

CIVILTÀ DEL LAVORO

Federazione Nazionale



Cavalieri del Lavoro

numero 6 - novembre • dicembre 2024

AMBIENTE E CRESCITA

Una sintesi necessaria

ENERGIA SOSTENIBILE, QUALI SCENARI PER L'INDUSTRIA?

IL POLIEDRICO GENIO DI PIER LUIGI NERVI

LA TENDENZA, VIVERE E LAVORARE FUORI DAL BELPAESE

**INTERVISTA AI NEO CAVALIERI
DEL LAVORO 2024**



**VERSO IL CONVEGNO NAZIONALE
NUOVE ROTTE PER L'EUROPA**

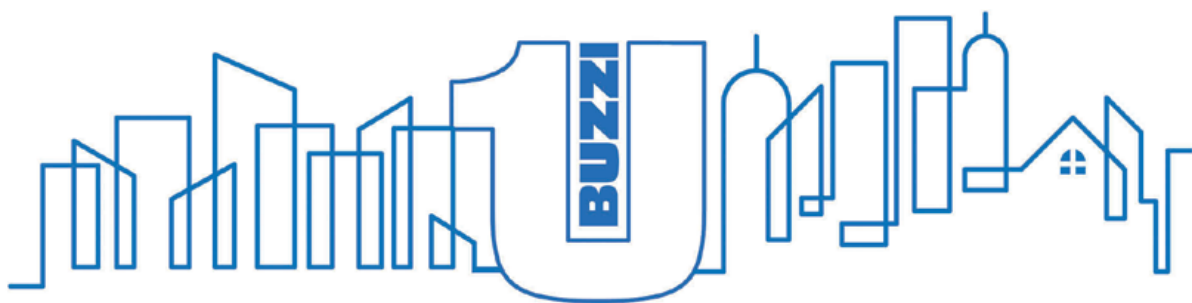


A colloquio con Enrico Letta ed Enrico Zobe



**I CAVALIERI DEL LAVORO
IN QUESTO NUMERO:**

Aldo Bonomi, Pierluca Impronta, Mario Magaldi,
Franco Manfredini, Ernesto Pellegrini,
Aurelio Regina, Salvatore Ruggeri, Enrico Zobe



Quello che **ci lega**

Che cosa sarebbe il progresso,
senza strade, ponti, viadotti, palazzi?

C'è un filo che unisce le nostre vite,
azzerando le distanze.

Opere che ridisegnano l'orizzonte,
grazie a **cementi e calcestruzzi sostenibili**
realizzati da uomini e donne che sono innanzitutto cittadini,
prima ancora che ingegneri, operai, informatici, tecnici di laboratorio.

Un legante ci tiene tutti insieme,
arricchendo le diversità, esaltando le esperienze:
il **filo blu** di Buzzi.



**Inaz lavora per realizzare il mondo
in cui sogni di lavorare.**

**Leggi il nuovo
bilancio di sostenibilità.**

Scoprirai quello che Inaz sta facendo per migliorare il suo impatto sulla società e sull'ambiente. E per mettere al centro del lavoro il valore delle persone e il loro benessere. Puoi fidarti: è da 75 anni che Inaz vuol dire innovazione nella gestione delle risorse umane. Ti aspettiamo su inaz.it

INAZ

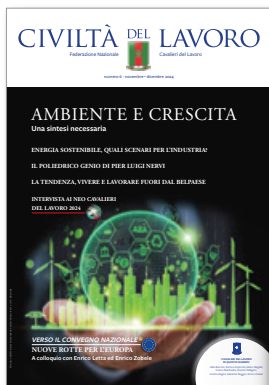
Human Energy





**Corporate e private banking,
dal 1888.**

www.bancapassadore.it



Anno LXIX - n. 6

Civiltà del Lavoro

Periodico della Federazione Nazionale dei Cavalieri del Lavoro

Direttore

Cavaliere del Lavoro Maurizio Sella

Comitato Editoriale

Presidente: Cavaliere del Lavoro Francesco Rosario Averna

Cavalieri del Lavoro: Alessandro Bastagli, Daniela Gennaro Guadalupi, Paolo Gentilini, Maria Luigia Lacatena, Clara Maddalena, Sebastiano Messina, Guido Ottolenghi, Debora Paglieri, Emmanuele Romanengo, Olga Urbani

Hanno collaborato a questo numero i Cavalieri del Lavoro:

Aldo Bonomi, Pierluca Impronta, Mario Magaldi, Franco Manfredini, Ernesto Pellegrini, Aurelio Regina, Salvatore Ruggeri, Enrico Zobebe

Direttore responsabile

ai fini della legge della stampa Paolo Mazzanti

Direttore editoriale

Franco Caramazza

Coordinamento per le attività istituzionali

Carlo Quintino Sella

Coordinamento editoriale

Cristian Fuschetto

Coordinamento redazionale

Paola Centi

Redazione

Flaminia Berrettini, Clara Danieli, Cristian Fuschetto, Brunella Giugliano, Giovanni Papa, Silvia Tartamella

Progetto grafico

Marco Neugebauer e Roberto Randi (thesymbol.it)

Impaginazione

Emmegi Group Srl
Via F. Confalonieri 36 - 20124 Milano

Concessionaria Pubblicità

Confindustria Servizi SpA
Viale Pasteur, 6 - 00144 Roma
Tel. 06 5903263
l.saggese.con@confindustria.it

Stampa

Arti Grafiche Boccia SpA
Via Tiberio Claudio Felice, 7 - 84131 Salerno

Foto

123RF, AGF, Stefano Guidoni, Imagoeconomica, Shutterstock
Foto di copertina: Mt.PhotoStock @ Shutterstock

Gli inserzionisti di questo numero

Allied International, Banca Intesa Sanpaolo, Banca Passadore, Banca Popolare Sondrio, Banco BPM, Bennet, Birra Forst, Buzzi Unicem, Caroli Hotels, Carvico, Colacem, D'Amico Navigazione, De Mattei Agroalimentare, Elettronica, Epta, Fontana Finanziaria, Inaz, Ing. Ferrari, Irritec, Lamborghini, Marsilli, Pastificio De Cecco, Scavolini, Società Italiana per le Condotte d'Acqua 1880, Streparava Holding, Valvitalia, Zucchetti

Autorizzazione Tribunale di Roma

n. 4845 del 28-9-1955

Autorizzazione per il web Tribunale di Roma n. 294/2013

Finito di stampare il 15 gennaio 2025
civiltadellavoro@cavaliereidellavoro.it

7

EDITORIALE

Europei al bivio

PRIMO PIANO | Transizione sostenibile



11

Il trilemma dell'energia

di Aurelio REGINA

15

Efficienza ed energy release
per sostenere le imprese

A colloquio con Paolo ARRIGONI

19

Legiferare senza penalizzare

Intervista a Franco MANFREDINI

23

Occasione per crescere

di Aldo BONOMI

27

Vie sostenibili per l'accumulo termico

di Mario MAGALDI

31

Efficientamento e tecnologie di frontiera

di Salvatore RUGGERI



FORST 0,0% SPORTIVA PER NATURA

0,0% ALCOOL. 100% FORST.



BIRRA UFFICIALE



FOCUS 1 | Verso il Convegno Nazionale di Venezia
Nuove rotte per l'Unione



35
Le sfide dell'Europa: da Trump al debito

41
Tre direttrici per rimettere
in moto Bruxelles

Intervista a Enrico LETTA di Paolo Mazzanti

45
L'Ue? Sia forte e amica delle imprese

A colloquio con Enrico ZOBELE di Cristian Fuschetto

FOCUS 2 | La tendenza
Vivere e lavorare fuori dal Belpaese



49
Dall'Italia si emigra (ancora):
identikit di chi parte

Intervista a Luca PAOLAZZI di Brunella Giugliano

53
Osservatorio Cnel-Federazione
Giovani talenti, il valore di un ritorno

54-55

Le testimonianze dei Laureati del Collegio
Carriera, all'estero si può

Intervista a Elisa GIACALONE

Il sistema accademico è precario

A colloquio con Roberto SOLETI

INTERVISTE



57
A colloquio con i neo Cavalieri del Lavoro
del 2024

VITA ASSOCIATIVA

109
Donna e Impresa. La presentazione a Bologna
Protagoniste di crescita

FONDAZIONI / MOSTRE / LIBRI

112
Fondazione Ernesto Pellegrini
Dieci anni di solidarietà e inclusione

118
Gruppo Mag di Pierluca Impronta
Quando l'arte incontra l'impresa
di Silvia Tartamella

120
Arte e scienza del costruire
Il poliedrico genio del Cavaliere del Lavoro
Pier Luigi Nervi

124
A lezione da
Aldo Moro





10 Anni di assistenza garantita per la tua Cucina
5 Anni di garanzia per i tuoi Elettrodomestici



Dalla cucina al bagno, dalla cabina armadio al living
SIAMO DIVENTATI CASA INSIEME

Jeometrica design Luca Nichetto

SCAVOLINI™

La più amata dagli italiani

RAFFORZARE L'UNIONE O TRATTARE SINGOLARMENTE CON TRUMP?

EUROPEI AL BIVIO

Indipendentemente da come finirà, il “caso Starlink” ha reso evidente a tutti la distanza tecnologica che separa gli Stati Uniti dall'Europa. Se il nostro Paese adatterà per le sue comunicazioni strategiche (ambasciate, Forze Armate, servizi) la rete satellitare di Elon Musk è anche perché l'Europa è in grave ritardo. Starlink ha oltre 6.700 satelliti in orbita bassa e arriverà in pochi anni a oltre 40mila per comunicare con ogni punto del globo terrestre, perché è in grado di piazzarne moltissimi nello spazio grazie ai razzi di Space X (sempre di Musk), che effettuano un centinaio di lanci l'anno. Anche Jeff Bezos di Amazon sta creando una sua rete satellitare. Ceduta Eutelsat agli indiani, l'Ue dovrebbe avviare quest'anno i servizi di GovSatCom, programma pubblico-privato che utilizzerà le capacità residue degli attuali satelliti europei, in attesa di creare la rete Iris2 (simile a Starlink), con 260-270 satelliti iniziali nel 2030. In ogni caso, sarebbe bene che i rapporti con Starlink fossero concordati in sede europea per non trattare con Musk in ordine sparso e con minor peso contrattuale.

Detto ciò, è evidente che ridurre il divario tecnologico con gli Stati Uniti (e la Cina), nello spazio come nell'AI, nell'automotive come nelle scienze della vita, è la prima priorità della nuova legislatura europea e della nuova Commissione presieduta da Ursula von der Leyen, alla quale sono collegati gli altri obiettivi europei: difesa comune, decarbonizzazione sostenibile per l'industria, riduzione dei prezzi dell'energia, che stanno subendo nuove tensioni, anche per l'inverno particolarmente freddo, dopo la decisione dell'Ucraina di non consentire più il transito del gas russo verso l'Europa centrale. Tutti temi che affrontiamo in questo numero di “Civiltà del Lavoro” e che la Federazione dei Cavalieri del Lavoro discuterà nel convegno nazionale del prossimo 7 giugno a Venezia. I problemi sono dunque noti, richiederanno colossali investimenti e l'agenda per affrontarli sta nei Rapporti di Mario Draghi sulla competitività e di Enrico Letta sul mercato unico.

Ma la politica e le opinioni pubbliche europee sono davvero consapevoli della portata di queste sfide? E sono disponibili ad affrontarle per rafforzare l'Ue concedendole la sovranità e le risorse necessarie, anche riducendo il ruolo degli Stati nazionali? Oppure preferiranno mantenere l'Ue incompiuta, con un bilancio minimo (poco più dell'1% del Pil) e con il metodo dell'unanimità e del diritto di veto degli Stati membri sulle questioni più rilevanti, che spesso significa la paralisi o estenuanti trattative e compromessi quasi sempre al ribasso? Oppure ancora: sono disponibili a procedere su temi cruciali come la difesa col metodo delle “unioni rafforzate”, già sperimentato con la moneta unica, in cui chi è pronto parte e gli altri possono aggregarsi se e quando vogliono? E questa Unione “a centri concentrici” reggerebbe alle sfide o finirebbe per disgregarsi?

Va tenuto presente che il presidente degli Stati Uniti Donald Trump non pare favorevole al rafforzamento dell'Ue, ma preferirebbe relazioni bilaterali con i singoli Stati, che avrebbero ovviamente un minore potere contrattuale sui diversi terreni, dal riequilibrio delle politiche commerciali al confronto con Russia e Cina.

Il dilemma dei prossimi mesi è dunque chiaro: assumersi la responsabilità (e i sacrifici) di rafforzare l'Europa – respingendo le istanze disgregatrici che pure appaiono in alcuni paesi europei – per consentirle di giocare un ruolo da protagonista nel futuro “risiko” geopolitico, oppure ritagliarsi una posizione di interlocutore privilegiato all'ombra del nuovo potere imperiale americano? La nostra premier Giorgia Meloni, che nella conferenza stampa di inizio anno ha detto di vantare un “solido rapporto” con Trump (Musk), potrebbe essere tentata di adottare questa seconda strada. È dunque importante che l'opinione pubblica italiana ed europea affronti il dilemma, ne discuta e dica pubblicamente quale opzione preferisce. I Cavalieri del Lavoro si impegneranno in questo lavoro da qui al Convegno di giugno e oltre. Confidiamo che non siano i soli. 🏠 (P.M.)



PRIMO PIANO

Transizione SOSTENIBILE

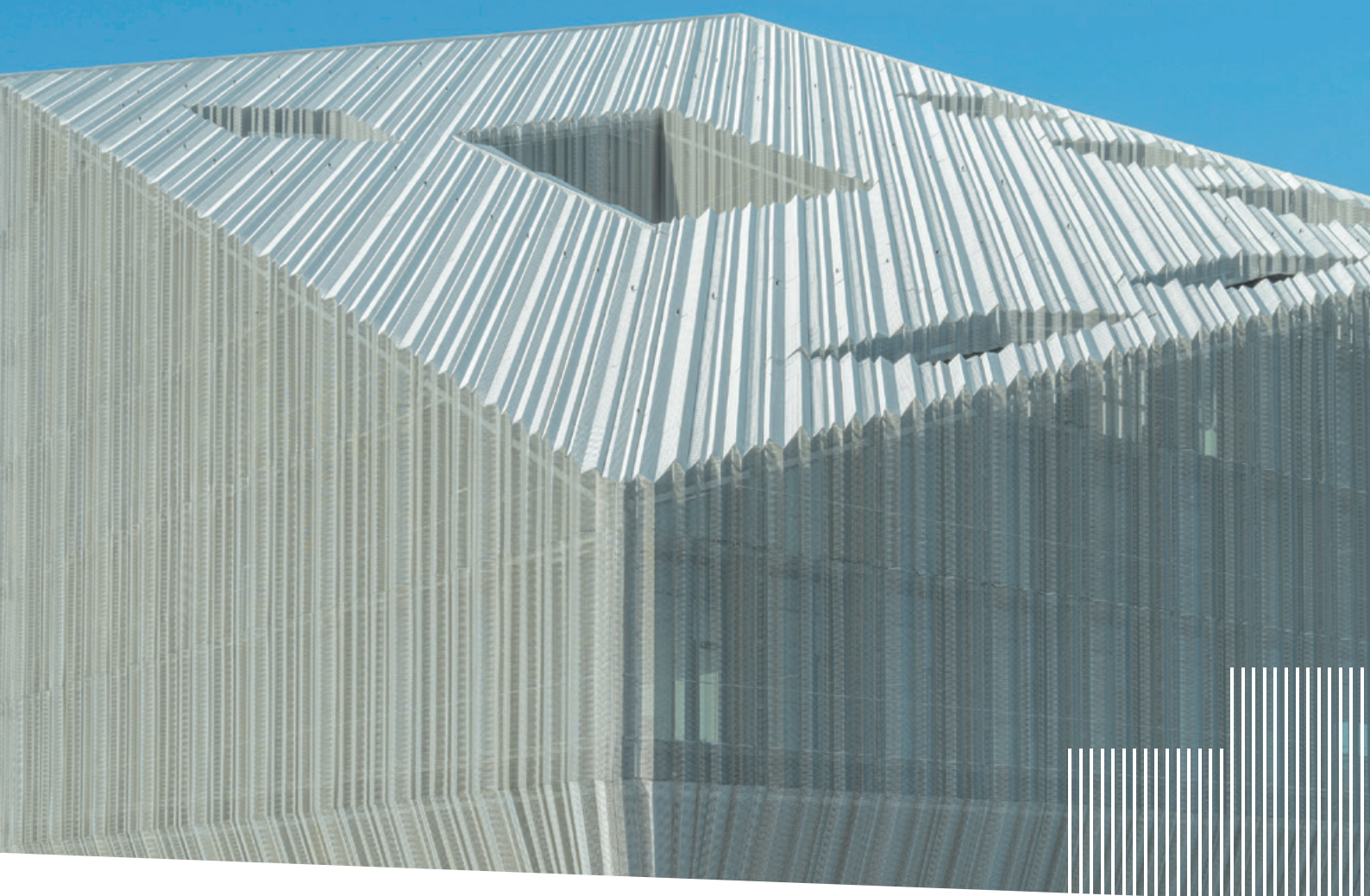


Le industrie energivore rappresentano un pilastro strategico per l'economia, ma anche una delle sfide più complesse in termini di sostenibilità. La necessità di ridurre le emissioni e affrontare la crisi energetica richiede un mix energetico che integri fonti tradizionali e in misura crescente fonti innovative e sostenibili. Il focus di questo numero soluzioni tecnologiche e politiche industriali per coniugare sicurezza, sostenibilità e competitività (il "trilemma" energetico), allo scopo di tracciare un percorso socialmente ed economicamente sostenibile verso un futuro decarbonizzato e resiliente per il settore. Seguono le interviste ad Aurelio Regina, Paolo Arrigoni, Franco Manfredini, e gli interventi di Aldo Bonomi, Mario Magaldi e Salvatore Ruggeri



lead the future.

Bonfiglioli S.p.A. Headquarters | Calderara di Reno (Bo)



Diamo vita a nuovi spazi
realizzando opere straordinarie
per complessità e bellezza.
Luoghi dove vivere bene
e lavorare nel miglior comfort.

www.ingferrari.it



INGFERRARI ^{SPA}®

General Contractor | Impianti | Service

La posizione di Confindustria

IL TRILEMMA DELL'ENERGIA



di Aurelio REGINA

La visione delle politiche energetiche di Confindustria si inserisce all'interno dell'ampio dibattito economico, sociale, politico sulle scelte strategiche per tragguardare gli obiettivi di decarbonizzazione. In questo dibattito i temi della competitività svolgono ovviamente il ruolo di attore principale e l'energia, come noto, costituisce anche un elemento fondamentale dell'attività d'impresa.

Per troppo tempo le scelte sulle politiche energetiche europee sono state concentrate solo su alcuni aspetti (come la sola sostenibilità ambientale, sottovalutando la complessità del percorso di transizione energetica) dando per scontata la garanzia di potere sempre disporre di risorse ener-

getiche in abbondanza e a prezzi competitivi, anche senza investimenti a supporto, in una logica più di esclusività che di complementarità e sinergia delle diverse soluzioni.

Il tema della sicurezza energetica si è così aggiunto, per rilevanza e vitalità, al tema della transizione ecologica, facendo sì che si venisse a creare una situazione in cui le due cose non possono più prescindere l'una dall'altra, dovendo necessariamente trovare un punto di incontro.

Dunque, al centro del dibattito politico, economico e sociale torna ad avere maggiore centralità il cosiddetto trilemma dell'energia, ovvero come assicurare allo stesso tempo sicurezza degli approvvigionamenti a garanzia della continuità produttiva; sostenibilità ambientale per la riduzione delle esternalità negative e competitività dei prezzi a garanzia di un minore divario dei costi delle forniture rispetto ai paesi competitor. In questo senso auspichiamo che la nuova legislatura europea riveda alcune delle decisioni assunte nell'ambito del Green Deal così da conseguire in tempi brevi esternalità positive su tutte le direttrici del trilemma energetico, come ha anche proposto dal presidente Draghi nel suo recente rapporto. Non dobbiamo dimenticare, infatti, che il costo dell'energia elettrica sul mercato italiano nel 2024 è risultato più del 45% rispetto a quello della Germania e poco meno del doppio rispetto a quelli di Spagna e Francia. A pagarne le spese sono innanzitutto i consumatori,

*Aurelio Regina, Delegato del Presidente di Confindustria per l'Energia*

con un impatto sull'equilibrio finanziario delle imprese. Per ridurre rapidamente la dipendenza dai combustibili fossili russi abbiamo, infatti, modificato le nostre rotte di approvvigionamento con dei riflessi in termini di costi. Si rende evidente la necessità di costruire un mix energetico in grado di conciliare tutte le fonti di energia nelle loro forme progressivamente più decarbonizzate, dal gas naturale all'idrogeno e al biometano, dalla cattura trasporto e stoccaggio della CO₂ (CCS) alle fonti rinnovabili e al nucleare di ultima generazione, dai prodotti petroliferi tradizionali fino ai biocarburanti e alle altre alimentazioni alternative per la mobilità sostenibile, in un'ottica di piena neutralità tecnologica che guardi alla competitività complessiva del sistema.

Dobbiamo fare assolutamente frutto dell'esperienza maturata negli ultimi due anni in cui si è creato un nuovo mondo con assetti geo-energetici non ancora definiti, una profonda instabilità (alimentata anche dalle numerose guerre che si susseguono nel mondo e nell'area euro-asiatica), mercati energetici altamente instabili e un Paese, il nostro, ancora fortemente dipendente dall'importazioni di materie prime e commodities energetiche dall'estero. Per questo risulta importante recuperare una "visione d'insieme" dell'intero sistema energetico nazionale e valorizzare il grande patrimonio infrastrutturale dell'Italia e la significativa esperienza e competenze delle sue aziende, che sarà cruciale per aiutare l'Italia ad imporsi come nuovo hub europeo dell'energia e del gas sfruttando la sua posizione centrale nel Mar Mediterraneo.

Risulta importante recuperare una "visione d'insieme" dell'intero sistema energetico nazionale e valorizzare il grande patrimonio infrastrutturale dell'Italia e la significativa esperienza e competenze delle sue aziende


L'industria italiana vuole cogliere, infatti, l'opportunità della decarbonizzazione, sia per ridurre l'impatto ambientale dei processi *hard to abate* che per sviluppare filiere produttive legate alla transizione energetica. E vista l'importanza che il tessuto produttivo riveste nel sistema economico, si devono definire chiaramente le misure finalizzate a stimolare e supportare gli ingenti investimenti necessari al percorso di decarbonizzazione. Non dimentichiamo che l'industria italiana è impegnata nella transizione energetica presentando una intensità energetica inferiore rispetto alle principali economie del vecchio continente. Infatti, l'Italia primeggia per produttività energetica, ossia l'output economico che è prodotto per unità di energia impiegata avendo disaccoppiato la






La crisi energetica del 2022 ha messo a dura prova il sistema industriale italiano, già indebolito dalla pandemia, che nonostante tutto si è dimostrato resiliente e capace di affrontare le sfide che gli si presentano

ne di energia elettrica da fonti rinnovabili e rilanciando anche la produzione nazionale di gas.

Nel lungo periodo, invece, stiamo dando spazio a nuove tecnologie per garantire la competitività e la sicurezza energetica sostenendo, al tempo stesso, il raggiungimento degli obiettivi di decarbonizzazione. A tale proposito Confindustria sta sviluppando un progetto di approfondimento sugli impianti nucleari di piccola taglia con il supporto scientifico di Enea integrandosi, così, nel processo di ripresa del dibattito sul nucleare e adottando una posizione comune dell'Industria italiana sulla strategia per lo sviluppo del mix energetico nazionale. 

domanda di energia dal valore aggiunto manifatturiero. Inoltre, la crisi energetica del 2022 ha messo a dura prova il sistema industriale italiano, già indebolito dalla pandemia, che nonostante tutto si è dimostrato resiliente e capace di affrontare le sfide che gli si presentano. Con il difficile e sfidante percorso verso la decarbonizzazione, quindi, occorrono azioni e provvedimenti incisivi e capaci di mostrare il loro effetto nel medio-lungo termine a beneficio di tutti.

Per questo Confindustria si sta muovendo su un ampio ventaglio di iniziative volte a proporre azioni di medio e lungo periodo. Tra le azioni di medio termine, abbiamo le misure volte a garantire un approvvigionamento per le imprese a prezzi competitivi, sviluppando la produzio-

Aurelio Regina è stato nominato Cavaliere del Lavoro nel 2019. Nel 2006 partecipa all'acquisizione di Manifatture Sigaro Toscano e viene nominato presidente, ruolo che ricopre fino al 2018 quando ne diventa vice presidente esecutivo. Oggi Manifatture Sigaro Toscano, con una filiera di 250 tabacchicoltori e 1.800 addetti, produce oltre 200 milioni di sigari ed esporta circa il 30% della produzione in 70 paesi e occupa 400 dipendenti. Aurelio Regina è anche presidente di Sisal Group, gruppo di società leader in Italia nel settore del gioco e dei servizi di pagamento 



**IMPRESE e
TERRITORI**

Ti sosteniamo nel fare impresa, con prodotti e servizi dedicati.
Cresce la tua azienda, cresce il nostro Paese.

bancobpm.it

BANCO BPM

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Per le condizioni contrattuali ed economiche si prega di fare riferimento ai Fogli Informativi disponibili presso le Filiali e sul sito bancobpm.it alla sezione "Trasparenza". La concessione del finanziamento è subordinata all'esito positivo dell'iter di valutazione del merito creditizio da parte della Banca.

Efficienza ed energy release PER SOSTENERE LE IMPRESE

A colloquio con Paolo ARRIGONI

L'economia italiana sta affrontando una doppia sfida energetica: da un lato la decarbonizzazione, dall'altro la necessità di ridurre i costi energetici per le imprese, quasi doppi rispetto alla Francia e superiori del 45% rispetto alla Germania. Ne parliamo con Paolo Arrigoni, presidente del Gse (Gestore dei servizi energetici).

Presidente, quali sono le scelte più urgenti in materia di energia?

L'impennata dei costi energetici legata all'aumento generalizzato del prezzo del gas si riverbera sui mercati energetici europei in maniera differente.

In Italia questo incremento sta avendo una maggior incidenza e il costo dell'energia, che rispetto al periodo pre-Covid già scontava un costo maggiore di circa il 15% rispetto agli altri paesi, ha oggi raggiunto livelli che rischiano fortemente di rendere il nostro tessuto produttivo decisamente meno competitivo.

Per diminuire questo gap è necessario ridurre la nostra dipendenza dal gas, che comunque resta nel medio termine fondamentale per garantire al Paese una base *load* affidabile, attraverso l'efficientamento energetico e la diffusione delle fonti rinnovabili, non solo elettriche ma anche incrementando la produzione di biometano; soluzioni queste che contribuiscono ad attenuare i costi energetici, riducono la dipendenza energetica e supportano il percorso di decarbonizzazione che il Paese si è impegnato a compiere.

Il Gse sta operando su più fronti: quali sono i principali?

Il Gse, braccio operativo del governo e promotore dello sviluppo sostenibile del Paese, sta trasformando il proprio ruolo da soggetto attuatore a soggetto facilitatore e abilitatore della transizione energetica.



Paolo Arrigoni

Le molteplici attività in cui è impegnato possono essere ricondotte a quattro direttrici di azione: l'operatività, il monitoraggio, il supporto e la promozione. Sono circa 30 i meccanismi di incentivazione che gestiamo dedicati allo sviluppo degli impianti a fonti rinnovabili, degli interventi di efficienza energetica e della mobilità sostenibile e siamo il soggetto gestore di diverse linee di investimento del Pnrr, di cui sei relative la Missione 2 "Rivoluzione Verde e Transizione Ecologica" per l'assegnazione di 8,3 miliardi di euro di contributi, e una settima linea relativa a Piano Transizione 5.0 da 6,3 miliardi di euro.

Monitoriamo il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità intermedi e al 2030 del Pniec (Piano Energia e Clima), supportiamo il ministero dell'Ambiente e della Sicurezza energetica (Mase) nell'aggiornamento del Pniec e nella definizione della struttura normativa e di regolamentazione, assistiamo le Pubbliche amministrazioni, centrali e locali, nell'attuazione delle proprie politiche

energetiche e le imprese nella realizzazione di processi di efficientamento energetico e nell'autoproduzione di energia da fonti rinnovabili.

Inoltre, nell'ultimo anno abbiamo potenziato la nostra attività di promozione con iniziative specifiche nei territori come il Road Show "Diamo energia al cambiamento", che sta attraversando l'Italia con lo scopo di far conoscere a sindaci e pubblici amministratori, alle imprese, alle associazioni di categoria e alle Camere di Commercio, gli strumenti e le opportunità offerte dalla società e introdurre gli studenti delle scuole superiori italiane alla cultura della sostenibilità.

Affianchiamo inoltre il Mase nella Road map che sta raggiungendo tutte le regioni italiane, ideata per diffondere la conoscenza delle Comunità energetiche rinnovabili e dell'autoconsumo diffuso.

Qual è il supporto che il Gse sta dando al settore industriale per quel che riguarda l'efficientamento energetico?

Il Gse, che sta basando la sua azione sul confronto e sull'ascolto, oltre a istituire la funzione dedicata "Promozione e Assistenza alle Imprese" e ad organizzare seminari, webinar e incontri, sta stipulando una serie di convenzioni con associazioni di categoria, in particolare con quelle dei settori *hard to abate* rappresentati dalle filiere della carta, del vetro, dell'acciaio, del cemento e della chimica.

Il decreto Energy Release può esser interpretato come un prestito di energia a condizioni agevolate, dove il Gse funge da "Banca dell'energia"

L'obiettivo è quello di supportare le aziende italiane nel massimizzare i benefici dell'autoproduzione di energia e degli interventi di efficienza energetica, creando le condizioni per beneficiare anche degli strumenti messi a disposizione dal Gse, come i Certificati Bianchi.

L'energy release dovrebbe aiutare le imprese energivore. Come funziona questo strumento?

Il decreto Energy Release, che va visto all'interno di una serie di provvedimenti volti a tutelare la competitività del sistema produttivo, può esser interpretato come un prestito di energia a condizioni agevolate, dove il Gse funge da "Banca dell'energia".

Le realtà che intendono aderire alla misura avranno la possibilità di accedere per tre anni all'energia elettrica



Il nostro obiettivo è quello di supportare le aziende italiane nel massimizzare i benefici dell'autoproduzione di energia, creando le condizioni per beneficiare di agevolazioni

nella disponibilità del Gse al prezzo agevolato di 65 Euro/MWh, impegnandosi ad investire nella realizzazione di impianti a fonti rinnovabili. L'energia prodotta dai nuovi impianti permetterà di coprire parte del fabbisogno energetico delle aziende e, nei 20 anni successivi alla realizzazione, di restituire al Gse l'energia comprata a costo calmierato.

Siete impegnati anche nel settore agricolo con i fondi del Pnrr. Come stanno rispondendo le imprese quali sono gli obiettivi?

Con tre procedure competitive abbiamo ammesso circa 22mila domande di accesso ai 2,35 miliardi di euro di contributi previsti dal Pnrr per lo sviluppo del parco agricolo italiano. Gli impianti delle aziende agricole assegnatarie degli incentivi, oltre a ridurre i costi energetici, garantiranno al sistema energetico nazionale una potenza rinnovabile cumulata di almeno 1,5 GW.

Con la procedura dedicata all'assegnazione del fondo da 1,1 miliardi di contributi previsti dal Pnrr per lo sviluppo dell'agrivoltaico avanzato, sono stati invece ammessi 540 progetti, per una ulteriore potenza rinnovabile pari a 1.548 MW: un valore decisamente maggiore rispetto all'obiettivo previsto di 1,07 GW.

In favore del comparto agricolo non vanno, inoltre, dimenticati i fondi per lo sviluppo del biometano attraverso tariffe incentivanti e contributi in conto capitale. Si tratta di 1.730 milioni che, stimolando l'economia circolare, permetteranno alle aziende agricole di valorizzare gli scarti agricoli, zootecnici e della frazione organica dei rifiuti solidi urbani, trasformandoli in risorsa.

Lo sviluppo del biometano è essenziale per la decarbonizzazione dei trasporti e permetterà di aumentare la sicurezza energetica nazionale. Le prime quattro procedure dedicate allo sviluppo del biometano hanno assegnato fondi a 273 progetti di nuova realizzazione di impianti o riconversione di impianti a biogas esistenti. Ben 255 di



queste iniziative riguardano la valorizzazione degli scarti agricoli e zootecnici.

Ulteriori 193 milioni finanzieranno le pratiche ecologiche dedicate all'efficientamento energetico degli impianti esistenti.

Qual è lo stato di salute delle rinnovabili in Italia e quali gli obiettivi che nel prossimo futuro possiamo raggiungere?

Nei primi dieci mesi del 2024 si sono aggiunti 6,2 GW di potenza rinnovabile ai 67 GW di capacità installata a fine 2023. Un dato in costante crescita negli ultimi anni, considerati gli incrementi di circa 1 GW nel 2021, nel 2022 di 3 GW e nel 2023 di 5,7 GW.

Per raggiungere l'obiettivo previsto nel Pniec di 131 GW di capacità rinnovabile installata al 2030 occorrono ulteriori 57 GW. Al netto delle iniziative di mercato o relative ad accordi con PPA che si avranno, i meccanismi di incentivazione già varati (DM CER e autoconsumo diffuso, Energy Release) o in via di approvazione che saranno gestiti dal Gse, tra cui i bandi previsti dal FER2 e dal FERX cumulativamente saranno potenzialmente in grado di garantire circa ulteriori 85 GW di nuova potenza rinnovabile al 2030, assicurando al nostro Paese, oltre che di rispettare gli impegni presi in ambito europeo, una maggiore indipendenza energetica e una riduzione generalizzata del costo dell'energia. 🌱



IL BRAND ITALIANO DELLO SHOPPING

galleriebennet.com

LEGIFERARE senza penalizzare



Intervista a Franco MANFREDINI di Silvia Tartamella

La questione degli elevati costi energetici aveva mostrato le prime avvisaglie già nel 2021, poi lo scoppio della guerra in Ucraina l'anno successivo con lo stop alle forniture di gas naturale dalla Russia ha costretto l'Europa a rivedere la propria politica energetica, rompendo una dipendenza sulla quale il Vecchio Continente si era "colpevolmente" adagiato per troppo tempo. Oggi la questione energetica resta in ogni caso di grande attualità per via della transizione ecologica intrapresa dall'Unione europea. Ma che cosa accade concretamente fra le imprese? Come incidono gli alti costi e come si stanno attrezzando le industrie? Ne abbiamo parlato con Franco Manfredini, presidente della Commissione Energia di Confindustria Ceramica e Cavaliere del Lavoro.

Presidente Manfredini, quanto incidono i consumi elettrici nell'industria della ceramica?

L'industria della ceramica appartiene alla categoria dei settori manifatturieri energivori. Oltre all'uso di energia elettrica per far funzionare impianti estremamente automatizzati, utilizziamo grandi quantità di gas naturale per uso termico, indispensabile per trasformare, attraverso la cottura ad alte temperature, materie prime naturali in pregiato prodotto ceramico. L'insieme di queste due fonti energetiche ha una incidenza che arriva fino a un terzo del costo industriale del prodotto finito e i prezzi per il loro approvvigionamento in Italia sono mediamente tre volte superiori a quelli che pagano i nostri sempre più numerosi e agguerriti competitors extra Europei. Da considerare che, al costo dell'energia elettrica e del gas naturale, vanno aggiunti gli oneri delle emissioni imposti da alcuni anni dalla procedura europea Emission Trading Scheme (ETS), costi destinati a crescere in futuro a livelli imprevedibili.

Che conseguenze ha avuto sinora l'elevato costo dell'elettricità per il vostro settore e come vi avete fatto fronte?

L'elevato costo dell'energia è uno degli elementi che hanno determinato negli ultimi anni una stasi, quando non un calo, della produzione italiana, pur mantenendo la leadership mondiale tecnologica e d'ima-



Franco Manfredini

Un importante risultato sul fronte del risparmio energetico è stato raggiunto attraverso la cogenerazione nei siti produttivi di energia elettrica, adottata da molte aziende ceramiche

gine del prodotto made in Italy.

In questo periodo, a livello europeo, abbiamo ottenuto provvidenziali imposizioni di dazi anti dumping nei confronti della Cina, provvedimenti che sono tuttora in atto.

Le imprese della ceramica hanno avviato progetti per ridurre il consumo di elettricità?

Per ridurre il consumo dell'energia, sia del gas che dell'energia elettrica, il nostro settore ha realizzato forti investimenti in efficientamento degli impianti, nella evoluzione tecnologica del processo produttivo e nell'offerta di prodotti a spessore più ridotto. Consistenti sono gli impianti fotovoltaici installati con i pannelli solari situati sui capannoni produttivi.

Un importante risultato sul fronte del risparmio energetico e della correlata riduzione delle emissioni è stato raggiunto attraverso la cogenerazione nei siti produttivi di energia elettrica, adottata da molte aziende ceramiche italiane, che ha permesso, fra l'altro, un uso di fonte di calore residuo che in altre situazioni andrebbe disperso.

State facendo ricorso alle opportunità dell'energy release?

Nella concreta attuazione di questa procedura si chiedono alle imprese impegni di lungo periodo, particolarmente difficili per imprese medio piccole e, mi pare, mancano idonee garanzie rispetto a possibili cause esterne che ritardino o impediscano la realizzazione degli impianti.

Pensate che un ritorno al nucleare con la tecnologia Smr (Small modular reactor) sia necessaria, anche se le prime centrali saranno realizzabili nel 2032-33?

Siamo favorevoli soprattutto al principio della neutralità tecnologica, che deve sempre ispirare le scelte dell'autorità politica. L'adozione di una soluzione piuttosto di un'altra deve essere lasciata ai risultati di una collaudata sperimentazione e al responso del mercato, per evitare i disastri spesso causati da politiche economiche basate sull'ideologia o la presunzione dirigistica.

Che altre proposte avete per ridurre i costi dell'energia?

Siamo, per definizione, un settore manifatturiero "hard to abate" con forte esposizione alla competizione mondiale: oltre l'80% del nostro prodotto viene esportato in tutto il mondo.

Siamo pronti come settore a investire tutto quello che serve per la transizione energetica che l'Europa ci sta imponendo, ma al momento non sono prevedibili vettori energetici concretamente disponibili, dal punto di vista tecnologico ed economico, alternativi all'uso del gas naturale.

La stessa Commissione europea proclama di volere evitare la delocalizzazione della nostra industria e comunque l'importazione del manufatto da paesi che non tengono in nessun conto le problematiche ambientali che noi ci poniamo, e di volere impedire il danno economi-





Siamo un settore manifatturiero “hard to abate” con forte esposizione alla competizione mondiale: oltre l’80% del nostro prodotto viene esportato in tutto il mondo

co e sociale della perdita di un distretto che occupa con l’indotto decine di migliaia di persone.

Chiediamo pertanto, come già attuato per altri settori “hard to abate”, provvedimenti adeguati di deroga alle attuali procedure ETS che ci permettano di sopravvivere in una fase transitoria di durata imprevedibile.

Le imprese della ceramica stanno usando i fondi Pnrr di Industria 5.0 per gli investimenti agevolati in energie rinnovabili?

Devo purtroppo sottolineare che la declinazione che è stata data alla Commissione europea del principio “do not significant harm” (Dnsh) di fatto escluderà la quasi totalità dei progetti di innovazione che potevano essere presentati dalle imprese ceramiche. L’esclusione prevista per imprese ETS è illogica e vessatoria; penalizza proprio le imprese alle quali è chiesto di fare di più e che dovevano essere i destinatari naturali di Industria 5.0. Occorre evitare una errata convinzione secondo cui l’industrializzazione comporta inevitabilmente effetti negativi sull’ambiente.

Sono convinto che si possa coniugare insieme rispetto per l’ambiente e perseguimento della neutralità clima-

tica senza danneggiare la competitività del sistema manifatturiero, il cui mantenimento ne rappresenta piuttosto la preconditione. Valga per tutti l’esempio negativo della crisi dell’industria automobilistica europea, conseguenza della acritica adozione di provvedimenti legislativi fuorvianti. Non vogliamo che la stessa situazione si abbia presto a riscontrare anche per il nostro distretto e settore produttivo.

È quindi indispensabile che, da parte di chi ne ha la competenza, siano adottati con urgenza correttivi o deroghe alle direttive europee ora incombenti, che penalizzano la vita e il futuro delle nostre imprese. 🇮🇹



Franco Manfredini è stato nominato Cavaliere del Lavoro nel 2010. È presidente di Casalgrande Padana, prima azienda in Italia a focalizzare la propria produzione sul grès porcellanato. Oggi Casalgrande Padana con i suoi marchi esporta l’80% della produzione in più di 70 paesi, occupa 1.000 dipendenti e conta 5 stabilimenti ad alto contenuto tecnologico situati nel cuore del distretto ceramico più importante del mondo

MARSILLI

Un futuro sostenibile è possibile.
Anche grazie a noi.

Marsilli progetta e realizza impianti per l'avvolgimento e l'assemblaggio di motori e bobine ad alta efficienza energetica per le tecnologie di domani.



Automotive



e-Powertrain



Appliances



Applicazioni
elettromecc.



RFID



Consumer
electronics



Altre

www.marsilli.com



OCCASIONE PER CRESCERE



di Aldo BONOMI

La questione energetica continua a rappresentare una sfida cruciale per le imprese italiane. Negli ultimi anni i costi per l'approvvigionamento dei vettori energetici hanno subito incrementi rilevanti, facendone registrare aumenti considerevoli del peso specifico nei bilanci aziendali. Seppur i picchi raggiunti nel corso del 2022 sembrerebbero ormai alle spalle, non si può certamente affermare che i costi siano completamente rientrati ai livelli pre crisi energetica. Questo scenario implica necessariamente una serie di conseguenze che impattano in maniera negativa sulle imprese e che possono essere contrastate solamente grazie a interventi tecnologici e organizzativi mirati.



Aldo Bonomi

Proprio per questo, Bonomi Group crede fermamente che la transizione energetica debba essere vissuta come un'opportunità di crescita e non come una zavorra gravante sul sistema industriale. Poter contare su una riduzione dei costi di approvvigionamento della materia energia significa anche subire in maniera minore le fluttuazioni di mercato e garantire un livello di servizio più elevato verso il cliente.

L'indipendenza energetica rappresenta probabilmente una chimera per aziende manifatturiere ad elevati consumi di energia; tuttavia, essa deve comunque rappresentare un obiettivo a lungo termine per tendere costantemente al miglioramento continuo e puntare ad un Pianeta più sostenibile. La salvaguardia del pianeta e la riduzione globale delle emissioni di gas serra passano inevitabilmente anche da una transizione energetica strutturale ed efficace.

In quest'ottica Bonomi Group, da anni leader nel settore dell'idraulica, del riscaldamento e dell'energy per la produzione di articoli destinati al mercato idrotermosanitario, industriale, navale, oil&gas e multiutility, e che oggi conta undici insediamenti produttivi e otto unità commerciali in tutto il mondo, ha attuato, nel corso degli anni, una serie di investimenti in tema di efficienza energetica e sostenibilità. Di seguito se ne fornisce un quadro riassuntivo. L'ottenimento della certificazione UNI EN ISO 50001 "Sistemi di gestione dell'energia" nell'anno 2015, rappresenta il primo passo verso una gestione consapevole delle prestazioni energetiche aziendali. Investire in un sistema di monitoraggio dei consumi rende possibile l'indi-

DE CECCO

— Mugnai dal 1831 —

Insieme per vincere! Grazie Jannik.



Un grande tennista, una grande pasta. Abbiamo molto in comune: passione, impegno quotidiano, ricerca dell'eccellenza. De Cecco è da sempre fedele al proprio Metodo fondato sul rispetto dell'antica arte pastaia attualizzata grazie ad un moderno ed unico processo produttivo, perfetta sintesi per realizzare una pasta di qualità superiore. Insieme a Jannik Sinner per uno stile di vita sano dove i piaceri della tavola si coniugano al mangiare bene e alla qualità, nell'attenzione alla salute. Sinner e De Cecco: l'incontro perfetto per portare il meglio dell'Italia nel mondo.

De Cecco e Jannik Sinner, talenti italiani nel mondo.

L'indipendenza energetica rappresenta probabilmente una chimera per aziende energivore; tuttavia, essa deve comunque rappresentare un obiettivo a lungo termine per tendere costantemente al miglioramento continuo



Panoramica interno produzione

viduazione delle utenze maggiormente energivore al fine di attuare politiche di riduzione e ottimizzazione di consumi e relativi costi.


Nel settore metalmeccanico, una delle utenze a maggior impatto energetico è la produzione di aria compressa. Proprio per questo motivo, abbiamo deciso di investire nel rinnovamento delle sale compressori delle nostre aziende, ottenendo importanti benefici in termini di riduzione dei consumi, grazie all'installazione di macchine ad alte performance.

Altra fonte di consumo rilevante è rappresentata dall'illuminazione degli ambienti produttivi. Nel corso degli anni, abbiamo condotto numerosi investimenti per il rifacimento dei nostri impianti di illuminazione, sostituendo i corpi illuminanti tradizionali con quelli a tecnologia più efficiente Led.

Inoltre, crediamo fermamente nella tecnologia fotovoltaica come indispensabile fonte di energia "green". Abbiamo investito in cinque impianti fotovoltaici che ci consentono di giovare annualmente di un autoconsumo energetico significativo, che è risultato essere pari a 2.253 MWh nel corso del 2023.

Infine, abbiamo promosso la mobilità sostenibile attraverso l'installazione di punti di ricarica per autoveicoli elettrici presso le nostre aziende.

Il costante impegno di questi anni è stato coronato, nel 2022, con la pubblicazione del primo bilancio di sostenibilità della storia di Bonomi Group e oggi è disponibile la seconda edizione sul sito web aziendale. Riteniamo che questo strumento sia di importanza strategica al fine di comunicare con trasparenza, a tutte le nostre parti interessate, i traguardi e i risultati raggiunti dalle aziende del gruppo su questi aspetti.

Una riflessione finale sull'Industria 5.0. La transizione energetica passa anche da qui, ma molte imprese faticano a implementare il piano a causa delle complesse procedure burocratiche per accedere agli incentivi. Si auspica una semplificazione delle procedure, così da coinvolgere più aziende e accelerare il processo di transizione. 

Aldo Bonomi è stato nominato Cavaliere del Lavoro nel 2013. È presidente e amministratore delegato di Bonomi Group, specializzato nella produzione di componenti per l'idraulica e il riscaldamento. Il Gruppo vanta sedi commerciali in Germania, Inghilterra, India, Nordamerica, Russia e Cina, una sede produttiva in Brasile, esporta il 50% della produzione e impiega oltre 1.000 dipendenti



INNOVAZIONE DIGITALE CUORE UMANO

TIME & PAYROLL
HCM
COST & PLANNING
SAFETY & SECURITY
SERVIZI HR



UNITI DALLA PASSIONE, GUIDATI DALL'INNOVAZIONE, ISPIRATI DALL'UMANITÀ

ZCS People crea un legame indissolubile tra innovazione e quotidiano, tra tecnologia e tocco umano. È una rivoluzione che parte dalle persone e si rivolge alle persone. Uniamo il progresso tecnologico delle soluzioni Zucchetti HR con la sensibilità umana per creare un futuro migliore.



VIE SOSTENIBILI per l'accumulo termico



di Mario MAGALDI

Le emissioni legate alla produzione di energia costituiscono un problema critico a livello globale. La sola domanda di calore industriale rappresenta il 40% del totale dell'energia impiegata nel mondo. La dipendenza del settore industriale dai combustibili fossili è notevole, soprattutto per i processi che richiedono aria calda o vapore diretto, come l'essiccazione, la calcinazione e le reazioni chimiche. Attualmente, le caldaie a olio, carbone e gas forniscono la maggior parte del calore industriale, 24 ore al giorno. Il raggiungimento delle emissioni Net Zero è impossibile senza la decarbonizzazione del calore industriale.

Alla Conferenza delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici del 2023, tenutasi a Dubai, quasi duecento paesi si sono uniti nell'impegno di eliminare gradualmente i combustibili fossili. La spinta verso l'elettrificazione pulita delle economie globali è più che mai impellente, stimolata dalla rapida espansione dell'energia eolica e solare e dalla volatilità dei prezzi dei combustibili fossili.

Il Gruppo Magaldi ha colto questa sfida realizzando il sistema "Magaldi Green Thermal Energy Storage" (Mgtes) per l'accumulo di energia termica e la produzione di vapore o aria ad alta temperatura, senza emissioni di CO₂.

Il sistema impiega energia elettrica rinnovabile, prodotta da impianti fotovoltaici ed eolici, per loro natura discontinui, e la accumula sotto forma di energia termica, in

grado di generare vapore o aria fino a 600 °C, 24 ore al giorno. Mgtes è costituito da uno o più moduli tra loro interconnessi, contenenti un letto fluido di sabbia silicea, che rappresenta il cuore dell'innovativo sistema di accumulo e trasferimento dell'energia.

Si tratta di un sistema affidabile, flessibile e completamente sostenibile in termini ecologici, in quanto impiega, come mezzo di accumulo termico, la sabbia, un materiale abbondante e facilmente reperibile in natura, privo di rischi chimici e di contaminazione dell'ambiente. L'area industriale della Magaldi, a Buccino, ospita un sistema pilota Mgtes, denominato ALPHA-4, di circa 4 MWh di accumulo di energia termica, su cui sono state condotte le attività di ricerca e sviluppo e una completa campagna sperimentale, per diverse migliaia di ore



Mario Magaldi



d'Amico

Across the World

www.damicoship.com

La sola domanda di calore industriale rappresenta il 40% del totale dell'energia impiegata nel mondo. Protetto da brevetto mondiale, Mgtes è un sistema per l'accumulo di energia termica e la produzione di calore verde per le industrie

di esercizio. La prima applicazione, realizzata in collaborazione con Enel, riguarda la fornitura di energia termica verde per soddisfare i bisogni energetici dell'industria alimentare I.GI, fornitore del Gruppo Ferrero, con sede nell'area industriale di Buccino, mediante un impianto Mgtes, alimentato da fotovoltaico e/o dalla rete, con capacità di accumulo di circa 8 MWh termici, per la produzione di vapore verde.


Si prevede che il sistema porterà ad una riduzione delle emissioni di CO₂ nel sito di oltre 500 tonnellate l'anno. L'elettificazione dei processi industriali, accoppiata ad affidabili sistemi di accumulo termico, contribuisce inoltre alla stabilità della rete elettrica, potendo fornire servizi di "Demand Response", migliora l'indipendenza energetica e protegge le industrie dalla volatilità dei prezzi dell'energia.


I campi di applicazione sono vastissimi, in tutti i settori industriali che impiegano energia termica, per processi a medie-alte temperature. Con la crescente penetrazione delle energie rinnovabili, le ore di energia elettrica verde disponibile a costi bassi o addirittura negativi, aumenteranno e al contempo cresceranno i costi per le emissioni di CO₂, rendendo il sistema Mgtes economicamente sempre più competitivo rispetto ai sistemi alimentati a combustibile fossile.

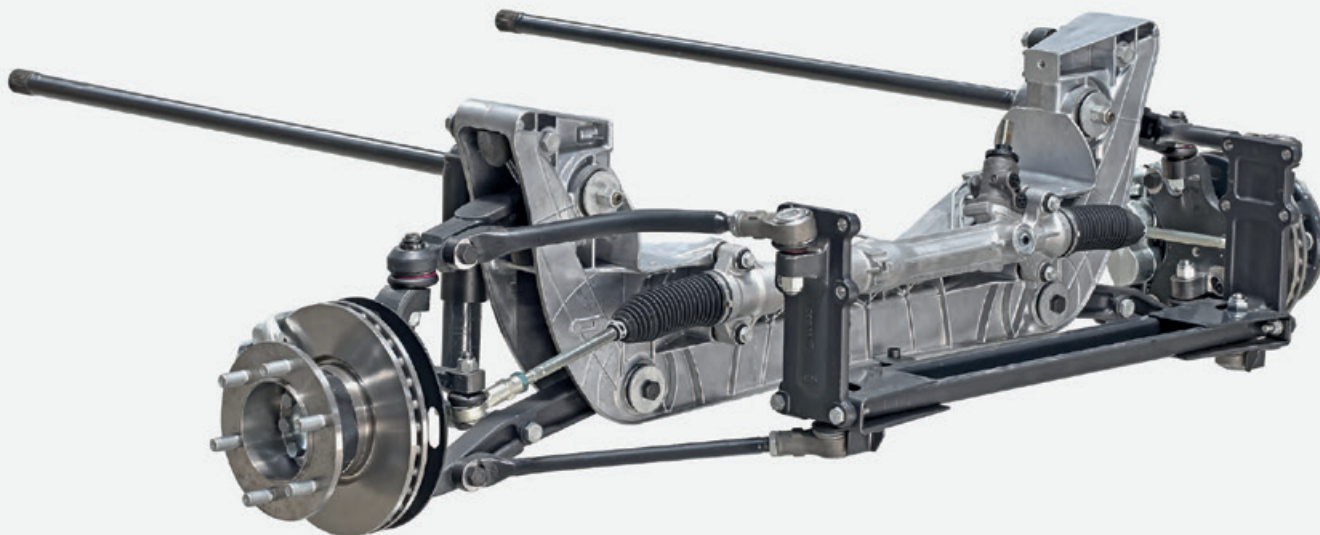
In uno scenario di crescente integrazione delle energie rinnovabili nel sistema elettrico e dell'urgenza di decarbonizzare il settore industriale, le tecnologie di accumulo termico a lunga durata in grado di fornire servizi "Power to Heat" assumono un'importanza cruciale.

Si legge in un recente report di McKinsey "Net-zero electrical heat: a turning point in feasibility": "Sebbene l'elettificazione offra un percorso chiaro verso la decarbonizzazione, la mancanza di conoscenza delle tecnologie disponibili in commercio per il riscaldamento industriale a basse emissioni di carbonio, come l'accumulo

Fluidizzazione della sabbia all'interno del modulo MGTES

termico, ha causato alcune perplessità. Una migliore comprensione delle tecnologie disponibili può aiutare le aziende industriali a progredire nell'elettificazione". Sarà sempre più importante comprendere che, in tema di transizione ecologica, un cambio di visione, quale quello dell'elettificazione dei processi industriali con sistemi di accumulo termico alimentati da rinnovabili, è determinante per decarbonizzare il mondo dell'industria, in una visione di sostenibilità e competitività più ampia, coerente con le sfide del futuro. 

Mario Magaldi è stato nominato Cavaliere del Lavoro nel 2013. È presidente e ceo di Magaldi Group. Ha trasformato l'azienda paterna divenuta leader mondiale nella produzione di impianti industriali a basso impatto ambientale per la movimentazione di materiali ad alta temperatura impiegati nei processi produttivi di acciaierie, fonderie, cementifici, industrie minerarie, centrali termoelettriche. 61 le famiglie di brevetti che hanno generato 984 brevetti internazionali 



Unmatched Efficiency

46 years of innovation

on Independent Front Suspensions for Light Commercial Vehicles



Front axle for light commercial vehicles

Complex manufacturing of over 150 components for a single part number



Innovative lightweight design

Lighter HPDC aluminum cross beam cuts weight by 50%



Benefits

Increased payload, lower CO₂ emissions and fuel consumption, same suspension strength

Passionate, inspired, sustainable.

A global professional team recognized as key innovative solution provider for the mobility of the future.



streparava.com



Technical Partner

Efficientamento e tecnologie DI FRONTIERA



di Salvatore RUGGERI

I tessuto industriale italiano e non solo, specialmente declinato nel mondo manifatturiero e nelle aziende “energivore”, sta osservando da tempo un consistente incremento dei costi operativi. Una dinamica che mette di fronte a nuove sfide, a cui serve rispondere con efficacia per garantire la salute dell’impresa. In primo luogo, è necessario salvaguardare lo slancio competitivo, la generazione di valore sul territorio (in particolare, i livelli di occupazione) e il focus in ricerca e formazione. Pilastri che acquistano concretezza se sostenuti da un supporto istituzionale strutturato e deciso, capace di potenziare le attuali misure al fine di mitigare l’impatto dell’aumento dei costi.

Il fenomeno interessa specialmente il costo dell’energia, risorsa con cui lavoriamo ogni giorno e di cui conosciamo il valore. Valvitalia, Gruppo multinazionale italiano di cui sono fondatore e presidente, è specializzata nella progettazione, produzione e distribuzione di valvole, attuatori, raccordi e sistemi gas per l’industria energetica, oltre che di soluzioni antincendio per i settori navale, ferroviario e infrastrutturale. Oggi il Gruppo opera in otto stabilimenti, di cui cinque in Italia e tre all’estero, e conta circa 800 dipendenti, di cui 650 in Italia.

Il costante rinnovo dei macchinari, l’utilizzo di tecnologie sempre più sulla frontiera dell’innovazione e l’efficientamento energetico sono alcune delle strategie che abbiamo messo in atto, oltre al potenziamento degli investimenti nella direzione della sostenibilità e dell’utilizzo di fonti rinnovabili.

Oltre ad una struttura specializzata in R&D, Valvitalia presenta cinque business unit tra cui Tecnoforge, fondata nel 1965 e oggi leader internazionale nella produzione di raccordi e flange. Per questa realtà, che è parte del Gruppo dal 2005, stiamo sperimentando la sospensione temporanea della produzione dalle ore 21 fino alle ore 6 della mattina seguente, concentrando la produzione su due turni diurni. La sede piacentina di Castel San Giovanni, che si estende per quasi 142mila metri quadrati di cui quasi 36mila coperti, è contraddistinta dal consumo di grandi quantità di energia: le linee di produzione presentano una serie di forni alimentati a gas metano che raggiungono temperature fino a 1.000 gradi celsius.



Salvatore Ruggeri



ELTGROUP

ELT Group. Ready to take the Electromagnetic Spectrum forward.

Global protection through excellent expertise on EMS.

Defence | Homeland Security | Cyber | Biodefence | Space

eltgroup.net



Questa misura ci consente di ottimizzare i costi senza incidere sulla qualità e la quantità dei prodotti, e di generare un sensibile risparmio in termini energetici e di CO₂ emessa. Inoltre, abbiamo realizzato un nuovo layout delle vasche del trattamento di bonifica adiacenti ai forni al fine di ottimizzare il carico degli stessi. Gli stabilimenti di Castel San Giovanni presentano anche un impianto fotovoltaico in grado di sostenere oltre il 20% dei consumi energetici del plant, che sfiorano gli 1,7 milioni di kWh annui.

Il Gruppo provvede al costante monitoraggio delle attività produttive per mappare e conseguentemente ridurre la *carbon footprint*, al fine di incrementare ulteriormente il legame sostenibile con i territori di riferimento. Valvitalia ha definito una serie di programmi per potenziare la sensibilità ecologica dei suoi collaboratori, sensibilizzando sull'importanza dei principi Esg. Abbiamo



Nel 2023 Valvitalia ha realizzato ricavi per 181 milioni di euro, in crescita del 36% sul 2022

Valvitalia è alla finestra per supportare lo sviluppo delle fonti di energia nucleare, e in particolare dei reattori modulari di piccole dimensioni

abbandonato l'uso di plastica negli uffici e nel consumo di cibi e bevande, rimodulato l'utilizzo dell'illuminazione e disincentivato la stampa cartacea, contribuendo a generare una cultura aziendale più responsabile. Ad inizio 2025 verrà pubblicato il primo Report di Sostenibilità del Gruppo, a testimonianza dell'impegno di Valvitalia nel proseguire un percorso sempre più orientato all'ambiente e alle persone. Non solo nei comportamenti dei singoli e nel modo di fare impresa, ma anche nella struttura dell'offerta, definendo il migliore mix energetico a supporto di una transizione sicura ed efficace. Un esempio arriva dalla divisione Fire Fighting, che ha progettato e realizzato un sistema antincendio di tipo "Water Mist" che abbatte il consumo di acqua di circa il 60% e quello energetico del 40% a parità di prestazioni, ottimizzando i gruppi di pompaggio e la quantità di acciaio impiegato.

La crescita dei risultati di Valvitalia è sostenuta da un trend favorevole che sta caratterizzando tutti i settori in cui opera ed è favorita dall'eccellente lavoro diplomatico delle ambasciate italiane, che ci affiancano nei rapporti

con i nostri clienti in 115 paesi. In forte accelerazione sono le applicazioni nei comparti green come l'idrogeno: abbiamo testato e lanciato nuovi prodotti idonei ad applicazioni 100% H₂ per condizioni estreme, grazie anche alla collaborazione con il Politecnico di Milano.

Centrali sono anche la Carbon Capture Utilisation and Storage (CCUS), in grado di far fronte alla concentrazione di CO₂ di origine antropica in atmosfera, il settore idroelettrico e la limitazione delle *fugitive emissions*, per cui abbiamo progettato l'attuatore "Zero Emissioni". Valvitalia è inoltre alla finestra per supportare lo sviluppo delle fonti di energia nucleare, e in particolare dei reattori modulari di piccole dimensioni, di cui la Commissione europea riconosce il potenziale contributo al raggiungimento degli obiettivi energetici e climatici del Green Deal. 🇮🇹



Salvatore Ruggeri è stato nominato Cavaliere del Lavoro nel 2009. È presidente e amministratore delegato del Gruppo Valvitalia SpA, attivo nella progettazione e produzione di apparecchiature e componenti destinati all'industria petrolifera, petrolchimica e del gas naturale. In soli dieci anni è riuscito a portare il Gruppo ad essere il primo in Italia e quinto nel mondo con una esportazione del 90% in 115 Paesi. I dipendenti sono circa 800



FOCUS 1

VERSO IL CONVEGNO NAZIONALE DI VENEZIA

NUOVE ROTTE per l'Unione

Dalla competitività economica alla transizione energetica, dalla difesa comune alla governance istituzionale, l'Unione europea è al bivio: o si rinnova o rischia di diventare marginale. Questi temi saranno al centro del prossimo Convegno Nazionale, in programma a Venezia il 7 giugno. Qui le interviste a Enrico Letta sul rafforzamento del mercato unico e al Cavaliere del Lavoro Enrico Zobe, presidente del Gruppo Triveneto, organizzatore del Convegno

LE SFIDE DELL'EUROPA: da Trump al debito

L'Europa ha vissuto negli ultimi decenni una condizione di particolare favore: alla difesa pensavano gli Usa con l'ombrello atomico; l'energia a basso prezzo arrivava dalla Russia e dall'Africa; le produzioni di massa erano appaltate alla Cina. Ma ora tutto è cambiato, come segnala Mario Draghi. Gli Stati Uniti non sono più disposti a fornirci gratis la sicurezza; con l'aggressione russa all'Ucraina si è quasi azzerato il flusso di gas dalla Russia; la Cina non si contenta più di fornirci produzioni di bassa qualità ed è diventata un pericoloso competitor su prodotti tecnologicamente avanzati, dalle auto elettriche ai pannelli fotovoltaici. Questa "rivoluzione copernicana" impone all'Europa un profondo ripensamento del suo ruolo, della sua architettura istituzionale e delle sue politiche. Non basta più l'Unione "incompiuta", costruita sulle intese intergovernative

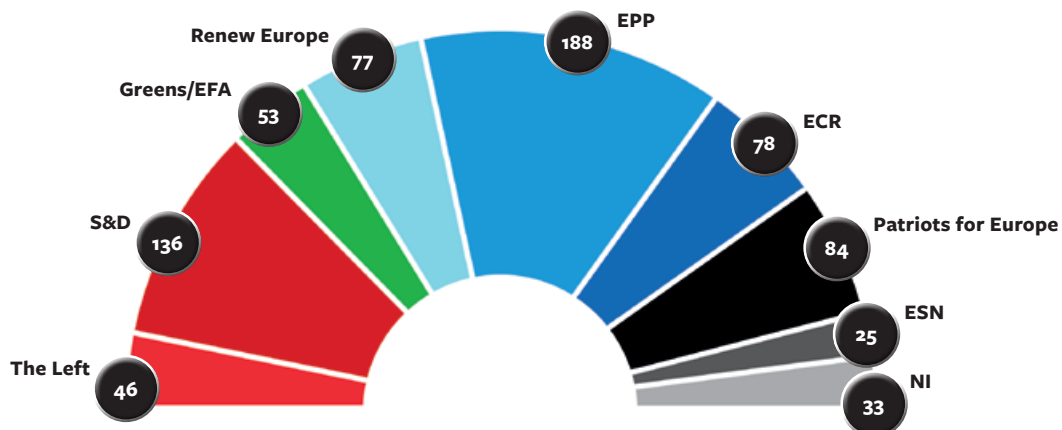
e sulla moneta unica, in cui le decisioni strategiche su politica estera, difesa, energia, innovazione e finanza sono rimasti agli Stati nazionali. E non basta più un bilancio Ue che è poco più dell'1% del Pil europeo, mentre il bilancio federale Usa supera il 20% del Pil americano. Su questo scenario inizia la sua navigazione la nuova legislatura europea e la nuova Commissione di Ursula Von der Leyen con il nostro Raffaele Fitto vice presidente esecutivo alla Coesione e al Pnrr (insieme al commissario all'Economia Dombrovsky). Le bussole sono il Rapporto Letta sul mercato unico e il Rapporto Draghi sulla competitività. Le sfide da affrontare sono decisive e si possono riassumere in questi capitoli.

Un nuovo rapporto con gli Stati Uniti

Il Presidente Trump ha lanciato due sfide esplicite all'Europa: la prima è il riequilibrio della bilancia commercia-

PARLAMENTO EUROPEO 2024-2029

sessione costitutiva



Fonte: Parlamento europeo

Diversi analisti ritengono che Trump non apprezzi l'Unione europea e preferisca i rapporti bilaterali e che cercherà di imporre rapporti bilaterali con i singoli paesi europei, scavalcando l'Unione

le (a favore dell'Europa per 156 miliardi nel 2023) anche con la minaccia di dazi sulle importazioni europee. Il riequilibrio potrebbe avvenire con maggiori acquisti di prodotti energetici, a cominciare da petrolio e gas, dagli Usa anche per compensare le mancate importazioni russe. La seconda sfida riguarda i costi per la difesa e per la Nato: Trump chiede all'Europa di aumentare le proprie spese ben oltre il 2% del Pil concordato in sede Nato nel 2014 (noi siamo all'1,5-1,6%). Di recente, il Presidente Usa ha addirittura parlato del 5%, minacciando di non difendere (in base all'articolo 5 del Trattato Nato) i paesi che non aumenteranno le spese per la Difesa.

Infine, Trump vorrebbe un maggiore impegno europeo nella difesa dell'Ucraina, ipotizzando anche una forza europea di interposizione da 150-200 mila uomini in caso di tregua con la Russia. E c'è infine una minaccia implicita, ma molto rischiosa: Trump non apprezza l'Unione europea (al pari delle altre organizzazioni multilaterali) e cercherà di imporre rapporti bilaterali con i singoli paesi europei, scavalcando l'Unione anche nei settori, come la politica commerciale internazionale, dove l'Ue ha il massimo delle competenze. Se i singoli paesi europei accetteranno questo schema di rapporti bilaterali, potrebbero minare le fondamenta stesse dell'Unione.

La difesa comune

Nel 2023 la spesa militare globale ha raggiunto i 2.443 miliardi di dollari (più 6,8% sul 2022). Gli Usa hanno speso 916 miliardi, il 37% del totale, tre volte più della Cina (12% del totale) e 9 volte più della Russia (4%). I 27 paesi Ue, con eserciti di 1,5 milioni di soldati e 3.300 moderni carri armati, hanno speso 279 miliardi (l'Italia 28 miliardi). Se fossimo una federazione come gli Stati Uniti saremmo più o meno al livello della Cina e più di tre volte la Russia. Ma poiché le politiche militari sono rigorosamente

nazionali, i nostri 279 miliardi “valgono” molto di meno. In particolare, noi paesi europei acquistiamo il 70% degli apparati militari da paesi extra Ue (soprattutto Usa) e investiamo poco e male nello sviluppo di nuovi sistemi di difesa.

Da qui, oltre che dalla pressione di Trump, deriva la necessità di unificare le politiche e gli investimenti per la Difesa. La Ue ha varato nel marzo scorso un programma per l'industria della difesa che prevede incentivi per 1,5 miliardi per acquistare in maniera congiunta almeno il 40% dei sistemi per la difesa nel 2030 per arrivare al 60% nel 2035, sviluppando le produzioni europee. L'industria della difesa sta sviluppando progetti integrati, come quello della nostra Leonardo con la tedesca Rheinmetall per lo sviluppo di un nuovo carro armato, e chiede più risorse europee. E occorrerà integrare anche la Gran Bretagna alla Difesa comune. Tanto più che il nostro Paese ha siglato un accordo proprio con gli inglesi e i giapponesi per lo sviluppo di un nuovo aereo caccia. Non mancherà, dunque, il lavoro al nuovo commissario europeo alla difesa, il lituano Andrius Kubilius.

La competitività dell'economia

Dal 2019 al 2023 gli Stati Uniti sono cresciuti del 9%, la Ue del 4%; Dal 2008 i salari reali americani sono molto aumentati rispetto a quelli europei; le Borse americane capitalizzano il 75% delle Borse globali; le auto elettriche cinesi stanno penetrando in Europa.

Sono molti i segnali di perdita di competitività dell'Europa rispetto a Usa e Cina. Per invertire la rotta il Rapporto Draghi suggerisce un'ampia gamma di interventi e investimenti aggiuntivi per 800 miliardi l'anno, pubblici e privati. Lo stesso Draghi ha di recente esortato l'Europa a modificare il proprio “modello di sviluppo”, passando da uno schema trainato dalle esportazioni che ha mantenuto bassi i salari, a uno sviluppo trainato dalla do-

Dal 2008 i salari reali americani sono molto aumentati rispetto a quelli europei; le auto elettriche cinesi stanno penetrando in Europa. Sono molti i segnali di perdita di competitività dell'Europa rispetto a Usa e Cina

COMMISSIONE EUROPEA

LA PRESIDENTE



URSULA VON DER LEYEN

VICEPRESIDENTI ESECUTIVI E ALTA RAPPRESENTANTE



TERESA RIBERA
Transizione pulita,
giusta e competitiva



HENNA VIRKKUNEN
Sovranità tecnologica,
sicurezza e democrazia



STÉPHANE SÉJOURNÉ
Prosperità e strategia
industriale



KAJA KALLAS
Alta rappresentante
per gli Affari esteri e
la politica di sicurezza
Vicepresidente



ROXANA MÎNZATU
Diritti sociali
e competenze, posti
di lavoro di qualità
e preparazione



RAFFAELE FITTO
Coesione e riforme

COMMISSARI



MAROŠ ŠEFCOVIČ
Commercio e sicurezza
economica Relazioni
interistituzionali
e trasparenza



VALDIS DOMBROVSKIS
Economia e produttività
Attuazione e
semplificazione



DUBRAVKA ŠUICA
Mediterraneo



OLIVÉR VÁRHEGYI
Salute e benessere
degli animali



WOPKE HOEKSTRA
Clima, azzeramento
delle emissioni nette
e crescita pulita



ANDRIUS KUBILIUS
Difesa e spazio



MARTA KOS
Allargamento



JOZEF ŠIKELA
Partnership internazionali



COSTAS KADIS
Pesca e oceani



**MARIA LÚIS
ALBUQUERQUE**
Servizi finanziari
e Unione dei risparmi
e degli investimenti



HADJA LAHBIB
Parità,
preparazione e gestione
delle crisi



MAGNUS BRUNNER
Affari interni
e migrazione



JESSIKA ROSWALL
Ambiente, resilienza
idrica ed economia
circolare competitiva



PIOTR SERAFIN
Bilancio, lotta antifrode
e pubblica
amministrazione



DAN JØRGENSEN
Energia e edilizia
abitativa



EKATERINA ZAHARIEVA
Start-up, ricerca
e innovazione



MICHAEL MCGRATH
Democrazia, giustizia,
Stato di diritto e tutela
dei consumatori



APOSTOLOS TZITZIKOSTAS
Trasporti sostenibili
e turismo



CHRISTOPHE HANSEN
Agricoltura
e alimentazione



GLENN MICALLEF
Equità intergenerazionale,
giovani, cultura e sport



ROAD TO DECARBONIZATION



Hydrogen Valves and Systems



CCUS solutions



Zero-emissions actuators



Water Mist and Sustainable FF Systems



Environmental friendly products optimization



manda interna, che richiede più salari e più investimenti. Il “serbatoio” per questa rivoluzione sta nei 300-350 miliardi di risparmi annui che gli europei non impiegano per investire in Europa, ma che vengono affidati soprattutto a fondi americani. Sicché noi europei finanziamo la crescita americana e anche l’acquisto Usa di aziende europee.

Mobilizzare queste risorse richiede una vasta gamma di misure, dal completamento del mercato unico (come spiega Enrico Letta nell’intervista che pubblichiamo nelle pagine seguenti) alla revisione degli aiuti di Stato, dalla sburocrazizzazione a un aumento del bilancio europeo e del debito comune per finanziare i grandi programmi di modernizzazione come il Green Deal e la digitalizzazione.

Il bilancio e il debito comune

Per molti anni il debito comune europeo, suggerito tra gli altri da Romano Prodi e da Alberto Quadrio Curzio, è stato un tabù per la contrarietà dei paesi “frugali” del Nord, a partire dalla Germania. Poi è arrivata la pandemia e il debito comune è diventata una necessità: così la Ue si è indebitata per finanziare i 750 miliardi del Next Generation Eu e i 100 miliardi del programma Sure per sostenere la cassa integrazione.

Ora le nuove emergenze, dalla difesa comune al Green Deal, dalla digitalizzazione al sostegno di industrie in trasformazione come l’automotive, richiederebbero nuovo debito comune per rafforzare il bilancio Ue.

Si stima che l’Ue potrebbe emettere debito comune per tremila miliardi a tassi inferiori a quelli della maggior parte degli Stati membri. Il vantaggio sarebbe dunque significativo. Ma ci sono due problemi: per ripagare questi debiti la Ue dovrebbe aumentare le entrate fiscali proprie e per non aumentare la

pressione fiscale europea, già molto elevata, gli Stati membri dovrebbero rinunciare a una parte delle proprie tasse. E poi un maggior debito comune richiede una riduzione dei debiti degli Stati membri, a cominciare da quelli più indebitati, come Italia, Grecia e Francia. Saremo disponibili a “sacrificarci” per far crescere il bilancio comune?

Riforme istituzionali e scelte politiche

Le sfide europee richiedono anche un assetto istituzionale europeo più flessibile ed efficiente, con trasferimento di sovranità dagli Stati membri all’Unione in settori come la difesa e il fisco, dove sinora le competenze sono rimaste saldamente nazionali. E ciò dovrebbe avvenire mentre in tutta Europa si rafforzano i partiti nazionalisti e sovranisti, che hanno aumentato la propria rappresentanza sia nell’Europarlamento, sia nella Commissione. È questa la grande contraddizione politica che pesa sul futuro della Ue. Riforme necessarie vanno dal superamento dell’unanimità e del diritto di veto dei governi nel Consiglio europeo, fino alla concessione all’Europarlamento di una piena capacità legislativa col potere di presentare disegni di legge e non solo di intervenire sulle direttive proposte dalla Commissione.

Gli Stati membri, e in particolare i governi nazionalisti, saranno disposti ad accettare queste riforme? O, in alternativa, sarebbe possibile una collaborazione rafforzata su singole materie (come la Difesa) di alcuni paesi, come avvenuto per la moneta unica? Sono le domande decisive per il futuro della nostra “casa comune”. Sarebbe importante che i grandi partiti europei ne discutessero a fondo, a cominciare dalla campagna elettorale per le elezioni tedesche di febbraio, per far capire a noi cittadini europei l’importanza della posta in gioco. 🇩🇪 (P.M.)



FONTANA GRUPPO

FASTENING THE FUTURE

DESIGN AND INNOVATION

For excellent machine

Fontana Gruppo provides innovative fastening systems and component solutions to different companies in various industrial sectors.



www.gruppofontana.it

TRE DIRETTRICI per rimettere in moto Bruxelles

Intervista a Enrico LETTA di Paolo Mazzanti

Il 17 aprile scorso Enrico Letta ha presentato il rapporto sul futuro del mercato unico. Illustrato all'interno del libro edito da il Mulino "Molto più di un mercato", il lavoro punta a "condurre un esame approfondito del futuro del mercato unico dopo una serie di crisi e sfide esterne che hanno messo a dura prova la sua capacità di resistenza", come si legge nell'introduzione. Insieme al rapporto di Mario Draghi sulla competitività europea presentato a settembre, questi due lavori di ampio respiro dovrebbero rappresentare la bussola della nuova legislatura europea, guidata per la seconda volta da Ursula von der Leyen. Con l'ex presidente del Consiglio italiano, nonché attuale presidente dell'Istituto Jacques Delors, abbiamo approfondito alcuni punti.

Presidente Letta, a suo giudizio ci sarà la volontà politica per realizzare le vostre proposte visto che l'asse politico europeo si è spostato verso i sovranisti?

Le crisi epocali a cui abbiamo dovuto far fronte in questi anni hanno dimostrato in modo inequivocabile l'insostituibilità dell'Unione europea e del mercato unico. Anche i governi più critici nei confronti dell'Europa riconoscono oggi l'importanza di lavorare insieme per affrontare le grandi sfide del nostro tempo. Aggiungo poi un elemento: il rapporto è il risultato di un lungo viaggio attraverso l'intero continente europeo (e anche al di là dei suoi confini). Le proposte contenute al suo interno sono state quindi elaborate tenendo conto delle diverse sensibilità e posizioni che esistono all'interno dell'Ue, con l'obiettivo di trovare un punto di equilibrio attorno al quale si potessero raccogliere consensi trasversali. Sono convinto che malgrado la frammentazione del quadro politico vi siano le condizioni per portare avanti le proposte contenute nel rapporto. Il pragmatismo dovrà



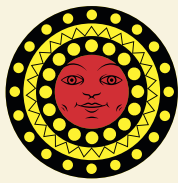
Enrico Letta

prevalere sulle divisioni ideologiche, perché il rafforzamento del mercato unico rappresenta una necessità per tutti gli Stati membri. L'inerzia su questo fronte ci impone una riflessione cruciale: vogliamo, tra vent'anni, essere protagonisti globali o ridurci a dipendere dagli Stati Uniti o dalla Cina?

Quali sono le principali riforme necessarie per rafforzare il mercato unico europeo?

Il rapporto delinea tre direttrici principali di intervento. Innanzitutto, trovare gli strumenti per finanziare gli obiettivi strategici che l'Ue si è data (primo tra tutti la transizione green), grazie a una maggiore integrazione dei mercati dei capitali e a una revisione delle norme sugli aiuti di Stato.

In secondo luogo, permettere alle aziende europee di crescere e operare su scala veramente europea, in particolare nei settori chiave delle telecomunicazioni, dell'e-



ARMANDO

LA CURA DEL GRANO

È seminare cultura del grano

Noi di Pasta Armando crediamo nella filiera italiana del grano duro. Per questo da più di 14 anni ci impegniamo a difendere l'agricoltura italiana e dare un futuro alla coltivazione del grano nel nostro Paese.

È coltivare valore

Abbiamo creato un disciplinare ispirato ai valori dell'eccellenza, dell'innovazione, della sostenibilità economica, sociale e ambientale, che oggi consente a centinaia di aziende agricole italiane di produrre grano di qualità superiore, sicuro e privo di residui di pesticidi e glifosato.

È far crescere il territorio e le persone

Il nostro patto con gli agricoltori ha migliorato la resa di coltivazione del 15%, aumentato la redditività per ettaro e favorito la produttività del terreno. Ma non solo. Abbiamo investito per garantire agli agricoltori un prezzo minimo per fare crescere anche la loro sicurezza economica.

È raccogliere risultati

Ai tanti risultati si aggiunge quello forse più importante: la forza del legame creato tra tutti gli attori della filiera.

Oggi si sentono parte di una missione comune: nutrire l'Italia con prodotti d'eccellenza, prendersi cura delle persone attraverso la cura del grano e della terra.

È la cura del grano che fa bene a tutta l'Italia

In un contesto dove non può esserci ancora autosufficienza produttiva, vogliamo dimostrare che migliorare la coltivazione del grano italiano è non solo possibile, ma oggi più che mai indispensabile.

Per gli agricoltori italiani, per un'eccellenza del Made in Italy come la pasta e per tutto il Paese.



**PASTA DI GRANO DI FILIERA
100% ITALIANO**

Un mercato dell'energia pienamente integrato a livello europeo rappresenterebbe un passo decisivo per ridurre le disparità nei costi tra i paesi



nergia e della finanza, per poter competere ad armi pari coi colossi statunitensi e cinesi.

In terzo luogo, semplificare le regole del mercato unico e ridurre gli oneri burocratici ad esso collegati, così da sbloccarne il potenziale inespresso, favorirne l'attrattività e sostenere l'innovazione.

Lei ha posto particolare enfasi nel sottolineare la necessità di unione del risparmio e degli investimenti, denunciando una “fuga” del risparmio europeo verso gli Usa. Pensa che ci arriveremo e quali scelte sarebbero necessarie?

L'Unione europea è ricca di risparmio privato, ma povera di investimenti strategici. Ogni anno circa 300 miliardi di euro di risparmio europeo fluiscono verso gli Stati Uniti, perché i mercati finanziari europei risultano ben poco attrattivi a causa della loro frammentazione. Questo dato è emblematico di un'inefficienza strutturale che non possiamo più permetterci di ignorare.

Se vogliamo che il risparmio europeo sostenga lo sviluppo del nostro continente, è fondamentale realizzare quella che nel rapporto chiamo una “Unione del Rispar-

mio e degli Investimenti”, costruita sulle basi dell'incompleta Unione dei Mercati dei Capitali.

Per farlo è necessaria una maggiore integrazione in tre aree chiave: l'offerta di capitale, la domanda di capitale e la struttura del mercato e il framework istituzionale che governano il movimento di tale capitale.

L'industria italiana si lamenta per l'alto costo dell'energia: quasi il doppio di Francia e Spagna e il 45% in più rispetto alla Germania. Anche qui potrebbe aiutare un mercato più unito?

Assolutamente sì. Un mercato dell'energia pienamente integrato a livello europeo rappresenterebbe un passo decisivo per ridurre le disparità nei costi tra i paesi membri e garantire condizioni più competitive per imprese e cittadini.

Superando le attuali frammentazioni, l'Europa sarebbe in grado di ottimizzare l'uso delle risorse energetiche, sfruttando appieno le economie di





L'idea del 28esimo “Stato virtuale” rappresenta una soluzione innovativa per superare le barriere burocratiche che rendono difficile per molte imprese operare a livello comunitario

scala e promuovendo una distribuzione più equa dell'energia. Inoltre, un mercato energetico integrato permetterebbe di attrarre maggiori investimenti in infrastrutture innovative, come quelle per i sistemi di accumulo e per l'idrogeno, favorendo la resilienza del sistema energetico europeo e sostenendo la transizione verde.

Un altro tema cruciale riguarda le nuove tecnologie digitali: l'Europa ha perso il treno rispetto a Usa e Cina o potrebbe recuperare?

L'Europa ha accumulato un ritardo significativo, ma ha ancora le risorse e il potenziale per recuperare terreno. Possediamo competenze eccellenti in ambiti strategici e un mercato interno che, se adeguatamente regolamentato e sostenuto, può essere un catalizzatore per l'innovazione. Per farlo, però, è indispensabile un cambio di passo. Innanzitutto, sono necessari investimenti massicci e coordinati in ricerca e sviluppo, soprattutto nelle tecnologie emergenti. Allo stesso tempo, le nostre normative devono creare un ambiente favorevole all'innovazione, evitando di soffocarla, pur mantenendo alti standard di sicurezza, trasparenza e protezione dei dati. Per questo, nel rapporto ho suggerito di introdurre una “quinta libertà” accanto alle quattro alla base del mercato unico. Oltre alla libera circolazione di beni, servizi, persone e capitali, dobbiamo promuovere la libera circolazione della conoscenza, della ricerca e dei dati. Questa “quinta libertà” – idea che Ursula von der Leyen ha espressamente ripreso nella formazione della propria Commissione – mira a integrare e mettere a sistema i fattori abilitanti dell'innovazione, creando un contesto in cui ricerca e sviluppo possano prosperare e tradursi rapidamente in soluzioni pratiche per il mercato.

Per ridurre la burocrazia lei ha proposto l'istituzione di un 28esimo “Stato virtuale” con normative semplificate al quale le imprese potrebbero aderire volontariamente. Come potrebbe funzionare?

L'idea del 28esimo regime rappresenta una soluzione innovativa per superare le barriere burocratiche e normative che rendono ancora difficile per molte imprese (soprattutto le Pmi), operare a livello veramente europeo. La soluzione proposta consiste nella creazione di un regime opzionale e armonizzato a livello europeo, che offra regole valide in tutti gli Stati membri.

Questo regime non sostituirebbe i regimi nazionali, ma si affiancherebbe ad essi. Le imprese potrebbero quindi aderire volontariamente, beneficiando così di un sistema unico valido in tutti i paesi partecipanti, oppure mantenere le regole del paese in cui operano.

Che cosa dovrebbe fare l'Italia per favorire un'Europa più forte?

L'Italia deve esercitare un ruolo proattivo, promuovendo politiche che rafforzino la coesione europea, soprattutto in un momento in cui le leadership tedesca e francese sono messe in discussione dall'instabilità politica interna. Ciò significa sostenere l'integrazione dei mercati, impegnarsi con determinazione nella transizione ecologica e digitale e garantire il rigoroso rispetto dello Stato di diritto. Inoltre, l'Italia deve porsi come modello di efficienza nella gestione dei fondi europei, dimostrando che gli investimenti comuni possono tradursi in risultati tangibili.

Infine, è fondamentale che il Paese assuma un ruolo attivo nella politica estera europea, contribuendo a delineare una visione condivisa su sicurezza e difesa. 🇮🇹

L'UE?

Sia forte e amica delle imprese

A colloquio con Enrico ZOBELE di Cristian Fuschetto

Dopo otto anni l'appuntamento nazionale dei Cavalieri del Lavoro torna in Triveneto, organizzato dal Gruppo guidato da Enrico Zobele. Nel 2017 il Convegno, tenuto a Verona, si concentrò sulla "Sfida alle Democrazie Occidentali", nel 2025 si discuterà dell'"Europa che vogliamo", alla luce dei nuovi assetti geopolitici e delle trasformazioni tecnologiche.

C'è un filo rosso che lega i due convegni?

Sicuramente. Il Convegno di Verona fu promosso a cavallo dell'all'annuncio della Brexit e non è un caso che già allora il sottotitolo del nostro incontro fosse: "Europa di fronte al bivio tra crescita e rigore". Nel suo intervento di apertura l'allora Presidente del Gruppo Triveneto Guido Finato Martinati dichiarava: "Il progetto UE non è mai decollato compiutamente: complici le divisioni esistenti all'interno dell'Eurozona. Nell'Unione manca un'identità politica prima ancora che una politica economica e una politica estera comune".

Quali sono, secondo lei, le aspettative principali dei Cavalieri del Lavoro nei confronti delle istituzioni europee?

Ne facevo cenno: un'identità politica chiara. Oggi, ancora più di otto anni fa, con una guerra nel cuore dell'Europa, è questo quello che vogliamo: un'Unione con chiara identità politica, protagonista nel nuovo scenario economico e geopolitico mondiale. Un'Europa che decida in base ai principi dell'economia e non sotto pressioni ideologiche. Un'Unione coesa nel confronto con i grandi players mondiali, Stati Uniti e Cina, in primo luogo, ma anche i Brics allargati, che esprimono sempre maggiore peso. Vogliamo un'Europa che difenda le nostre eccellenze e non introduca leggi e regolamenti che penalizzano la nostra competitività.

Come saranno i lavori del convegno di Venezia?

I lavori del 7 giugno, nell'incantevole scenario della Fon-



Enrico Zobele

dazione Cini, saranno strutturati su tre panel, composti ciascuno da esperti e da Cavalieri del Lavoro. Il primo, dal titolo "L'UE potenza economica globale fra competizione e investimenti comuni", si concentrerà sulla collocazione europea nello scenario mondiale e quindi sulle necessità di innovazione digitale, ricerca tecnologica, competitività accantonando obiettivi spesso irrealistici di pura regolamentazione e promuovendo invece investimenti pubblici comuni. Tre gli speakers previsti, Daniel Gros dell'Università Bocconi, Paola Subacchi della Queen Mary University of London e Università di Bologna e Veronica De Romanis della Luiss. A loro si affiancheranno due nostri colleghi Cavalieri.

Il secondo?

Il secondo panel sarà dedicato al tema "Verso una nuova politica industriale europea: le sfide dell'impresa" e avrà l'obiettivo di mettere in chiaro la necessità di un nuovo



INNOVATION RELOADED THE EPTA **SUSTAINABLE SYSTEM**

Epta è un gruppo multinazionale specializzato nella refrigerazione commerciale per il Retail, F&B e Ho.Re.Ca. Il nostro impegno per produrre soluzioni innovative e sostenibili raggiunge oltre **100** paesi, grazie al contributo di circa **8,000** dipendenti e **11** stabilimenti produttivi.

59 milioni di Euro

investiti in tecnologie e innovazioni per supportare la crescita negli ultimi 3 anni

270 dipendenti

dedicati ai centri R&D

100%

del portafoglio prodotti disponibile con refrigeranti naturali

>3.000

installazioni naturali a **CO₂**, nel mondo

Follow us on:     by Epta

eptarefrigeration.com


Epta

approccio sistemico che punti sullo sviluppo delle capacità produttive, sulla limitazione degli ostacoli ancora molto forti al completamento del mercato interno e sulla tutela dei settori industriali strategici. Il key speaker del panel sarà Marco Buti dell'European University Institute di Firenze mentre quattro Cavalieri del Lavoro nel settore automotive, food, farmaceutico e tessile racconteranno le loro esperienze e difficoltà.

E il terzo panel?

Il terzo scenario, condotto da Nicoletta Pirozzi dello Istituto Affari Internazionali, e da Rosa Balfour di Carnegie Europe col contributo di tre Cavalieri, avrà come titolo "Nuove Istituzioni per governare la competitività". Il panel chiama in causa la necessità di ripensare gli attuali meccanismi istituzionali e di governance. La regola del consenso all'unanimità è diventata un ostacolo quasi insormontabile per la rapidità e la chiarezza delle decisioni.

Da chi saranno coordinati i lavori?

I lavori saranno coordinati da Tonia Cartolano, giornalista di Sky già ottima coordinatrice del Convegno di Genova. Stiamo ancora lavorando su alcune presenze eccellenti. La chiusura sarà naturalmente del Presidente Maurizio Sella.

Venezia è una città simbolo per storia, bellezza e apertura culturale. Per secoli è stata un esempio di come l'economia possa essere motore di integrazione e sviluppo. Un messaggio oggi particolarmente importante.

Cosa ne pensa?

Venezia è sicuramente un simbolo sia per gli aspetti culturali sia nei commerci che ha da sempre intrapreso con il resto del mondo. Marco Polo, di cui si è celebrato lo scorso anno il 700esimo anniversario della scomparsa, ne è certamente il maggior testimonial.

Uno dei temi principali dei lavori riguarda il ruolo dell'UE nella competizione globale, con un'attenzione particolare alla necessità di innovazione e investimenti comuni. A suo avviso, quali sono gli strumenti più efficaci per consolidare il ruolo economico dell'Ue?


Come dicevo più sopra L'Europa deve perseguire una politica di forti investimenti comuni. Lo sottolinea Mario Draghi nel suo Rapporto sulla competitività dello scorso autunno. Va proseguita l'esperienza del Next Generation EU volta ad attivare debito comune, cioè gli Eurobond.

Le imprese italiane ed europee operano in un contesto sempre più competitivo sia all'interno dell'UE sia sui mercati extra-europei. Qual è il contributo specifico

che l'imprenditoria italiana può offrire per rafforzare la competitività europea?

Il conteso attuale non è certamente favorevole alle imprese, tanto più in uno scenario di industria di trasformazione come la nostra. La competizione cinese, la minaccia dei dazi americani, la situazione geopolitica che blocca le vendite in molti mercati chiave, il caro energia, tutto spinge le imprese a ricercare nuova competitività e crescente ricerca. Le aziende italiane, in primis quelle dei Cavalieri del Lavoro, si sono sempre distinte per produzioni eccellenti e fortemente innovative, in grado di primeggiare sui mercati mondiali. Anche la continua ricerca di soluzioni ecologiche e sostenibili ci ha sempre visto primeggiare. Non possiamo però combattere da soli contro vincoli ideologici a livello comunitario. È anche questa una delle ragioni per chiedere un radicale mutamento dell'assetto istituzionale e delle politiche dell'UE. Dobbiamo quindi impegnare la Commissione europea a farsene carico in coalizione con alcuni nostri paesi partner all'interno dell'Unione.

Quali risultati concreti si aspetta da questo confronto? Come questi possono influenzare il dialogo tra mondo imprenditoriale e istituzioni europee?

Mi auguro che gli spunti che usciranno dal nostro Convegno possano essere ascoltati e recepiti nelle dovute sedi. Credo che la sommatoria degli interventi dei relatori e delle esperienze dei Cavalieri del Lavoro possano evidenziare l'importanza dell'Unione Europea, ma di un'Europa chiara, definita ed efficace nelle sue decisioni e nel suo ruolo sullo scacchiere mondiale. In prima stesura, con i colleghi del Direttivo Triveneto, volevamo intitolare il Convegno: L'Europa che non c'è. In una recente riunione un collega ha detto: speriamo di non trovarci a parlare dell'Europa che c'era! Ecco, noi vogliamo fortemente un'Europa protagonista come le compete per il proprio peso nel mondo e come la immaginavano i nostri padri fondatori. 

Enrico Zobele stato nominato Cavaliere del Lavoro nel 2000. È presidente onorario dell'omonimo Gruppo, leader mondiale nella produzione di insetticidi, profumatori per la casa e per l'automobile e coadiuvanti del bucato. Sotto la sua guida l'azienda passa da una dimensione nazionale ad una dimensione mondiale. Nel 2010 acquisisce il controllo di Everel Group, produttore di componenti elettronici ed elettromeccanici per elettrodomestici e per l'automotive, con 600 dipendenti e sede in provincia di Verona e filiali produttive in Germania e Romania. Everel Group è fornitore dei maggiori produttori europei di elettrodomestici e dell'automobile



FOCUS 2

LA TENDENZA

VIVERE E LAVORARE fuori dal Belpaese

Firmata un'intesa tra la Federazione Nazionale dei Cavalieri del Lavoro e il Cnel per la promozione di studi e proposte sul fenomeno degli Expat. La storia del nostro Paese ha già conosciuto l'emigrazione, ma negli ultimi anni assistiamo a una nuova "versione" del fenomeno: la partenza di giovani più qualificati. È quanto emerge da un recente report curato dalla Fondazione Nord Est. Segue l'intervista al direttore scientifico Luca Paolazzi e le testimonianze di due ex allievi del Collegio Universitario "Lamaro Pozzani"

Dall'Italia si emigra (ancora): IDENTIKIT DI CHI PARTE

Intervista a Luca PAOLAZZI di Brunella Giugliano

È pari agli abitanti di Genova e un po' meno della metà della popolazione di Milano il numero di giovani tra i 18 e 34 anni che dal 2011 hanno lasciato il nostro Paese per trasferirsi all'estero.

Sono, infatti, ben 550mila. A dirlo è il rapporto "I giovani e la scelta di trasferirsi all'estero", realizzato dalla Fondazione Nord Est, il forum economico a cui hanno dato vita le Confindustrie e le diverse categorie economiche del Nordest d'Italia. Cifra che "potrebbe triplicarsi se si considera la sottovalutazione dei dati ufficiali", come spiega Luca Paolazzi, direttore scientifico della Fondazione Nord Est.

In aggiunta, l'Italia non riesce ad attrarre altrettanti giovani dagli altri paesi avanzati, tanto che per ogni giovane che arriva nel Bel Paese sono ben otto i giovani italiani che fanno le valigie per andare all'estero. Infine, volendo quantificare la perdita di capitale umano, parliamo di 134 miliardi in meno per l'economia nazionale.

Direttore Paolazzi, il rapporto fotografa un'emigrazione intensa e inedita. Qual è stato l'andamento delle migrazioni nel periodo da voi considerato?

La nuova emigrazione dei giovani italiani è iniziata nel 2011 e il flusso in uscita è andato crescendo fino alla pandemia, quando è un po' calato, ma poi è ripreso successivamente ai ritmi più elevati. Nei 13 anni, al 2023 in totale sono andati via 550mila cittadini italiani di 18-34 anni di età e il saldo con quanti sono arrivati nello stesso periodo è di -377mila.

In confronto con le passate ondate emigratorie sarebbero numeri più contenuti, ma le statistiche ufficiali sottovalutano largamente la reale dimensione del fenomeno, cosicché per avere il dato effettivo occorre triplicare i dati che ho appena indicato. Ha ragione a chiamare "inedita" questa emigrazione per tre motivi: partono giovani



Luca Paolazzi

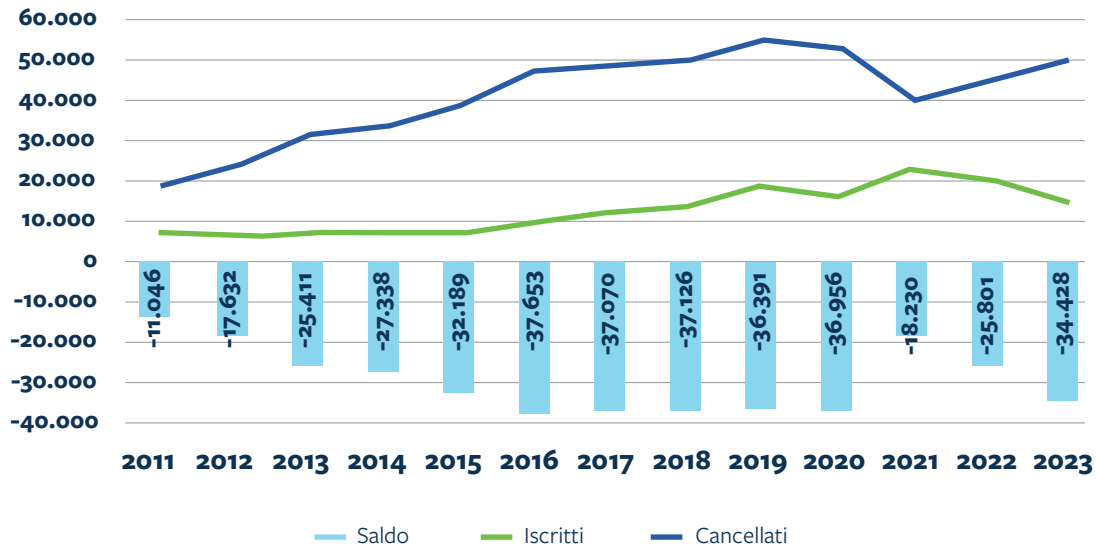
molto istruiti, partono dalle regioni italiane più ricche, economicamente e in termini di opportunità, e partono in un contesto demografico radicalmente cambiato. Siamo in piena glaciazione demografica e i giovani stanno diminuendo a vista d'occhio e ancora di più diminuiranno nei prossimi anni. Sono, cioè, merce rara.

Perché i giovani scelgono di trasferirsi all'estero?

Vanno all'estero per trovare condizioni di vita e di lavoro migliori. Non si tratta solo di avere una retribuzione più elevata, che pure è importante, ma soprattutto di immergersi in un ambiente sociale e imprenditoriale più evoluto di quello italiano, in un luogo di lavoro dove si impara e si cresce come persone, in imprese con alta reputazione e innovative, dove prevalga la cultura della meritocrazia e dell'inclusione, che vuol dire assenza di discriminazione.

RIPARTE LA FUGA DEI GIOVANI ITALIANI

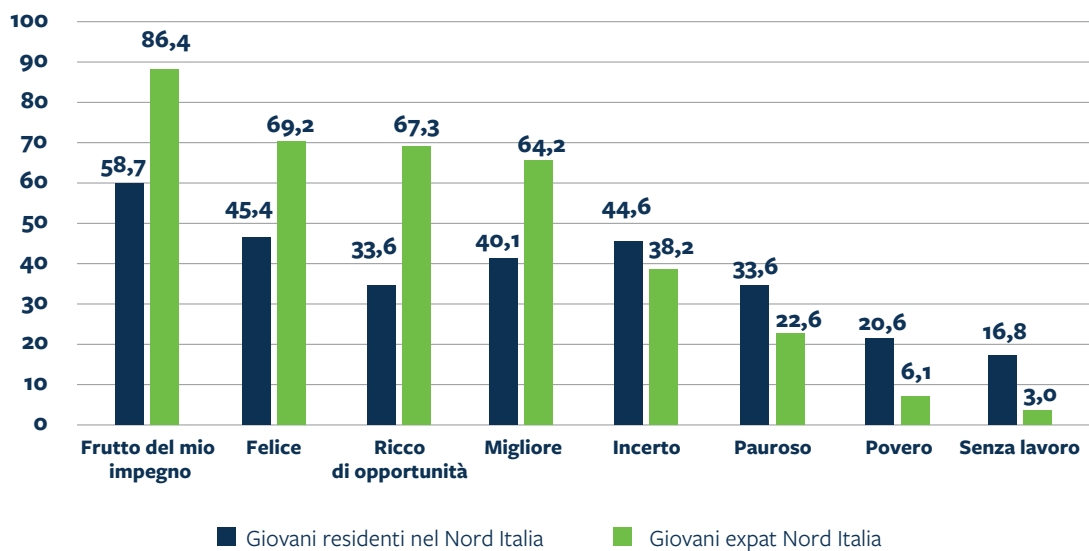
(18-34 anni, dati annuali)



Fonte: Elaborazione Fondazione Nord Est su dati ISTAT

EXPAT PIÙ OTTIMISTI

(% di voti 4 e 5 dati alle diverse opzioni su come vede il proprio futuro)*

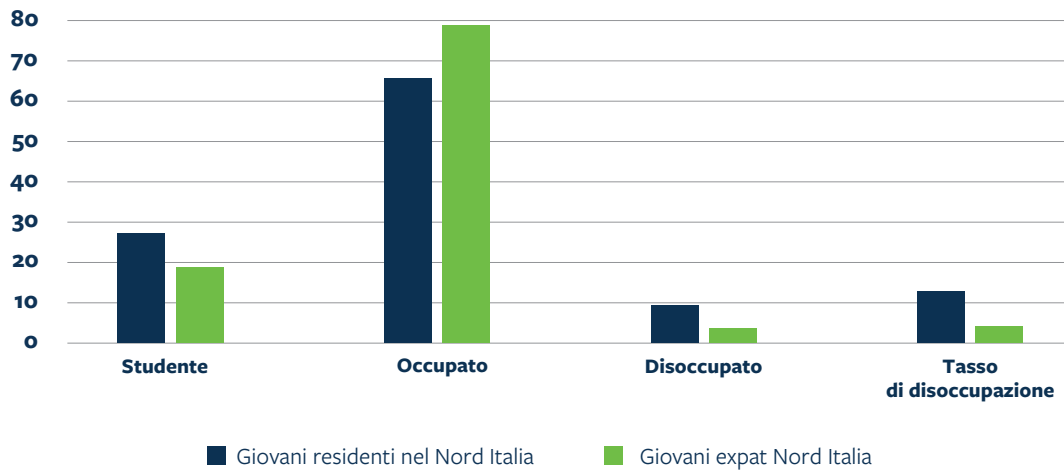


*4 e 5 sono i voti massimi, in un ventaglio da 1 a 5, assegnabili a ciascuna delle risposte multiple.

Fonte: Elaborazione Fondazione Nord Est

GLI EXPAT SONO PIÙ OCCUPATI

(% di risposte)



Fonte: Elaborazione Fondazione Nord Est su dati proprietari

I giovani si mettono in gioco e sono pronti a rischiare se gli si danno responsabilità e autonomia decisionale.

Qual è l'aspetto più interessante che emerge dal rapporto?

A mio avviso colpisce la grande differenza di atteggiamento e di visione tra i giovani expat e i giovani rimasti in Italia. Sicuramente chi se ne va ha una più elevata propensione a rischiare e quindi un maggior ottimismo. Però la distanza è davvero impressionante: nove giovani expat su dieci ritengono che il futuro sia frutto del suo impegno, contro sei tra i rimasti; sette su dieci che sia felice e ricco di opportunità, contro cinque e quattro rispettivamente; sei che sia migliore, contro quattro; mentre tra chi è rimasto più frequentemente il futuro è considerato pauroso, povero, senza lavoro. Insomma, si respira che chi se ne è andato si trova bene fuori dall'Italia e, soprattutto, che ha doti e valori preziosi in termini di fare e visione.

In base alle caratteristiche personali (origini familiari, percorso di studi), sono stati tracciati due identikit di giovani expat. Quali sono?

Le molte domande del questionario, assai ricco e articolato, hanno consentito di individuare due tipi di emigranti, che abbiamo chiamato "per necessità" e "per scelta",

per indicare soggetti mossi da motivazioni diverse e con diverse basi di partenza.

Qualcuno arriccia il naso di fronte all'etichetta "per necessità", perché ritiene che il lavoro al Nord ci sia per tutti, non comprendendo che queste persone hanno una gran voglia di riscatto sociale, che da noi è preclusa proprio perché non siamo ancora capaci di dare piena fiducia ai giovani, soprattutto a quelli che, per una ragione o per l'altra, non sono riusciti a completare le superiori e sono quindi marchiati come "fannulloni" e "incapaci". Altrove, invece, sono messi alla prova e, se dimostrano di saper fare, hanno un lavoro con prospettive di crescita professionale.

Dai vostri studi emerge che l'Italia si colloca all'ultimo posto in Europa per attrazione di giovani. Cosa si può fare per invertire questo trend?

Occorre un mix di politiche aziendali e pubbliche. A guardar bene, sono proprio le imprese, e quindi gli imprenditori, ad avere il boccino in mano, perché la gran parte dei cambiamenti necessari per rendere l'Italia più attrattiva per i giovani dipendono dalla cultura di impresa e dalla governance. Il punto è che, proprio perché sono merce rara, ormai sono i giovani a selezionare le imprese, e non viceversa. ☹️



Tonino Lamborghini

REAL ESTATE

INVESTIRE A DUBAI



GULF LAND
PROPERTY DEVELOPERS



Scopri di più

Giovani talenti

IL VALORE DI UN RITORNO

insieme per affrontare alcune delle questioni più urgenti che riguardano il futuro del Paese. Con la firma di un protocollo d'intesa tra Maurizio Sella e Renato Brunetta, tenuta l'8 gennaio a Roma, la Federazione Nazionale dei Cavalieri del Lavoro e il Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro (Cnel) si impegnano a promuovere iniziative innovative per valorizzare il capitale umano italiano e contrastare il fenomeno dell'emigrazione giovanile, un problema che negli ultimi anni ha assunto proporzioni preoccupanti.

UN PATTO PER IL FUTURO

Il protocollo mira a promuovere una collaborazione strutturata tra il Cnel e la Federazione, con azioni concrete per valorizzare il capitale umano, vera risorsa strategica del Paese. Tra queste, la creazione di un Osservatorio sul fenomeno migratorio giovanile, l'organizzazione di eventi e conferenze pubbliche, e campagne divulgative volte a sensibilizzare l'opinione pubblica e le istituzioni sull'impatto economico e sociale della fuga di giovani talenti. I risultati del lavoro dell'Osservatorio saranno riportati e approfonditi dalla nostra rivista.

Maurizio Sella, presidente della Federazione Nazionale dei Cavalieri del Lavoro, ha sottolineato il valore strategico dell'accordo: "La promozione dei valori del lavoro e del merito è parte integrante della missione della Federazione. Con questo protocollo possiamo sviluppare iniziative che guardano al futuro, offrendo opportunità concrete ai giovani e approfondendo la comprensione di fenomeni complessi come quello degli Expat".

"L'accordo con la Federazione nazionale dei Cavalieri del Lavoro è motivo di grande soddisfazione – ha dichiarato il presidente del Cnel Renato Brunetta – perché si rivolge in primo luogo a una tematica cruciale, una vera e propria emergenza nazionale, quella della fuga all'estero di tanti giovani italiani. Si stima che al capitale umano uscito negli ultimi tredici anni corrisponda un valore di oltre 130 miliardi, una cifra che potrebbe triplicarsi se si considera la sottovalutazione dei dati ufficiali. Ringrazio




Maurizio Sella e Renato Brunetta alla firma del Protocollo di intesa tra la Federazione e il Cnel

il presidente Maurizio Sella per la disponibilità ad avviare questa proficua collaborazione".

VALORIZZARE IL CAPITALE SOCIALE DELLA REPUBBLICA

Dal 2011 al 2023 (vedi intervista a Luca Paolazzi nelle pagine precedenti) il saldo netto tra i giovani italiani emigrati e quelli rientrati è di -377.000. Per ogni giovane che arriva in Italia, otto italiani lasciano il Paese. Questi dati mettono in evidenza l'incapacità dell'Italia di attrarre e trattenere giovani talenti. Un altro dato significativo è il confronto tra la visione del futuro dei giovani rimasti in Italia e quella degli Expat. Tra questi ultimi, nove su dieci ritengono che il futuro sia frutto del proprio impegno, rispetto a sei su dieci tra chi è rimasto. Questo ottimismo si riflette anche nelle percezioni di felicità, opportunità e crescita personale, decisamente più elevate tra coloro che vivono all'estero.

Questo protocollo rappresenta un modello virtuoso di collaborazione tra istituzioni e mondo imprenditoriale, con l'obiettivo comune di valorizzare le eccellenze italiane e costruire un futuro più inclusivo e competitivo per il Paese. 

LA TESTIMONIANZA/1

Crescita personale e professionale: ALL'ESTERO SI PUÒ

Intervista a Elisa GIACALONE

Elisa Giacalone è Senior financial controller presso Wildstone Spain, con oltre dieci anni di esperienza nel settore corporate finance, specializzata in controlli interni, budgeting & forecasting. Ha conseguito una laurea in Economia e gestione dell'impresa con lode all'Università di Tor Vergata. Ha iniziato la carriera lavorativa in EY Roma, per poi lavorare come Internal Auditor in Live Nation UK & Financial Controller in Live Nation España.



Elisa Giacalone

Quando e come ha deciso di cercare lavoro all'estero?

Ho deciso di andare a vivere all'estero nel 2016, dopo aver ricevuto un'offerta di lavoro come internal auditor in Live Nation UK, la mia azienda dei sogni. Prima di questo, ho trascorso quasi quattro anni in una Big 4 a Roma, dove ho acquisito competenze preziose, ma mi sono resa conto che non era quello che volevo fare a lungo termine. Sentivo il bisogno di un cambiamento e lavorare in un business che mi appassionasse. Così, ho iniziato a cercare opportunità all'estero, visto che non avevo avuto fortuna in questo senso a livello nazionale e convinta che una esperienza simile avrebbe migliorato notevolmente il mio curriculum.

Quali sono i fattori di maggiore soddisfazione oggi per lei dal punto di vista professionale?

La maggiore soddisfazione – in ordine cronologico – è stata il recente cambiamento di ruolo come Senior financial controller in una società di real estate, un passo significativo nella mia carriera. Il mio profilo internazionale ha sicuramente giocato un ruolo essenziale in questa transizione. Apprezzo molto la flessibilità e la capacità di lavorare con persone provenienti da diversi background e culture.

Inoltre, ho avuto l'opportunità di partecipare alla organizzazione di eventi di rilevanza internazionale: un sogno che coltivavo fin da adolescente e che ho reso realtà.

Ha in programma di rientrare in Italia?

No, non ho in programma di tornare in Italia. Anche se sento una forte connessione con la mia famiglia, non credo di poter trovare le stesse condizioni professionali e opportunità che a Madrid, che ormai considero casa a tutti gli effetti. La mia esperienza all'estero non è stata fondamentale solo a livello professionale, ma ha rappresentato e rappresenta soprattutto una grande fonte di crescita e arricchimento a livello personale. 🏠

LA TESTIMONIANZA/2

Il sistema accademico è precario, TORNARE È COMPLICATO

A colloquio con Roberto SOLETI

Roberto Soletì è un fisico delle particelle specializzato nello studio dei neutrini e nello sviluppo di rivelatori di particelle. Dopo aver conseguito un dottorato di ricerca presso l'Università di Oxford, è stato ricercatore presso l'Università di Harvard e il Lawrence Berkeley National Laboratory. Attualmente ricopre la posizione di Ikerbasque Research Fellow presso il Donostia International Physics Center, in Spagna.

Quando e come ha deciso di cercare lavoro all'estero?

Ho intrapreso questa strada già durante gli studi universitari, quando ho approfittato di una collaborazione tra l'Istituto Italiano di Fisica Nucleare e il Fermilab di Chicago per recarmi negli Stati Uniti.

Per un ricercatore in fisica delle particelle è imprescindibile quantomeno un periodo di formazione in uno dei grandi laboratori mondiali (Fermilab, CERN, J-PARC). Successivamente ho avuto la fortuna di essere selezionato per un programma di dottorato presso l'Università di Oxford, dopo il quale ho effettuato due periodi come ricercatore presso l'Università di Harvard e il Lawrence Berkeley National Laboratory.

Sono poi rientrato in Europa con una posizione tenure-track presso il Donostia International Physics Center, in Spagna.

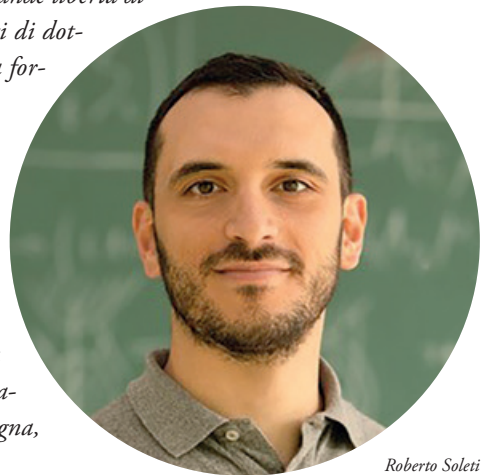
Quali sono i fattori di maggiore soddisfazione oggi per lei dal punto di vista professionale?

Sicuramente la possibilità di lavorare in progetti scientifici di avanguardia e la grande libertà di ricerca che il mondo accademico offre. Inoltre, il ruolo di supervisore per studenti di dottorato rappresenta una grande fonte di soddisfazione quotidiana, contribuendo a formare nuove generazioni di scienziati.

Ha in programma di rientrare in Italia?

Al momento non prevedo di rientrare a breve termine. Benché l'Italia sia tra i paesi leader nel campo della fisica delle particelle, ottenere una posizione stabile al mio livello di carriera (tenure-track) è molto complicato.

La precarietà del sistema accademico italiano rappresenta probabilmente il fattore più importante che mi ha spinto a rimanere all'estero. Per un ricercatore, la retribuzione non è generalmente la motivazione principale; tuttavia, i salari in Italia sono significativamente più bassi rispetto a quelli di altri paesi, inclusa la Spagna, rendendo ancor più complicata la decisione di un eventuale ritorno. 🇮🇹



Roberto Soletì

www.popso.it

IL GRUPPO BANCARIO AL CENTRO DELLE ALPI



**Banca Popolare
di Sondrio**

FONDATA NEL 1871



www.factorit.it



Banca Popolare di Sondrio (SUISSE)

www.bps-suisse.ch



www.bntbanca.it

PIROVANO

L'UNIVERSITÀ DELLO SCI
SNOWBOARD UNIVERSITY
L'UNIVERSITÀ DELLA MONTAGNA

www.pirovano.it



www.rent2go.it



www.prestinuova.it



I nuovi venticinque
CAVALIERI DEL LAVORO
LE INTERVISTE





Esploratori di molecole ALEOTTI: RICERCA E ACQUISIZIONI PER LA CRESCITA



LUCIA ALEOTTI
Industria farmaceutica



È presidente di Pharmafin, holding di controllo del Gruppo Menarini attivo a livello internazionale nei settori farmaceutico e diagnostico. Lei entra nel Gruppo nei primi anni Novanta, affiancando suo padre per poi ricoprire negli anni ruoli di crescente responsabilità. Di quali risultati è maggiormente orgogliosa e quali difficoltà ha dovuto superare per raggiungerli?

Con mio fratello, Alberto Giovanni, abbiamo continuato il percorso di internazionalizzazione dell'azienda iniziato da nostro padre e che ci vede presenti ora in 140 Paesi del mondo, nelle principali aree terapeutiche, con più di 17.000 dipendenti. Un momento cardine della nostra azienda è stato sicuramente l'acquisizione di un gruppo farmaceutico di Singapore nel 2011 che ha segnato l'ingresso di Menarini in 13 paesi dell'Asia Pacifico.

Ma il momento in assoluto più sfidante è stato nella primavera del 2020, durante il lockdown. In quel periodo pieno di incertezze, in cui era impossibile anche andare a far visita ad un parente o ad un amico, grazie al coraggio di tutto il Consiglio di Amministrazione e al lavoro instancabile dei team coinvolti, abbiamo acquisito un'azienda statunitense, quotata al Nasdaq, con sede a New York. Un'acquisizione realizzata al 100% da remoto,

senza mai aver messo piede in quell'azienda, lavorando giorno e notte, nonostante le differenze di orario. Con questa acquisizione abbiamo realizzato il sogno che ci è stato tramandato da nostro padre: far entrare Menarini nel mercato farmaceutico americano, il più importante nel nostro settore e, allo stesso tempo, fare il nostro ingresso nell'oncologia.

Da piccola voleva fare l'astronoma. Oggi è una donna di successo con una grande carriera alle spalle. Ma se potesse tornare indietro, aprirebbe il cassetto con quel sogno?

I sogni e le aspirazioni nella vita possono cambiare. Io oggi esploro un universo molto più piccolo, ma altrettanto affascinante: quello delle molecole che possono salvare la vita. È un mondo di galassie minuscole che ogni volta mi sorprendono per la loro immensa complessità, la loro differenziazione che consente di combattere malattie di origine diversa. Ai miei occhi tutto questo è semplicemente meraviglioso.

Nell'ultimo decennio il Gruppo ha registrato un aumento del fatturato e dei livelli di occupazione degni di nota: che segreto c'è dietro questi traguardi?

La cultura e l'etica del lavoro sono valori fondamentali



Il Gruppo Menarini conta nove centri di ricerca, di cui quattro in Italia

per il futuro di tutti e sono stati trasmessi a me, a mio fratello e a tutta l'azienda da nostro padre. Una frase che ripeteva spesso e che ci guida ancora oggi è: "Circondatevi di persone migliori di voi perché non vi faranno ombra, ma vi daranno luce". Nel tempo abbiamo cercato di trasferire questo messaggio al nostro top management e a cascata a tutti i dipendenti. Siamo fieri di poter contare su persone altamente qualificate ed estremamente preparate: due fattori imprescindibili per un'azienda farmaceutica. Non dobbiamo mai dimenticare, infatti, che alla fine del nostro lavoro c'è il paziente e abbiamo la responsabilità di garantire prodotti di eccellenza e di altissima qualità.

La vostra attenzione alla diffusione della conoscenza scientifica è testimoniata dalla Fondazione Internazionale Menarini. Quali le attività promosse?

Dal 1976 Fondazione Menarini promuove la ricerca e la conoscenza in diversi campi, dalla biologia alla medicina, ma anche dell'economia e delle scienze umane, coinvolgendo nei suoi incontri figure di altissimo piano a livello internazionale fino ai premi Nobel. Nel 2022 all'interno della Fondazione è nato anche il 'think tank' ON RADAR

per occuparsi di temi sociali ed economici quali gli abusi sui bambini, la crisi della natalità, il tema della sicurezza industriale come chiave della sicurezza nazionale, il ruolo dello sport come motore di valorizzazione dei ragazzi con disabilità. Ogni tavolo di lavoro ha portato all'elaborazione di proposte, e alcune di queste sono state oggetto di audizione alla Commissione parlamentare Infanzia e Adolescenza e alla Commissione Difesa alla Camera.

Cosa ha rappresentato la nomina a Cavaliere del Lavoro?

Ricevere questo titolo così prestigioso dal Presidente della Repubblica mi ha riempito di emozione e orgoglio. Si tratta di un grande riconoscimento per tutto il lavoro di squadra di Menarini nel tutelare la salute dei pazienti in tutto il mondo. Il mio primo pensiero è stato per mio padre, nominato a sua volta Cavaliere del Lavoro nel 1978, per mio fratello e per tutta la nostra straordinaria azienda. Essere Cavalieri del Lavoro significa potersi fregiare del riconoscimento più grande per un imprenditore: aver fatto crescere la società attraverso la creazione di posti di lavoro e benessere. Non c'è niente che mi possa dare più gioia. 🐝



Un'azienda d'acciaio ANGHILERI: LAVORO E PASSIONE REALIZZANO I SOGNI



EUFRASIO ANGHILERI
Industria siderurgica

È

amministratore delegato del Gruppo Eusider, da lei fondato nel 1979 e oggi attivo con 12 società nella trasformazione e commercializzazione di acciaio per molteplici settori indu-

striali. Cosa significa “partire da zero”?

Partire da zero significa affrontare un percorso pieno di incognite, con la consapevolezza che ogni successo dipenderà esclusivamente dalla propria determinazione, capacità e resilienza. Nel 1979 io, mio fratello Antonio e Angelo Carcianiga avevamo solo un'idea e una visione, ma nessuna certezza. Abbiamo costruito passo dopo passo, superando ostacoli, accettando i sacrifici e trovando la forza di rialzarci ogni volta che ci siamo imbattuti in una difficoltà. È un processo che insegna il valore del lavoro e l'importanza di costruire qualcosa di duraturo con le proprie mani.

La sua attività ha avuto inizio in un piccolo stabilimento, oggi la superficie complessiva è superiore a 300 mila metri quadrati e occupa 900 dipendenti. A guardare indietro, questi numeri le causano qualche vertigine? Guardando indietro, è inevitabile provare un senso di stupore e soddisfazione per la strada percorsa, ma più che vertigine, sento gratitudine. Ogni cifra, ogni risul-

tato raggiunto rappresenta non solo il nostro impegno, ma anche il contributo di tutti coloro che hanno creduto nel progetto e lo hanno portato avanti con dedizione. Penso all'inizio dell'attività e all'importante crescita che è stata fatta: eravamo in tre persone e lavoravamo in 1.300 metri quadrati, oggi siamo in 900 su una superficie complessiva superiore a 300 mila metri quadrati e vedo la prova concreta di come visione, sacrificio e lavoro possano trasformare un sogno in una realtà straordinaria. Questi numeri sono un promemoria di quanto sia importante avere obiettivi chiari e la determinazione di perseguirli, anche nelle avversità.

Nell'ultimo decennio il Gruppo ha avviato la propria internazionalizzazione partendo da Serbia, Turchia e Marocco: puntate a investire in altri paesi nel prossimo futuro?

Sì, l'internazionalizzazione è e rimane uno dei pilastri della nostra strategia di crescita. Negli ultimi dieci anni abbiamo mosso i primi passi all'estero con successo, scegliendo con cura mercati come Serbia, Turchia e Marocco, che rappresentano non solo opportunità strategiche ma anche piattaforme per nuove collaborazioni. Guardando al futuro, stiamo esplorando con attenzione altre aree geografiche, valutando il loro potenziale in termini di crescita



Il Gruppo Eusider trasforma e commercializza 1 milione e 500 mila tonnellate d'acciaio l'anno


economica, domanda di mercato e stabilità politica. Tuttavia, ogni decisione sarà presa con la stessa attenzione e prudenza che ci ha sempre contraddistinto: il nostro obiettivo non è solo espanderci, ma farlo in modo sostenibile e coerente con i nostri valori aziendali.

Quanto è importante la sostenibilità nella sua azienda?

La sostenibilità è ormai parte integrante della nostra visione aziendale e guida molte delle nostre decisioni strategiche. Siamo consapevoli del ruolo che un gruppo come il nostro, attivo nel settore dell'acciaio, ha nell'impatto ambientale globale. Per questo motivo, investiamo costantemente in tecnologie che migliorino l'efficienza energetica, riducano le emissioni e minimizzino gli sprechi. Ma la sostenibilità non è solo un fatto tecnico: è un impegno culturale, che coinvolge ogni livello della nostra organizzazione.

Crediamo che la crescita economica e la responsabilità ambientale debbano andare di pari passo, e siamo determinati a fare la nostra parte per lasciare alle future generazioni un pianeta più sano e un modello industriale più equo e rispettoso come il nostro ultimo investimento a Mantova – stabilimento di Ostiglia.

Che cosa ha provato quando ha saputo di essere stato nominato Cavaliere del Lavoro?

Ricevere la notizia della nomina a Cavaliere del Lavoro è stato un momento di grande emozione e orgoglio personale. Ho immediatamente ripensato a quel lontano 1979, quando con mio fratello abbiamo avviato l'azienda con tanta volontà e pochi mezzi, e a tutto ciò che abbiamo costruito insieme nel corso degli anni. Questo riconoscimento non è solo mio: è il risultato dell'impegno di una squadra straordinaria, della mia famiglia e dei tanti collaboratori che hanno creduto nel nostro progetto. Condividerlo oggi con i miei figli, che ricoprono ruoli chiave nell'azienda e mia figlia Maria, che mi ha spinto ad intraprendere questo percorso, e che si sta distinguendo anche in ambiti di grande rilievo istituzionale e associativo, mi rende particolarmente orgoglioso. Essere Cavaliere del Lavoro significa rappresentare valori fondamentali come la dedizione, l'etica e l'importanza del lavoro. È anche una responsabilità: dimostrare con il proprio esempio che il lavoro, quando fatto con passione e integrità, può davvero fare la differenza nella società. 



La gavetta come scuola d'impresa ARENA: LEGAME PROFONDO CON IL TERRITORIO



GIOVANNI ARENA

Commercio, grande distribuzione

È amministratore delegato del Gruppo Arena, fondato oltre cento anni fa dal suo bisnonno come esercizio per la vendita al dettaglio di generi alimentari. Lei entra in azienda a 19 anni come addetto alle vendite. Una gavetta di non poco conto ... Quanto è stata utile?

Ho iniziato la mia carriera nell'azienda di famiglia nel 1997 come addetto alle vendite, un ruolo che mi ha permesso di comprendere le dinamiche operative e le esigenze quotidiane dei clienti. Successivamente, ho ricoperto incarichi come responsabile dello sviluppo, delle risorse umane e del marketing, ruoli che mi hanno offerto una visione globale dell'impresa e affinato la mia capacità di gestire un'azienda in crescita. Nel 1998, diventando amministratore unico di diverse società del Gruppo, ho potuto consolidare le mie competenze strategiche, integrando la visione d'insieme con un'esperienza pratica e concreta. La mia gavetta e i successivi ruoli mi hanno insegnato che il successo si costruisce con il contributo di ogni persona. I collaboratori sono il cuore del Gruppo Arena: grazie al loro impegno, ogni sfida si trasforma in un'opportunità. Ancora oggi, questi valori guidano il mio modo di fare impresa e la mia attenzione verso le persone, che considero il principale motore del nostro successo.

Il Gruppo Arena non punta solo ad accrescere il proprio fatturato e le proprie dimensioni, ma anche la crescita sociale e culturale del territorio da cui proviene: cosa significa per un imprenditore operare nel Sud Italia?

Operare in Sicilia significa abbracciare la sfida di contribuire non solo alla crescita economica, ma anche al benessere sociale del territorio. Il Gruppo Arena ha sempre avuto un legame profondo con la comunità e investe in iniziative che vanno oltre il business. Nel 2022 abbiamo istituito la Fondazione Gruppo Arena in memoria di Gioachino Arena, fondatore insieme a mio padre Cristoforo della Fratelli Arena Srl. Attraverso la Fondazione, abbiamo sostenuto progetti per l'inclusione sociale, la valorizzazione del patrimonio culturale e il miglioramento della qualità della vita nella regione.

Per noi, fare impresa nel Sud Italia significa affrontare sfide strutturali, ma anche cogliere opportunità straordinarie. Ogni nostro progetto mira a rafforzare il legame con il territorio, trasformando ogni successo aziendale in un'opportunità per creare valore condiviso con la comunità.

Avete scelto il fotovoltaico come strategia in materia di sostenibilità. Vi sono altri progetti in programma?

La sostenibilità è uno dei pilastri fondamentali del Grup-



Gruppo Arena, reparto l'Orteria

po Arena. Puntiamo a raggiungere l'autonomia energetica totale entro il 2030, un obiettivo ambizioso ma necessario per contribuire alla transizione verso un futuro più sostenibile. Tra i nostri progetti chiave c'è la rigenerazione della ex sede di Dittaino, luogo simbolo della nostra storia aziendale, dove stiamo realizzando un impianto fotovoltaico di circa 10 megawatt. Questo impianto rappresenterà un polmone di energia green nel cuore della Sicilia, dimostrando che il passato può essere reinterpretato per affrontare le sfide del futuro.

Oltre a questo, stiamo lavorando per migliorare l'efficienza energetica nei nostri punti vendita, adottando tecnologie come pareti ventilate, illuminazione led e sistemi di recupero del calore. Inoltre, promuoviamo la mobilità sostenibile attraverso l'installazione di postazioni per la ricarica dei veicoli elettrici. Questi progetti non solo riducono il nostro impatto ambientale, ma rappresentano un messaggio chiaro del nostro impegno verso le generazioni future.


Quali sono le nuove sfide che il settore in cui opera deve prepararsi ad affrontare nel prossimo futuro?

Il settore della grande distribuzione deve affrontare sfide complesse, come la digitalizzazione, la sostenibilità e l'accessibilità economica. La digitalizzazione sta trasformando l'esperienza d'acquisto: oggi i clienti cercano un'integrazione fluida tra i canali fisici e digitali. Noi stiamo investendo in tecnologie innovative per offrire servizi che rispondano a queste esigenze, migliorando al contempo l'efficienza operativa.

Sul fronte della sostenibilità, abbiamo progettato punti vendita che integrano impianti fotovoltaici per la produ-

zione di energia rinnovabile, sistemi avanzati per il raffreddamento e postazioni per la ricarica di veicoli elettrici. Parallelamente, stiamo ampliando l'offerta di prodotti eco-friendly e promuovendo packaging sostenibili. Queste innovazioni si affiancano alla nostra collaborazione con fornitori locali, volta a ridurre l'impatto ambientale della filiera e a sostenere l'economia del territorio. Infine, il contesto economico attuale ci impone di coniugare sostenibilità e accessibilità economica. Con piani promozionali mirati, rendiamo accessibile un carrello della spesa ricco di prodotti di alta qualità a prezzi competitivi. Per il Gruppo Arena, ogni sfida è un'opportunità per rafforzare la propria leadership e creare valore per i clienti e per il territorio.

Se dovesse descrivere con una sola parola l'emozione che ha provato ad essere nominato Cavaliere del Lavoro, quale sceglierebbe?

Gratitudine. Questo riconoscimento rappresenta per me un omaggio ai valori trasmessi da mio padre Cristoforo e da mio zio Gioachino, che hanno fondato le basi del Gruppo Arena. Senza il loro esempio e il loro sostegno, questo traguardo non sarebbe stato possibile. Dedico loro questa Onorificenza, che non celebra solo il mio percorso, ma anche la storia e i valori di un'intera famiglia. Questo riconoscimento è un invito a continuare a lavorare con impegno, creando valore non solo per l'azienda, ma per la comunità che ci sostiene e per le generazioni future. È il frutto di un lavoro collettivo, che dimostra come l'innovazione, il rispetto per l'ambiente e la valorizzazione delle persone siano le basi di un futuro sostenibile. 



Alta moda tra radici ed evoluzione BECCARI: IL LUSSO? SAPER ESPRIMERE VALORI



PIETRO BECCARI

Industria moda e design di lusso



È

il primo italiano a rivestire il ruolo di amministratore delegato di Louis Vuitton: cosa rappresenta per lei questo primato?

Essere il primo italiano a ricoprire il ruolo di amministratore delegato di Louis Vuitton è un onore, ma è anche una grande responsabilità. Rappresenta la continuità di un percorso che ho intrapreso a partire dal 2006, proprio in questa Maison, per poi avere l'opportunità di contribuire al successo di realtà iconiche come Fendi e Christian Dior e, dal 2022 ritornare dove ho mosso i primi passi nel lusso.

Da giovane desiderava fare il calciatore: la creatività e le idee che oggi applica nel mondo della moda le aveva anche in campo?

Da giovane il mio sogno era diventare calciatore, e anche se il destino ha deciso diversamente, posso dire che molte delle qualità che ho sviluppato nello sport le applico ancora oggi nel mio lavoro. Lo sport mi ha insegnato la disciplina, la costanza e l'importanza del gioco di squadra, ma anche la creatività e la capacità di adattarsi rapidamente alle circostanze. In campo, ogni partita è una sfida, e devi essere sempre pronto a pensare un passo avanti, a reinventarti in base alla situazione, proprio co-

me in una campagna pubblicitaria o nella creazione di una collezione. Lo sport oggi è dinamico, giovane e moderno. Spinge a migliorarsi e ad eccellere, un concetto che si adatta bene al nostro marchio. La lezione più importante che ci trasmette lo sport è che partecipare è bello ma vincere è ancora meglio!

Recentemente ha detto che per il 2025 sta preparando "i fuochi d'artificio": qualche anticipazione su cosa bolle in pentola?

Non posso svelare troppo in anticipo, ma posso dire che stiamo lavorando su iniziative che celebrino ancora di più l'heritage, che continueranno a rafforzare l'idea di Louis Vuitton come simbolo di eccellenza, innovazione, creatività e cultura, sia nel campo della moda sia in altri settori, come l'artigianato, lo sport e l'arte.

L'idea è quella di sorprendere i nostri clienti e coinvolgere nuovi utenti, in particolare le giovani generazioni, che sono il futuro del lusso. Quindi, sì, ci saranno delle novità che uniscono tradizione e modernità, con un forte focus sulla qualità, la bellezza e l'originalità che da sempre contraddistinguono Louis Vuitton.

Nel 2025, ci saranno progetti molto importanti sia a livello globale sia locale, in Italia ad esempio, la riapertura della nostra boutique di Milano in via Monte Napoleo-



Louis Vuitton, manifattura di calzature di Fiesso d'Artico

ne nel 2025 sarà un momento fondamentale per noi. Stiamo progettando uno spazio che rispecchi la nostra visione di lusso contemporaneo, un luogo dove i clienti possano vivere un'esperienza unica, immergersi nel mondo Louis Vuitton in maniera totalmente nuova. Una vera e propria destinazione con una novità importante per l'Italia: il primo ristorante Louis Vuitton, un caffè e, oltre a tutti i métiers della Maison, per la prima volta, uno spazio dedicato all'universo del design e ai complementi d'arredo.

A livello globale, LVMH ha annunciato la partnership con Formula 1 per la prossima stagione 2025, dove Louis Vuitton avrà un ruolo attivo oltre a continuare la lunga tradizione de "La vittoria viaggia in Louis Vuitton" realizzando il baule porta trofeo di questa celebre competizione così come per molte altre, ad esempio nel campo del tennis e del calcio.


Che momento sta vivendo il settore dell'alta moda?

Il settore dell'alta moda sta attraversando un momento molto interessante, ricco di sfide ma anche di straordinarie opportunità. Le dinamiche geopolitiche sono instabili, con sfide come il rallentamento della Cina e un'Europa che sta cercando di ridefinire la propria identità in un contesto di cambiamenti globali. Il settore del lusso, purtroppo, non è immune a queste turbolenze e il mercato risulta difficile da decifrare e da prevedere con certezza. C'è una continua evoluzione delle aspettative dei consumatori, che sono sempre più attenti alla sostenibilità, alla qualità e all'autenticità. Oggi, il lusso non è più

solo un simbolo di status, ma un'esperienza che deve riflettere i valori di chi lo sceglie. In questo contesto, le maison di alta moda hanno la responsabilità di innovare senza mai perdere di vista la loro eredità, il loro savoir-faire e il legame con la tradizione artigianale.

Il lusso è qualcosa in cui si investe sempre a lungo termine. Ma ci saranno momenti in cui bisognerà essere prudenti, in questi momenti, la chiave è la solidità, la visione e la capacità di mantenere il focus sugli obiettivi. Nonostante le difficoltà, sono ottimista sul futuro del lusso, perché la sua forza risiede nella capacità di adattarsi e di evolvere.

Quali emozioni ha provato quando è stato nominato Cavaliere del Lavoro?

Essere nominato Cavaliere del Lavoro è stato un onore, un riconoscimento di cui sono molto entusiasta e grato. È una testimonianza del valore del lavoro, della dedizione e della passione che ho sempre messo in ogni progetto, e soprattutto in tutto ciò che ho fatto nel mondo del lusso. Mi ha colpito profondamente che questo riconoscimento sia arrivato non solo per i risultati professionali, ma anche per l'impegno nel sostenere l'artigianato, l'innovazione e la cultura. È un onore che condivido in primis con Bernard Arnault e il gruppo LVMH, con la mia famiglia, sempre al mio fianco in ogni raggiungimento professionale e personale e non ultimi con i collaboratori e le persone con cui ho avuto la fortuna di lavorare, perché un risultato del genere è sempre frutto di un lavoro di squadra. 



Spirito imprenditoriale nel Dna BERLUSCONI: I RISULTATI NON HANNO GENERE



MARINA ELVIRA BERLUSCONI
Industria editoria

I suo percorso nel Gruppo Mondadori, del quale ha assunto la guida nel 2003, è legato alla storia della sua famiglia. Ricorda il momento in cui ha capito che fare impresa sarebbe stato il suo destino professionale?

Posso dire che ho avuto la fortuna e il privilegio di respirare spirito imprenditoriale fin da bambina. E non poteva essere altrimenti, con un padre così profondamente innamorato di questo mestiere. Lui diceva sempre che fare l'imprenditore vuol dire lavorare senza fermarsi mai, anche il sabato e la domenica, anche la notte se occorre, e che ogni problema va affrontato di petto, senza darsi per vinti, inventando soluzioni su soluzioni fino a quando non si arriva a quella giusta. Silvio Berlusconi era un imprenditore coraggioso e tenace, capace di dedicare tutto se stesso ai suoi progetti e di non mollare finché non li aveva realizzati esattamente come voleva. Per lui, fare l'imprenditore significava questo. Si schermiva, sorrideva: "Io so farlo solo così". Ed è proprio stando accanto a lui, osservandolo, che ho maturato la consapevolezza di quello che avrei voluto fare nella vita. Poi, quando è iniziata la mia esperienza in Mondadori, allora lì è scoppiato l'amore vero e proprio per questo mestiere.

Donne e manager: rispetto a quando ha cominciato la sua carriera, quali passi avanti ha potuto constatare sul ruolo delle donne in azienda?

Nel corso degli anni, sono stati fatti importanti passi avanti, ma c'è ancora molto da fare, il divario non è ancora stato pienamente colmato. In ogni caso, io sono sempre stata convinta che quel che conta veramente sono la capacità, l'impegno e la passione. E specialmente i risultati: quelli, di certo, non hanno un genere.

Avere un cognome importante come il suo ha rappresentato più un punto di forza o una sfida nel corso della sua carriera?

Innanzitutto ha rappresentato e rappresenta un grande privilegio. Per tutto quello che ho fatto e faccio, infatti, devo ringraziare mio padre, che ha fondato questo Gruppo con la sua enorme lungimiranza e visione, mi ha dato la possibilità di fare questo mestiere e mi ha insegnato come farlo. È stato lui a trasmettermi quel corredo di competenze e soprattutto di valori di cui ho sempre fatto tesoro e che ancora oggi mi guidano. Poi, certo, mi sono impegnata, ho lavorato sodo e ho fatto tutto ciò che ho potuto per cercare di meritarmi il grande privilegio che ho avuto.



Palazzo Mondadori (Milano)

Oggi la sua impresa è leader in Italia nel settore della narrativa e della saggistica, con importanti investimenti nel corso degli ultimi decenni: quali obiettivi vi prefissate per il futuro?

Tutti i nostri obiettivi si riconducono a una sola parola d'ordine: crescere. In questi anni siamo cresciuti e continueremo a farlo. Oggi Mondadori è leader italiano non solo nella narrativa e nella saggistica, ma anche nella scolastica: siamo molto soddisfatti di come sta andando il Gruppo e ci siamo impegnati a raggiungere il miliardo di ricavi nel prossimo triennio. È un obiettivo del tutto alla nostra portata, grazie al grande lavoro degli ultimi dieci anni: abbiamo ridotto la nostra presenza nel settore dei periodici, oramai affetto da una crisi irreversibile, e ci siamo rafforzati in quello dei libri, che oggi pesano per l'85% sui ricavi e per più del 90%, addirittura, sui margini. E tutto questo rimanendo sempre al passo coi tempi nella sfida digitale. Siamo molto solidi sia dal punto di vista economico che da quello patrimoniale, abbiamo un indebitamento contenuto e una forte generazione di cassa, che ci consente di finanziare la crescita per il futuro.

Che cosa ha provato quando ha saputo di essere stata nominata Cavaliere del Lavoro?

Ho provato un'emozione fortissima e ho pensato subito a mio padre, che aveva ricevuto lo stesso riconoscimento nel 1977. Come ho già avuto modo di dire, Silvio Berlusconi è e resterà per sempre "il Cavaliere". Ricordo come fosse ieri quella giornata a Roma in cui mia madre, io e mio fratello Pier Silvio lo accompagnammo per la cerimonia: ero solo una bambina, ma quel momento resterà per sempre nel mio cuore. E la stessa emozione la ho vissuta oltre 40 anni dopo, con la mia giornata al Quirinale, lo scorso 30 ottobre. Sono molto grata al Presidente Mattarella e al Consiglio dell'Ordine al Merito del Lavoro per questo onore. Si tratta di un riconoscimento non soltanto per me, ma per le oltre 17 mila persone che lavorano in Mondadori, in Mediaset e nelle altre aziende del nostro gruppo. È giusto dividerlo con loro, perché premia anche la loro passione, il loro impegno, la loro energia. 🐝



Dall'Emilia-Romagna elettrodomestici “to cook beautifully” BERTAZZONI: FAMIGLIA, INGEGNERIA E BUONA CUCINA



PAOLO BERTAZZONI
Industria elettrodomestici



Lei rappresenta la quinta generazione della sua famiglia alla guida di Bertazzoni, di cui è amministratore delegato. Quali sono i valori familiari tramandati nel corso di tutti questi anni?

Guardando la nostra storia, ogni generazione ha interpretato la sua epoca apportando significative innovazioni nei vari ambiti dell'azienda. Innovazioni che devono essere significative e portare cambiamento per poter essere considerate “pietre miliari” del nostro percorso. Ogni generazione deve migliorarsi e superare quella precedente, interpretando il contesto che sta vivendo. Cambiamento e innovazione sono valori fondamentali che si innestano sul fare impresa e guardare al futuro. Tutti i giorni poi, l'essere azienda di famiglia comporta un approccio etico i cui i valori devono diventare prassi operativa e guida sia per i familiari in primis, che siano soci o manager, che per tutti i collaboratori.

L'internazionalizzazione vi ha portato a mettere piede quasi in tutto il mondo, ma senza mai distogliere lo sguardo dall'Emilia - Romagna, territorio da cui siete partiti e al quale siete profondamente legati. Cosa fate per portare i valori e le tradizioni della vostra terra all'estero?

Innanzitutto è un grande orgoglio e un piacere portare valori identitari dell'Emilia Romagna nel mondo sapendo che sono ben accolti e sicuramente riconosciuti. Le nostre origini si esprimono facilmente non solo nell'aspetto familiare tipico di tante aziende italiane, ma anche nelle competenze ingegneristiche tipiche della nostra Motor Valley e non solo, e nella cultura culinaria che altrettanto identifica la nostra regione.

Famiglia, ingegneria e buona cucina sono gli “ingredienti” ideali che ci portano a concepire prodotti autenticamente “meravigliosi” per estetica, risultati e destinazione d'uso. To Cook Beautifully, che tradotto in italiano corretto significa “cucinare magnificamente” è la promessa che noi facciamo ai nostri clienti nel mondo.

La sua impresa ha fatto importanti passi in avanti dal punto di vista della sostenibilità e dell'innovazione: come vi muoverete in futuro?

I criteri di sostenibilità sono una tappa di un percorso



Bertazzoni Air-Tec integra in un unico dispositivo piano cottura a induzione, forno e cappa

di progresso negli ambiti sociali e ambientale e di governo dell'azienda. Sono prassi adottate in tutti i sistemi evoluti che migliorano la società nel suo complesso e vanno viste come spinta al miglioramento della nostra vita. Per questo le adottiamo con entusiasmo e le consideriamo una guida essenziale con cui dare il nostro contributo come azienda, io personalmente, attraverso i nostri collaboratori e come parte della nostra comunità.

La sua azienda è un chiaro esempio di come anche una piccola realtà a conduzione familiare può espandersi e affermarsi su larga scala: quali consigli darebbe a chi vuole fare impresa oggi in Italia?

Guardare lontano, avere uno scopo chiaro, pensare che tutto è possibile e osare quando serve. Guadagnare per investire. Accrescere le competenze e le capacità personali e di gruppo.

Lavorare in squadra. E se l'azienda vuole avere successo, avere il cliente sempre in mente.

Quali sensazioni le ha dato la nomina a Cavaliere del Lavoro?

Sono sensazioni personali di grande soddisfazione e orgoglio. Aver conosciuto Colleghi che sono persone di grande valore, e le loro storie non solo interessanti ma veramente stimolanti, mi ha dato la sensazione di potere e volere migliorare e crescere ancora. Tra queste quindi non c'è la sensazione di essere arrivato. 🐝



La rivoluzione della lycra per il comfort delle donne

BONI: RICONOSCIBILITÀ E SPERIMENTAZIONE



MARIA CHIARA BONI

Industria moda e abbigliamento



Fondatrice di Chiara Boni & Sons, la sua carriera inizia nel 1971 con la collezione “You Tarzan, me Jane”, da lei disegnata e firmata. Come è cambiata la moda in tutti questi anni?

La moda in tutti questi anni è cambiata moltissimo. Gli anni ‘70 sono stati una vera rivoluzione, l’avvento della minigonna ha segnato un cambiamento epocale nella vita delle donne, ha significato libertà ed emancipazione. Gli anni ‘80 sono stati la nascita del prêt-à-porter che ha reso la moda più fruibile per molte persone, i famosi anni da bere dove tutto era nuovo e consentito.

Svolte così significative non ci sono state dagli anni ‘90 fino ad oggi, ci sono state nuove tendenze che però non hanno lasciato il segno. Io vedo sempre la moda come specchio dei tempi e negli anni susseguenti fino ad oggi percepisco la crescita del tempo libero e dello sport che ha sviluppato tanti marchi ad esso dedicati. Ovviamente anche il jeans ha fatto da padrone nelle sue molteplici interpretazioni negli ultimi 30 anni.

Un’altra cosa significativa è stata la crescita dei brand logati, quindi non più il desiderio di un abito di qualità ma piuttosto di un vestito che dia un prestigio in quanto marchio.

Da un anno a questa parte i grandissimi brand del lusso stanno avendo una piccola débâcle. Uno dei primi motivi è ovviamente il crollo del mercato asiatico e soprattutto cinese ma sicuramente la crisi andrebbe superata ritrovando la strada del Made in Italy che colleghi l’eccellenza della qualità e dell’artigianalità al lusso.

È stata la prima couturier in Italia a sperimentare l’inserimento della Lycra nei tessuti destinati all’abbigliamento. Come è nata questa intuizione?

Questa intuizione è nata dopo aver intrapreso per anni una ricerca flessibile sulle esigenze della donna nel segno della femminilità. Un percorso fatto di sperimentazioni consapevoli ma anche di rivoluzioni intuitive che solo a posteriori ho scoperto straordinariamente coerenti.

Io ero abituata agli abiti fatti su misura e dovendomi cimentare a vestire le donne per taglie ho pensato che l’inserimento di una fibra elastica avrebbe dato più vestibilità a qualunque tipo di indumento.

Durante questo periodo sono stata consulente per molti anni della DuPont de Nemours, grandissimo colosso che per l’appunto aveva inventato la lycra. Devo dire che inserire per la prima volta un filo di elastan in un telaio a navetta, invece che in un telaio circolare, è stato



un esperimento molto sorprendente. Dopo aver messo sotto la pressa a vapore un metro di questo tessuto ne sono rimasti praticamente 20 cm.

Negli ultimi anni la mia sperimentazione si è affinata ho testato accoppiature, stampe particolari e lamine. La cosa più difficile nella moda è rinnovarsi rimanendo riconoscibili, quello che mi ha guidato in questo percorso è stato domandare a me stessa “Io cosa indosserei?”. L’abito che mi sono costruita addosso ha assecondato un unico imperativo in divenire, quello della modernità.

Qual è stata, dal suo punto di vista, la scelta migliore che ha fatto per la sua carriera e per lo sviluppo del marchio Chiara Boni La Petite Robe?

La mia risposta moderna ai bisogni di una donna dinamica che non è disposta a rinunciare alla femminilità arriva “in bustina”.

Per la Primavera-Estate 2006 lancia sul mercato un guardaroba completo ma scomponibile realizzato in un unico tessuto di jersey bi-elastico. La mia idea era quella di avere un modello di azienda che potesse riutilizzare e valorizzare il suo magazzino. Quarantotto capi basic che si adattano facilmente sia al giorno che alla sera, multifunzionalità e semplicità di un mix&match che abbraccia la politica del risparmio degli spazi.

Altra cosa fondamentale è stata la scelta di realizzare un mio sogno che era quello di andare in America, che per 5 o 6 anni per me è stata una seconda casa. L’ho girata in lungo e in largo. Sono andata dalle Hawaii all’Oklahoma toccando con mano le clienti più diverse, ricevendo empatia e traendone ispirazione. Credo che tutto questo sia stato fondamentale per il successo del marchio.

La collezione di cui va più fiera?

In realtà ce ne sono tante che rivedendole mi piacciono ancora molto, tra le cose che porto tutt’oggi e che sono nel mio cuore c’è la capsule degli artisti “AvantGard” fotografata in una mostra dal mio amico Giovanni Gastel. Il mio primo ritorno in passerella a Firenze in mezzo a un prato di peonie bianche o l’evento dedicato a Lucio Fontana al Museo del Novecento a Milano, il maestro con i suoi tagli sulle grandi tele e noi con i tagli sui vestiti. Poi la collezione dedicata nel 2018 al movi-



Chiara Boni, La Petite Robe

mento hippie fiorita e piena d’amore. C’è l’inverno 2018 dedicato alle zip e il total black con qualche punto di bianco e di fucsia dell’ultima sfilata a NY. Infine, le due ultime sfilate milanesi in particolare l’ultimo invernale 2024 è tra le mie preferite.

Come ha vissuto la notizia della sua nomina a Cavaliere del Lavoro?

L’ho vissuta con grande emozione e gratitudine. Essere riuscita a costruire con testardaggine negli anni una piccola azienda di successo incominciando da zero e facendo sempre squadra con tante donne mi riempie d’orgoglio e spero che sia di esempio per tutte le giovani che si impegnano per realizzare i loro sogni e il loro futuro. 🐝



Da un banco di filati a più di 1.000 dipendenti CAMPAGNOLO: NON SMETTO DI SOGNARE



GIORGIO CAMPAGNOLO

Industria abbigliamento sportivo

È presidente di F.Ili Campagnolo, azienda che rappresenta una garanzia nella produzione di abbigliamento sportivo e per il tempo libero con oltre 18 milioni di capi prodotti ogni anno e la proprietà di cinque marchi. Ma la sua vita professionale inizia su un banco al mercato di Bassano del Grappa. Cosa prova oggi guardando al passato?

Quando abbiamo iniziato, la mia era tra le famiglie più povere della città. Mia madre rimase vedova in giovane età con cinque figli maschi, dei quali io ero il più piccolo. Avevo solo un anno e mezzo: ho perso mio padre prematuramente.

Ci siamo sempre dati da fare per non pesare su nessuno e siamo andati avanti, crescendo fino alla realtà che ora conoscete.

Così abbiamo cominciato da un banco nella piazza della mia città, ma io mi sentivo come un ragno che aspettava la sua preda. L'attesa di un cliente era per me un peso. Non sono mai riuscito a stare fermo troppo a lungo e quindi sin da piccolo mi ingegnavo per uscire da quella realtà che sembrava sospesa. Sono sempre stato più portato a creare e ad eseguire, e in poco tempo ho dato vita, in una mansarda di 12 metri quadrati sopra alla nostra abitazione, a delle piccole produzioni di fascette per

la testa partendo dai filati invenduti. L'attività è cresciuta in fretta e, poiché avevo bisogno di qualcuno che mi aiutasse, con la mia auto andavo a prendere ogni giorno cinque ragazze che avevano iniziato a lavorare con me e poi le riportavo a casa a fine giornata.

Il mio carattere però non mi porta a pensare al passato, mi occuperebbe tempo che potrei invece impiegare nelle attività del quotidiano. In egual modo, porto con me la consapevolezza del percorso fatto. Come spesso ripeto, mi sento un "giovane di 88 anni": ho ancora tante idee da sviluppare, perché non so stare fermo nemmeno alla mia età, anche se devo fare i conti con il tempo che inevitabilmente passa.

E a proposito di sport: qual è il suo preferito? Da giovane ne praticava?

Non avevo la possibilità di praticare sport, si lavorava tutto il giorno, anche il sabato. Nel poco tempo libero a disposizione, la montagna vicino a dove viviamo (il Monte Grappa) è stata la mia palestra e il mio luogo di svago. In generale, amo tutti gli sport purché non siano violenti. Mi piace guardarli e seguirli, e mi piace vedere l'entusiasmo delle persone nel praticarli, soprattutto quando si tratta di competizioni, corse, eventi dove il coinvolgimento e l'emozione si percepiscono in modo forte, anche da chi è spettatore.



Filati Flli Campagnolo

Si definisce anche appassionato di meccanica: se non avesse avuto successo nel settore dell'abbigliamento sarebbe stato quello il suo "piano B"?


A 12 anni ho realizzato da solo una bicicletta, comprando un pezzo alla volta, grazie ai soldi che ricevevo vendendo il ferro recuperato dalle macerie della Seconda Guerra Mondiale. Quando avevo solo 15 anni ho realizzato una macchina per fare i pon-pon, grazie alla collaborazione con una officina che ha lavorato sotto la mia direzione. Da 50 pezzi al giorno siamo riusciti ad arrivare a produrne oltre 2.000 al giorno! Questo è stato un passaggio molto importante in quanto ci ha concesso di poter soddisfare ordini più grandi.

Nel corso degli anni, non ho mai smesso di appassionarmi alla meccanica e ho sempre continuato a coltivarla. Di recente, in collaborazione con un nostro fornitore, ho partecipato al progetto per realizzare una macchina per smerigliare in circolare un tessuto a maglia da 80/gr al mq, quindi molto delicato. È stato un progetto patrocinato dall'Università di Padova, per un valore di qualche milione di euro. Una grande soddisfazione che mi fa affermare che sì, sicuramente la meccanica sarebbe stata la mia strada alternativa, ma non l'ho comunque mai trascurata. Ho avuto infatti la possibilità di applicarla anche al lavoro tessile. Infine, ho anche una grande passione ed esperienza nel mondo dell'edilizia, tanto che ho curato personalmente lo sviluppo di tutti gli stabili aziendali.

La sua azienda è tra i fondatori del consorzio Cobat Tessile, costituito per il recupero e il trattamento di prodotti tessili giunti a fine vita: quanto è importante saper riciclare nel modo giusto nel settore in cui opera?

Per rendere un capo riciclabile si deve partire dal design, perché è necessario, in fase di progettazione, ridurre il numero di materiali coinvolti nel suo sviluppo. Per noi il recupero dei materiali è sempre stato un tema importante e ci stiamo adoperando per prestare sempre maggiore attenzione a questo aspetto. Parlando di attenzione alla riduzione degli sprechi e al rispetto dell'ambiente, devo aggiungere anche il concetto di durata del capo, perché il capo più sostenibile è quello che si usura meno e che "vive" di più. Per questo motivo ho sempre cercato di porre attenzione alla qualità dei materiali, sin dall'inizio della nostra storia.

Che cosa ha significato per lei essere nominato Cavaliere del Lavoro?

Pensavo si fossero sbagliati e che mi sarebbe arrivata la telefonata di smentita. Poi la mia famiglia ha confessato, assieme a tutti i collaboratori, che avevano presentato loro la candidatura. Ho subito sottolineato ai miei figli che la metà di questa Onorificenza spetta alla loro mamma, mia moglie Graziella, che sia mentalmente che fisicamente ha sempre lavorato al mio fianco e ha reso tutto questo possibile. Per me questo riconoscimento è un segno che lascio ai miei nipoti, affinché possano pensare di avere avuto un nonno che ha lavorato onestamente. Questo mi basta. 



Grani di prima scelta e un costante confronto con i clienti

CAPUTO: IL SUCCESSO? MERITO DI GENERAZIONI



CARMINE CAPUTO

Industria alimentare, molitoria



Dal 1983 è presidente di Antimo Caputo, azienda fondata da suo nonno nel 1924 e che oggi definisce con orgoglio il “mulino di Napoli”: ci descrive il legame con il suo territorio?

Il legame con il mio territorio è molto forte, appartengo a chi con orgoglio si identifica con la Napoli visionaria capace di crescita e produttività. Il Mulino Caputo ha resistito al cambiamento della antica zona industriale ed alla relativa chiusura di molte limitrofe aziende, riuscendo a rimanere unico presidio industriale molitorio emergente nel panorama della città. L'azienda proprio per le sue caratteristiche sia produttive che organizzative è stata accolta e protetta diventando parte integrante del tessuto sociale. I dipendenti, molti dei quali avevano in comodato di uso appartamenti nel palazzo adiacente al mulino, condividevano gli eventi della loro vita personale con la comunità aziendale. In sintesi il mulino era considerato una risorsa da difendere ed un luogo inclusivo di condivisione.

Quali sono i segreti dietro l'eccellenza dei vostri prodotti?

Il segreto risiede nella passione per la ricerca della qualità che si concretizza nella attenta selezione di miscele di

grani di prima scelta macinati lentamente per ottenere un prodotto di altissima qualità e naturale. L'eccellenza del prodotto è costruita sia con attenti studi di laboratorio e relative verifiche in collaborazione con Istituti di ricerca Universitari della facoltà di Agraria, sia rilevando, dal costante confronto con i clienti, le esigenze emergenti per offrire risposte con prodotti mirati alla varietà dell'uso della farina. Il tutto dice il nostro motto “ancora e solo dal grano”

Quest'anno Mulino Caputo festeggia il suo centenario: cosa vi portate dietro di questi primi 100 anni di attività?

I 100 anni sono un grande traguardo la cui importanza risiede nell'essere riusciti nel cambiamento di 4 generazioni a trasmettere non solo il know how per il raggiungimento della massima qualità del prodotto, ma anche il rispetto dei principi di etica aziendale centrati sul benessere del personale che hanno consentito alla “Azienda familiare” di trasformarsi in “Famiglia azienda”. La solidità dell'assetto etico di riferimento nei legami familiari ha consentito di superare i vari passaggi generazionali e le relative complessità dei cambiamenti personali culturali e sociali, riuscendo a coniugare la certezza del passato con la capacità di individuare pro-



Antimo Caputo, sede di Campobasso


spettive di crescita consone alle trasformazioni sociali ed aziendali. Il passaggio di testimone ha consentito un lavoro di squadra vincente

Quali sono, guardando al futuro, le principali sfide che vi pone il settore in cui operate?

Per il futuro il cambiamento di paradigma coincide per prima cosa con la realizzazione di un nuovo stabilimento di oltre 20 mila metri quadrati alimentato da energia rinnovabile ottenuta con l'installazione di pannelli solari. Il nuovo mulino che è in costruzione a Ripalimosani in Molise sarà uno degli impianti più grandi e moderni d' Europa: 160 mila metri quadrati per la produzione e la logistica, in un territorio che ha accolto il progetto favorevolmente anche per la relativa ricaduta di sviluppo sociale ed occupazionale. Secondo con il progetto di filiera Grano Nostrum mirato a sostenere la coltivazione del grano "made in Sud" per la produzione di farina di altissima qualità con una area che comprende Campania, Puglia, Molise, Basilicata e Abruzzo. Terzo con il primo premio Caputo: un aprirsi al sociale con finalità etiche e culturali, iniziando una collaborazione con l'Accademia

di Belle Arti di Napoli per avviare un percorso di conoscenza e ricerca con gli allievi sul tema Arte e Cibo partendo dall'archetipo dell'elemento più democratico e vitale comune a tutte le culture, grano e farina.

È un Cavaliere del Lavoro: che cosa prova dopo questa nomina?

La nomina a Cavaliere del Lavoro conclude con il massimo del riconoscimento una vita di lavoro e di grande responsabilità imprenditoriale. Saper coniugare i valori della famiglia con le trasformazioni culturali e sociali che hanno caratterizzato gli anni della mia maturità, nella necessità di leggere, anticipare e rischiare è stato impegnativo ed a tratti faticoso e spesso incompreso. Oggi mi rende particolarmente orgoglioso il significato del traguardo raggiunto. Con intensa commozione nel momento della consegna della croce di Cavaliere da parte del Presidente Mattarella, in un attimo ho rivissuto tutti i passaggi di una vita certo che i miei genitori sarebbero stati fieri del prestigioso riconoscimento raggiunto. La "Famiglia azienda" consente questo privilegio : "insieme si va lontano!". 



Artista e imprenditrice, i due volti di Caterina CASELLI: CURA MANIACALE PER IL TALENTO



CATERINA IMELDE CASELLI
Industria discografica

E

presidente di Sugar Holdings e di Sugar, etichetta discografica del Gruppo Sugar, che negli anni ha collaborato con grandi nomi del panorama musicale italiano: c'è un progetto che

le ha dato particolare soddisfazione?

Impossibile sceglierne solo uno! Nell'ultimo anno sono molto felice di esser riuscita a organizzare il concerto di Paolo Conte alla Scala di Milano. Un evento, documentato con il film *Il Maestro è nell'Anima*, che ha coronato trent'anni di collaborazione in cui abbiamo sviluppato il mercato internazionale con risultati importanti in Germania, Francia, Olanda, Inghilterra, Stati Uniti. E questo è solo il più recente dei grandi progetti che abbiamo realizzato in Sugar: come il "colossal" *One Night in Central Park*, il concerto di Andrea Bocelli a New York nel 2011, con la New York Philharmonic Orchestra diretta da Alan Gilbert, 100 coristi, ospiti Celine Dion, David Foster, Bryn Terfel, Tony Bennet e altri. Andrea è la sfida vinta fin da quando nel 1993 trovai in lui la voce che stavo cercando, costruendo insieme con tenacia una carriera straordinaria con oltre 100 milioni di album venduti e molti altri episodi memorabili.

Sono anche molto legata alla mia prima etichetta, Ascolto, che fondai nel 1977 dentro l'azienda di famiglia e con

cui ho ottenuto le prime soddisfazioni da imprenditrice portando al successo fra i tanti Pierangelo Bertoli. E alla seconda, Insieme/Sugar nata nel 1989, dove portai al successo *Un'Estate Italiana*, sigla dei Mondiali di Calcio 1990, cantata da Nannini e Bennato e prodotta dal Premio Oscar Giorgio Moroder.

Come è cambiato il lavoro del talent scout dagli anni Settanta, quando ha iniziato, ad oggi?

Quando ho cominciato io non c'era internet, non c'erano social network né piattaforme come Spotify, Youtube e simili, non c'erano talent show televisivi. Si lavorava in maniera artigianale cercando i talenti, provando e magari sbagliando. Il digitale è stato una rivoluzione, è cambiata la velocità con la quale tutto nasce e si consuma, e con questi strumenti dobbiamo fare i conti. Non è tutto negativo, dopo anni di crisi e la flessione del disco "fisico" le piattaforme digitali sono ormai una fonte di ricavo importante per le aziende musicali. Dal 2020 a oggi Sugar ha totalizzato con i suoi artisti oltre 25 miliardi di *stream*, numeri grandi per un'azienda italiana in un settore dominato dalle multinazionali. E quando si tratta di lavorare sul talento la sostanza resta la stessa di prima. Gli ingredienti restano la capacità di creare un rapporto di fiducia con l'artista e investire su lui/lei per



One Night in Central Park, concerto di Andrea Bocelli (New York, 2011)

un rientro economico a medio-lungo termine, perché l'artista deve maturare, misurarsi con le sue fragilità e i punti di forza, anche nel rapporto col pubblico dal vivo. A volte il mercato premia ingredienti "di moda", spesso già vecchi nell'ottica di un talent scout, ma per costruire una carriera che duri bisogna puntare sulla qualità, individuare i giusti produttori, autori e compositori, capaci di valorizzare il talento senza sovrastarne l'originalità.

Nel 2011 Sugar ha acquisito Edizioni C.A.M., arricchendo il catalogo di Sugar Music con colonne sonore cinematografiche di grandi maestri come Nino Rota e Ennio Morricone. Qual è stata la motivazione principale dietro questa acquisizione e quanto è importante la musica per il cinema nella sua visione aziendale?


Siamo prima di tutto editori musicali fin dal 1932, poi siamo diventati anche discografici con un catalogo Sugar che conta 100.000 brani. Da sempre è nostra la Suvini Zerbini, oggi SZ Sugar, che con 13.000 titoli è tra i maggiori repertori di musica del Novecento con opere di autori fondamentali come Petrassi, Dallapiccola, Maderna, Berio, Clementi, Donatoni, Morricone, Fedele, Solbiati; un repertorio che con SZ si espande nella musica d'oggi entrando in contatto con altri linguaggi artistici. Nel nostro gruppo c'è sempre stata attenzione al mondo delle colonne sonore, e C.A.M. è uno dei cataloghi specializzati in musica per il cinema più importanti al mondo, con oltre 30.000 colonne sonore, 150 compositori fra i più grandi con vari premi Oscar. Oltre a Rota e Morricone, C.A.M. include opere di Piovani, Carpi, Ortolani, Trovajoli, Umiliani, Bacalov, Sarde, Buonvino. Per renderle omaggio nel 2014 abbiamo prodotto un format, *La Dolce Vita - La Musica*

del Cinema Italiano, che ha avuto due grandi anteprime mondiali al Lincoln Center di New York con la New York Philharmonic Orchestra diretta da Alan Gilbert e sul palco solisti Josh Groban, Joshua Bell e Renée Fleming, nonché attori e registi come Woody Allen, Kathleen Turner, Alec Baldwin. Introducendo l'evento Martin Scorsese disse che quando sente il brano *Amarcord* "vede" il film di Fellini. Il cinema è un naturale complemento per la produzione di musica contemporanea che ha più difficoltà a trovare un mercato. Per questo e per cercare una chiave che arrivi a un pubblico più giovane e più ampio a partire dalla musica e dalle sue storie, abbiamo creato SugarPlay, che dal 2021 produce film e documentari, e siamo entrati nell'assetto societario di Be Water, che produce podcast e altri contenuti.

È un'ambasciatrice della musica italiana all'estero: qual è la difficoltà principale nel mantenere alta la reputazione della nostra musica nel mondo?

Innovare continuando nel solco della tradizione italiana (Andrea Bocelli), una cura maniacale del talento, qualità artistiche indiscutibili (Paolo Conte). E provare a sfidare anche i grandi del rock e pop sul loro terreno, perché la musica non ha confini se ha una sua unicità. Poi la creatività è contagiosa, oggi gli artisti ricevono stimoli da ogni parte del mondo e li rielaborano in modo personale più rapidamente che in passato.

Come ha vissuto la nomina a Cavaliere del Lavoro?

Con sincera emozione e come un premio da condividere con tutti i collaboratori, le collaboratrici, le artiste e gli artisti che mi hanno dato fiducia in tutti questi anni. 



Tecnologie e nuovi rischi, settore in trasformazione CIMBRI: LA SVOLTA? L'ACQUISIZIONE DI FONDIARIA SAI



CARLO CIMBRI
Terziario, assicurazioni



È

presidente di Unipol Gruppo e della controllata UnipolSai Assicurazioni, a cui si affidano oltre 17 milioni di clienti: quale il “segreto” dietro la conquista di così tanta fiducia?

Abbiamo guadagnato la fiducia di milioni di italiani grazie all’impegno delle nostre persone, che ogni giorno mettono al centro il cliente con professionalità e passione. È grazie a loro se riusciamo a essere vicini alle persone nei momenti più importanti della loro vita, offrendo soluzioni personalizzate e affidabili. La nostra costante propensione all’innovazione e i continui investimenti in tecnologia ci hanno permesso di migliorare l’esperienza dei clienti e anticipare le loro esigenze. Questa combinazione di competenza umana e modernità ci ha resi un punto di riferimento per milioni di famiglie italiane.

Nel corso della sua gestione, Unipol ha attraversato diverse fasi di trasformazione: qual è stata la sfida più grande che ha dovuto affrontare?

La sfida più grande è stata quella di trasformare una società assicurativa di medie dimensioni in un grande Gruppo leader di mercato. Un momento cruciale di questa trasformazione è stato il 2011, anno in cui Fondiaria-Sai entrò in crisi. All’inizio del 2012, in uno scenario di forte

complessità, abbiamo deciso di intraprendere l’acquisizione della società, che all’epoca era grande il doppio di Unipol. L’operazione non è stata solo una mossa di crescita strategica, ma anche una scelta di difesa. Se Unipol non avesse acquisito Fondiaria-Sai, quest’ultima sarebbe probabilmente finita sotto il controllo di un grande gruppo europeo. In quel caso, ci saremmo trovati a competere con una dimensione media su un mercato italiano dominato da colossi internazionali, con capacità di investimento e di diversificazione del rischio nettamente superiori. Invece, questa acquisizione ci ha permesso di posizionarci come protagonisti del mercato assicurativo italiano.

In un contesto economico segnato da crescente inflazione e disastri naturali più frequenti, come vede il futuro delle assicurazioni e quali strumenti innovativi sta sviluppando Unipol per gestire questi rischi?

Le assicurazioni sono un intermediario che ripartisce il rischio e lo gestisce su una base molto ampia attraverso il principio della mutualità. E quindi, se il costo dei sinistri sale, inevitabilmente sale il costo delle polizze perché il sistema si regge, appunto, sulla redistribuzione. La sfida, pertanto, è duplice: da un lato cercare di ridurre il costo dei sinistri, principalmente attraverso la preven-



zione, dall'altro favorire, da un punto di vista legislativo, l'obbligatorietà di alcune assicurazioni secondo un principio di equità sociale dove tutti paghino poco affinché chi ne ha bisogno sia rimborsato rapidamente. In questo contesto, valuto favorevolmente la recente introduzione per le imprese dell'obbligatorietà della copertura assicurativa contro i danni da eventi naturali che a causa dei cambiamenti climatici sono sempre più diffusi e i cui impatti non faranno che aggravarsi.

Un tema di straordinaria attualità che impatta in maniera fortissima sul nostro settore è quello dei cambiamenti climatici, dove stiamo evolvendo verso un meccanismo statistico di rilevazione, di anticipazione di fenomeni futuri e modelli sempre più previsivi, basati su sofisticati modelli matematici che hanno un impatto nella prevenzione dei rischi e quindi sulla vita delle persone.

Tornando all'impegno per ridurre il costo dei sinistri, ritengo che la tecnologia applicata all'assicurazione sia uno straordinario strumento di mitigazione e di prevenzione dei rischi. Unipol ha iniziato oltre 15 anni fa a sviluppare le tecnologie delle cosiddette "scatole nere" arrivando a installarne oltre 4 milioni nei veicoli circolanti in Italia. Oggi siamo in grado di personalizzare le nostre proposte e offrire risposte adeguate alle esigenze di mobilità delle persone.

Unipol ha sviluppato una reputazione solida anche dal punto di vista della sostenibilità: quali sono i prossimi passi da fare?


Per parlare di sostenibilità è innanzitutto fondamentale creare le condizioni affinché le aziende possano fare impresa nel migliore dei modi. Senza la crescita e la profittabilità delle imprese, difficilmente potrà esserci sostenibilità. La mia personale visione della sostenibilità è legata alla capacità di un Gruppo di dare risposte concrete, anche non convenzionali, alle grandi tendenze che attraversano il nostro mondo, cercando di migliorare la vita delle persone.

In questo scenario, la sostenibilità è un pilastro fondamentale della strategia di sviluppo di Unipol che, nel 2023 ha raggiunto con le proprie coperture Welfare (Vita e Salute) 8,2 milioni di persone. Contribuiamo alla resilienza del sistema Paese impegnandoci quotidianamente per incrementare la consapevolezza assicurativa per le PMI, asse portante del comparto produttivo italiano. E altrettanto facciamo sul fronte della mobilità attraverso l'impiego della telematica che ci consente di promuovere comportamenti di guida più sicuri e a minor impatto ambientale. Tutto questo per noi è sostenibilità.



Unipol Tower Milano

Come ha celebrato la nomina a Cavaliere del Lavoro?

Non ricordo che questo tipo di Onorificenza sia mai stata assegnata a nessuno che rappresentasse Unipol in passato. Il fatto che sia un'Onorificenza molto selettiva legata al lavoro è uno straordinario riconoscimento al percorso che ha fatto l'Unipol moderna, che è diventata leader di mercato e ha saputo affrancarsi ed evolvere rispetto a una condizione originaria differente rispetto a quella attuale. Oggi Unipol è un soggetto che rappresenta la società e il nostro mondo produttivo e che si rivolge all'intero bacino di tutti i nostri connazionali, non solo a una parte. Per me, che ho investito la mia intera carriera lavorativa all'interno del Gruppo, questa nomina rappresenta un grande riconoscimento a quello che Unipol è oggi, alla storia che ha avuto e a quello che ha saputo diventare. 



Tra la Singer degli anni '20 e telai customizzati GIORDANI: I MIEI RICAMI FIGLI DEL TERRITORIO



GRAZIANO GIORDANI
Artigianato, ricami



Fondatore e amministratore di Graziano Ricami, la sua attività è iniziata nelle Marche dove è tutt'oggi la produzione. Quanto è importante il legame con il suo territorio?

L'attività è partita da Sant'Egidio alla Vibrata per poi tornare a Venarotta dove sono nato e cresciuto. Non avrei desiderato posto migliore per far crescere l'azienda. Il legame con il territorio è fondamento e cardine di tutta la storia della Graziano Ricami. Rappresenta un asset strategico imprescindibile per il successo dell'azienda. Mi sono molto impegnato negli anni al benessere e alla crescita del mio territorio ed un esempio è la scuola di calcio per bambini dell'Atletico Ascoli dove li formiamo sin da piccoli ad amare lo sport e a seguire le regole del calcio e lavorare in squadra. Spero vivamente che, crescendo bene e con la passione per il territorio, possano diventare i lavoratori delle aziende locali del domani.

Nel corso degli anni, Graziano Ricami è diventata un partner strategico per alcune delle più grandi maison dell'alta moda. Quali sono stati gli elementi chiave che hanno permesso alla sua azienda di affermarsi in un settore così competitivo?

Il non aver mai detto no alle richieste degli uffici stile anche quando sembravano impossibili. Ho sempre provato, con i miei collaboratori, a trovare una soluzione o una tecnica che permettesse a quel progetto di prendere vita e di svilupparsi, avendo dei telai customizzati per realizzare ricami unici, così da riuscire a costruire una credibilità solida sul mercato nei confronti dei nostri clienti.




Il successo del suo marchio è dovuto in gran parte a un equilibrio perfetto tra tradizione e innovazione: quali tecnologie o tecniche ritiene siano state decisive nel differenziare i vostri ricami nel mercato dell'alta moda? L'aver sempre guardato al futuro non dimenticando il passato, l'aver ripreso l'antica arte del telaio e della tessitura rendendola attuale. Utilizzare delle Singer originali degli anni '20 per realizzare dei lavori che la macchina industriale non riesce a fare, e andando a customizzare i telai. Tutto questo grazie al mio precedente lavoro come tecnico di macchine da cucire e poi come progettista per il marchio Necchi per 13 anni.

Con la crescente attenzione verso la sostenibilità nel mondo della moda, quali iniziative ha implementato o intende sviluppare per rendere i processi produttivi di Graziano Ricami più sostenibili?

Essere sostenibili è un tema che mi sta molto a cuore. Siamo un'azienda carbon neutral dal 2020 ed ogni anno sosteniamo progetti in Italia e nel mondo per la riforestazione e cerchiamo anche di sensibilizzare i nostri collaboratori a questi temi. Sostenibilità non solo ambientale ma anche economica e sociale.

Quest'anno è stato nominato Cavaliere del Lavoro: dedica questo onore a qualcuno in particolare?

Dedico questa prestigiosa nomina in primis a mio padre per i valori che mi ha trasmesso, a mia moglie e ai miei figli, i quali da anni contribuiscono alla crescita dell'azienda a livello internazionale, ai miei collaboratori, fornitori e a tutta la filiera di aziende con le quali collaboriamo da anni e che ormai fanno parte della grande famiglia della Graziano Ricami. 



Creazione Graziano Ricami per Ralph Lauren



Evoluzione dell'industria dell'entertainment

LEONE: CONTENUTI PER UN PUBBLICO GLOBALE



RAFFAELLA LEONE

Terziario, cinematografia



oggi amministra Leone Film Group, società di produzione e distribuzione di prodotti audiovisivi fondata da suo padre, che con il tempo si è affermata tra i principali protagonisti italiani in

questo settore: cosa c'è dietro la crescita del gruppo?

La crescita di Leone Film Group è il risultato di una strategia mirata e di una gestione attenta alle dinamiche del settore audiovisivo. Fondata nel 1989 da Sergio Leone, la società ha saputo evolversi nel tempo, consolidando la sua posizione tra i principali protagonisti italiani ed internazionali del settore. Un elemento chiave è stata la diversificazione delle attività. Oltre alla produzione cinematografica, Leone Film Group ha ampliato la propria presenza nella distribuzione, collaborando in esclusiva con le principali case di produzione internazionali e portando in Italia successi del cinema statunitense. Questa strategia ha permesso di raggiungere un pubblico più ampio e di consolidare la presenza sul mercato. L'acquisizione di Lotus Production nel 2014 ha rappresentato un passo significativo, ampliando le capacità produttive e permettendo la realizzazione di progetti sempre più ambiziosi sia cinematografici che televisivi. La quotazione in Borsa nel 2013 ha fornito le risorse necessarie per sostenere gli investimenti e le operazioni di crescita. Questo ha

permesso di finanziare nuovi progetti e di consolidare il posizionamento del Gruppo sia in Italia sia all'estero. Infine, l'attenzione alla qualità dei contenuti e la capacità di adattarsi alle evoluzioni del mercato, come l'emergere delle piattaforme digitali, hanno contribuito a rendere la Leone Film Group, leader nel settore. In sintesi, la crescita del gruppo è stata sostenuta da una combinazione di diversificazione strategica, acquisizioni mirate, solidità finanziaria e un costante impegno verso l'innovazione e la qualità.

Ha vissuto tanti set: c'è un aneddoto che ricorda particolarmente?

I set hanno segnato profondamente la mia infanzia e la mia vita. Gli aneddoti sarebbero troppi per poter scegliere solo uno, ma ciò che porto dentro dei set è una sensazione indelebile: quella meraviglia e quell'emozione unica che accompagnano sempre la nascita di un film.

Negli ultimi anni Leone Film Group è entrata con successo nel settore delle serie televisive italiane. Come vede l'evoluzione del mercato delle serie TV in Italia e quali sono le sfide principali per competere con le grandi piattaforme di streaming internazionali?

In realtà le grandi piattaforme streaming internazionali



FolleMente, pellicola prodotta da Lotus Production in uscita nel 2025

sono più o meno le stesse che hanno aperto delle divisioni praticamente ovunque nel mondo e a cui sono affidate lo sviluppo e la produzione di contenuti così detti “Local” per la crescente domanda di prodotti legati al paese in cui vengono originati. Il mercato delle serie TV in Italia ha vissuto una trasformazione significativa, grazie alle grandi piattaforme globali che investono in produzioni locali.

Non c'è modo e nemmeno la necessità di competere con gli streamer, anzi direi che sia fondamentale implementare e stringere sinergie con tutte le piattaforme. Collaborazioni strategiche possono garantire una distribuzione più ampia, accesso a risorse significative e una maggiore visibilità a livello internazionale per i nostri progetti. La chiave del successo sta nel creare contenuti che pur essendo radicati nella storia e nella tradizione del nostro Paese, siano in grado di raggiungere un pubblico globale. In questo modo possiamo non solo affermare la nostra identità culturale, ma anche posizionarci come protagonisti nel panorama internazionale delle serie televisive.

Come è cambiato il settore cinematografico negli anni?

Il settore cinematografico è cambiato profondamente nel corso degli anni. L'avvento del digitale ha rivoluzionato i processi di produzione, rendendoli più rapidi e accessibili, e ha permesso l'uso massiccio di effetti speciali e CGI. Sul fronte della distribuzione, l'ascesa delle piattaforme di streaming ha trasformato le abitudini del pubblico, che ora può accedere ai contenuti in qualsiasi momento e luogo, riducendo l'esclusività delle sale cinematografiche. Parallelamente, le coproduzioni internazionali sono diventate fondamentali per finanziare progetti ambiziosi, rendendo il cinema un'industria sempre più globale. Tuttavia, nonostante queste trasformazioni, l'esperienza del cinema in sala continua a mantenere la sua unicità e sta lentamente recuperando terreno dopo i danni enormi creati dalla pandemia.

Come ha festeggiato la nomina a Cavaliere del Lavoro?

Ho festeggiato condividendo questo riconoscimento con mio fratello Andrea, che è l'altra metà della mela. 🍏



Al vertice delle bollicine internazionali LUNELLI: LA MIA RICETTA PER L'ECCELLENZA



MATTEO BRUNO LUNELLI

Industria vitivinicola e delle bevande



Da quando è al timone del Gruppo Lunelli ne ha sviluppato l'internazionalizzazione: quali sono state le principali sfide affrontate per portare un marchio italiano a competere su sca-

la globale?

Abbiamo sempre dovuto fare i conti con un competitor, lo Champagne, che da secoli deteneva il monopolio assoluto nell'alto di gamma delle bollicine a livello internazionale ed è un marchio con una notorietà senza uguali. Conquistare spazio non è stato facile: abbiamo proposto il nostro Trentodoc, orgogliosi della nostra identità di bollicina di montagna e ambasciatori dello stile di vita italiano.

Nell'ultimo ventennio abbiamo siglato partnership strategiche che hanno contribuito a far conoscere il brand Ferrari Trento e ad affermarci anche nel mondo. Col tempo gli opinion leader, anche oltre confine, hanno iniziato a riconoscere la qualità delle nostre creazioni e a raccontare la diversità delle bollicine, che sono espressione di diversi territori. Tra i tanti riconoscimenti Ferrari Trento è stata nominata per ben 7 volte "Sparkling Wine Producer of the Year" a *The Champagne & Sparkling Wine World Championships*, la più autorevole competizione internazionale dedicata esclusivamente alle bollicine. Abbiamo

collezionato punteggi e risultati di eccellenza assoluta che nessun'altra cantina aveva conquistato prima di noi.

Sotto la sua guida, il brand ha sviluppato prodotti molto innovativi: come bilancia l'innovazione con la tradizione, in un'azienda con oltre un secolo di storia?

Siamo un'azienda familiare con una visione di lungo periodo e dei valori ben definiti, quali la costante ricerca dell'eccellenza, il profondo legame con il territorio e l'attenzione alle persone e all'ambiente. Anche in un settore tradizionale come quello del vino, desideriamo innovare sfruttando tutte le opportunità che la tecnologia può mettere a disposizione in campagna e in cantina: dall'automazione dei processi fino all'intelligenza artificiale, ma senza perdere l'ingegno, la creatività e il talento dell'uomo che sono alla base dei nostri vini.

Con questo approccio, abbiamo innestato dei processi di innovazione, che, col tempo, abbiamo reso più strutturati, attraverso la costituzione di un'area R&D. Tramite questa funzione monitoriamo gli andamenti di mercato e trend emergenti e introduciamo nuove referenze in grado di rispondere alle nuove richieste da parte dei consumatori.



Cantine Ferrari

Nel 2021 Ferrari Trento è diventata partner ufficiale della Formula 1®: da dove nasce questa collaborazione?

In oltre un secolo di storia, un brindisi Ferrari Trento ha accompagnato tante emozioni del mondo dello spettacolo, delle istituzioni e, soprattutto, dello sport: dai Mondiali di Calcio del 1982 agli scudetti della Juventus, dal Campionato del mondo di sci alpino a Cortina alle Olimpiadi di Rio e di Tokyo fino a Luna Rossa Prada Pirelli in occasione delle ultime due America's Cup, solo per citarne alcuni. Da tempo guardavamo con interesse al mondo della Formula 1®, un palcoscenico in grado di attrarre migliaia di persone in tutto il mondo e in forte crescita negli Stati Uniti, il primo mercato export sia per Ferrari Trento che per Bisol1542. L'opportunità è arrivata, dopo un lungo periodo di dialogo, nel 2020, in piena pandemia da Covid-19. Nonostante la forte incertezza di quel periodo, abbiamo deciso di investire e di scommettere sul futuro. A quattro anni da quella decisione, siamo molto soddisfatti della partnership che ci ha dato grande visibilità, portandoci sul podio con i grandi campioni e nelle aree hospitality dei circuiti di tutto il mondo, conquistando quella che possiamo considerare la celebrazione più iconica del mondo dello sport.

In questi anni il Gruppo Lunelli ha dimostrato un forte orientamento verso pratiche ecologiche: quali sono i prossimi step sul piano della sostenibilità?

L'attenzione all'ambiente fa da sempre parte del nostro DNA e deriva dal profondo legame con il territorio in cui operiamo e da una visione che individua come obiettivo di un'impresa, oltre al profitto, la creazione di benessere,

sicurezza e bellezza per i collaboratori, gli stakeholders e la comunità che ci ospita. Dal 2017 i nostri vigneti di proprietà sono certificati biologici e abbiamo condiviso questa cultura della sostenibilità con tutti i nostri conferenti di uva. Nel 2020 abbiamo strutturato questo impegno costituendo un Comitato di Sostenibilità e pubblicando un Report che racconta tutte le attività portate avanti, dal punto di vista ambientale e sociale, e ne misura i risultati. Dal 2021 Ferrari Trento è Carbon Neutral e dal 2023 anche Surgiva. Quest'anno, per la prima volta, abbiamo presentato il Report di Sostenibilità di tutte le aziende del Gruppo Lunelli. Un traguardo importante, che ci rende orgogliosi e un impegno a proseguire su questa strada. Abbiamo definito un piano di sostenibilità con attività programmate fino al 2030, tra i quali l'ulteriore riduzione delle emissioni scope 1 e 2, l'ottimizzazione delle risorse idriche, la certificazione sulla parità di genere e la tracciabilità della catena di approvvigionamento.

Quest'anno è stato nominato Cavaliere del Lavoro: ha festeggiato con una delle sue bottiglie migliori?

Essere nominato Cavaliere del Lavoro è stata un'enorme emozione e un grande orgoglio, che ho voluto condividere con la mia famiglia e che è il risultato del lavoro e dell'impegno di tutte le donne e gli uomini del Gruppo Lunelli. L'occasione meritava un brindisi speciale, per cui ho scelto un Ferrari Trentodoc che porta il nome di famiglia, il Ferrari Riserva Lunelli, nell'annata 2009 che ha addirittura raggiunto il punteggio di 100/100 dalla rivista Decanter: la perfezione assoluta. 🍷



Dal deep learning ai digital twins cellulari MANZANA: PORTIAMO LA SANITÀ NEL FUTURO



FAUSTO MANZANA

Terziario, servizi informatici

È

fondatore e amministratore delegato di GPI, attiva nella progettazione e nello sviluppo di servizi informatici. Ha puntato fin dall'inizio alla sanità come settore di riferimento: c'è

un motivo particolare dietro questa scelta?

Focalizzarsi sul sistema sanitario è stata sicuramente una scelta strategica, ma anche valoriale. Strategica perché nasce dalla consapevolezza del ruolo cruciale della digitalizzazione nel rendere la sanità accessibile a tutti, di qualità ed economicamente sostenibile. L'intuizione fu riconoscere nel settore sanitario, perno fondamentale del benessere sociale, un ambito in cui l'innovazione tecnologica poteva generare un impatto trasformativo significativo. Una scelta anche valoriale in quanto riflette una visione imprenditoriale che accoglie un profondo senso di responsabilità sociale. Infatti, in questo settore innovare significa non solo sviluppare soluzioni tecnologiche avanzate, ma portare alle persone benessere estremamente tangibile.

Nel corso degli anni ha completato l'acquisizione di oltre 50 società specializzate nelle aree software e automation: come è cambiata l'azienda negli anni?

Gpi ha vissuto una trasformazione profonda e dinamica, evolvendosi nel tempo da realtà locale, a leader di mer-

cato in Italia sino a essere riconosciuta a livello internazionale. Le molteplici acquisizioni hanno tutte avuto un elemento comune: la determinazione nel voler raffinare sempre di più le competenze che l'impresa poteva offrire ai suoi clienti, in una ricerca continua dell'eccellenza. Guidata da questa visione, Gpi ha integrato costantemente nuove tecnologie e approcci innovativi, elementi che le hanno consentito di promuovere l'efficienza dei sistemi sanitari a livello globale. L'azienda è cresciuta di dimensioni investendo sulle persone, leva fondamentale per affrontare mercati altamente competitivi; ha accolto gli investitori, affrontando con determinazione la quotazione in Borsa; ha investito costantemente nell'innovazione e nella sostenibilità per garantire valore duraturo a pazienti, clienti e stakeholder.

GPI investe molto in ricerca e sviluppo: quali progetti recenti considera tra i più significativi?

Gpi, già da qualche anno, è impegnata a comprendere come integrare l'Intelligenza artificiale all'interno del settore sanitario. Un progetto all'avanguardia è "Talking About", un algoritmo di deep learning capace di riconoscere in tempo reale le emozioni nel parlato umano, con applicazioni potenziali nello screening della depressione post-partum. Gpi è impegnata in campo internazionale con "The Drug Cell",



Robot RIEDL Phasys, uno dei più evoluti sistemi di automazione per la distribuzione dei farmaci


joint venture francese che punta a rivoluzionare le terapie cellulari mediante l'uso di Digital Twins, simulazioni cellulari "in silico" che ottimizzano i processi di industrializzazione delle terapie avanzate. L'azienda ha sviluppato inoltre un sistema basato su AI per ottimizzare le liste d'attesa nei CUP. Un software che è in grado di fornire previsioni accurate sulle variabili che influenzano i tempi di accesso alle cure, così da migliorare l'efficienza e l'equità nell'erogazione dei servizi sanitari. Sempre nell'ottica di rispondere alle esigenze di questo settore, il Gruppo progetta e realizza robot e magazzini per automatizzare la gestione delle farmacie. Una tecnologia, hardware e software, che rappresenta un prodotto d'eccellenza internazionale nel campo della logistica farmaceutica. Questi sono solo alcuni dei molteplici progetti che testimoniano l'impegno continuo dell'impresa nello sviluppo di soluzioni innovative per una sanità più efficiente e centrata sul paziente.

Come è cambiato il vostro mercato di riferimento a seguito dell'emergenza Covid-19?

L'emergenza Covid-19 ha sicuramente ridefinito il mercato della sanità, in particolare accelerando l'adozione di tecnologie digitali e nuovi modelli organizzativi. La pandemia ha messo in evidenza l'urgenza di strumenti capaci di gestire grandi volumi di dati, ottimizzare i processi decisionali e garantire continuità assistenziale anche in condizioni straordinarie. In questo contesto, Gpi ha reagito a più livelli. Ha sviluppato soluzioni come la piattaforma di telemonitoraggio remoto, utilizzata per seguire quasi 100.000 pazienti Covid in Lombardia; ha messo a disposizione un sistema basato su Intelligenza

Artificiale per la stratificazione del rischio e la definizione delle priorità vaccinali, implementato in Valle d'Aosta; ha messo a punto e ha gestito, a Valmontone (Roma), il più grande drive-in vaccinale d'Europa. Questi cambiamenti hanno ridefinito le priorità del nostro mercato di riferimento, ponendo al centro dei processi evolutivi l'implementazione di soluzioni avanzate. Il ruolo di Gpi come partner di riferimento nella sanità digitale si è consolidato, grazie alla capacità di fornire risposte innovative e affidabili alle nuove esigenze di questo settore.

Quale significato ha avuto per lei la nomina a Cavaliere del Lavoro?

La nomina a Cavaliere del Lavoro è per me un riconoscimento che va oltre la sfera personale: rappresenta il valore di un percorso condiviso con tutti coloro che mi hanno accompagnato nel tempo, un viaggio coraggioso, fatto di incessante impegno e ferma volontà di trasformare le idee in soluzioni concrete capaci di migliorare la vita delle persone. Essere da trentasei anni imprenditore mi ha insegnato che difficile non vuol dire mai impossibile. Mi auspico che il titolo di Cavaliere del Lavoro possa essere il giusto mezzo per trasmettere alle giovani generazioni questo messaggio. Credo inoltre che questa Onorificenza sia anche una grande presa di responsabilità: verso la valorizzazione delle intelligenze che compongono l'impresa, verso le famiglie e i territori che gravitano intorno a Gpi. La foto che ritrae il momento della consegna dell'Onorificenza da parte del Presidente Mattarella credo rappresenti la sintesi più efficace del mio sentire: un sincero sorriso che esprime gratitudine verso chi mi ha sostenuto in questo vivace percorso. 



Un team di 24mila persone al servizio dei trasporti MARINO: LE COMPETENZE SONO LA NOSTRA FORZA



GIUSEPPE MARINO
Industria ferroviaria



oggi è CEO di Hitachi Rail. Nel corso della sua carriera ha ricoperto numerosi incarichi ai vertici di aziende del settore ferroviario. Quali le sfide più complesse?

Ho lavorato molto all'estero e poi sono tornato in Italia, ma anche qui ho sempre coordinato squadre di lavoro internazionali. Lavorare con persone provenienti da diverse nazioni è un arricchimento culturale e professionale: può essere proprio questa una delle sfide più interessanti. Un'altra è adattarsi rapidamente ai cambiamenti del mercato: il settore ferroviario ha subito una trasformazione profonda, dovuta alla digitalizzazione dei processi produttivi, ma anche dei prodotti veri e propri: si pensi al segnalamento ferroviario, che da elettromeccanico sta diventando per l'appunto digitale. Pensare oggi a un treno senza strumenti digitali è impossibile, abbiamo affrontato questo cambiamento con entusiasmo e raccogliendo grandi successi. L'Italia è tornata a essere un Paese cui il mondo dell'industria ferroviaria guarda con interesse. Poi c'è la sfida dell'integrazione di tecnologie avanzate in un'industria storica come la nostra.

A proposito di tecnologie avanzate, sotto la sua guida, Hitachi Rail ha sviluppato il primo Frecciarossa 1000 e il treno ibrido a batteria "Masaccio", una delle prime soluzioni di mobilità sostenibile a combinare trazione elettrica e batterie. Cos'altro prevede per il futuro il vostro piano per la sostenibilità?

Io credo fortemente in quella che in Hitachi definiamo "social innovation". Penso, cioè, che l'uso di tecnologie avanzate consenta di affrontare le sfide sociali per migliorare la qualità della vita delle persone. Questo non solo per una volontà astratta di fare del bene ai paesi in cui operiamo, ma anche perché crediamo così di raggiungere un vantaggio competitivo nel nostro mercato e contemporaneamente di rendere il nostro pianeta un posto più inclusivo e sostenibile. Proviamo a ragionare con la testa dei nostri clienti operatori ferroviari e anche dei passeggeri che saliranno a bordo dei nostri treni, pensiamo a prodotti sostenibili. Io stesso assieme alla mia squadra ho ideato, anni fa, soluzioni per migliorare la vivibilità dei nostri treni regionali a due piani, che oggi percorrono le ferrovie praticamente di tutte le regioni italiane. Il tasso di riciclabilità dei materiali utilizzati per costruire il nuovo Frecciarossa 1000 è stato aumentato al 97,1% mentre quello di recupero tocca il 98,2%. Oggi, il nostro piano per la sostenibilità prevede l'implementazione di soluzioni ancora più inno-



vative, come l'uso di Intelligenza artificiale per migliorare l'efficienza energetica e ridurre le emissioni di carbonio.

Hitachi Rail investe il 3,5% dei ricavi ricerca e sviluppo. Quanto è importante la capacità di innovare nel mercato ferroviario globale?

L'innovazione è cruciale per l'industria del terzo millennio. Il mercato ferroviario globale non fa eccezione. La capacità di innovare permette di anticipare le tendenze del mercato e addirittura di guidarle, come sta succedendo con HMAX, la nostra soluzione per il digital asset management, potenziata grazie all'impiego dell'Intelligenza artificiale.

La trasformazione digitale e la sostenibilità, poi, rappresentano i pilastri fondamentali per affrontare le sfide globali del futuro. Per Hitachi Rail, innovare significa adottare nuove tecnologie, ma anche ridefinire i modelli operativi per generare valore a lungo termine per i clienti e la società. Se penso alle aziende di soli 20 anni fa, rivedo modelli di azione completamente differenti da quelli che cerco di implementare oggi. Ho la fortuna di lavorare con professionisti di grande spessore, che riescono a cambiare velocemente il modo di approcciare all'analisi delle sfide e dei rischi. La nostra forza risiede nella capacità di combinare esperienze e competenze uniche a livello globale, creando un ecosistema dove il talento e la collaborazione sono alla base di ogni progresso. Le competenze, poi, sono il vero motore del cambiamento. L'acquisizione strategica di Thales Ground Transportation Systems si inserisce in questa visione e potenzia le capacità del nostro gruppo, permettendoci di affrontare le sfide tecnologiche e di mercato. Con un team di 24.000 persone, di cui oltre 14.000 tecnici, distribuiti in 51 paesi, siamo in grado di sviluppare soluzioni innovative che rispondano alle esigenze globali, garantendo un impatto concreto e positivo.

Cosa consiglierebbe ad un giovane laureato che si avvicina al mondo del lavoro?

Consiglierei di essere aperti al cambiamento e di coltivare le proprie passioni in maniera intelligente, cercando di capire esattamente come fare della propria vita un progetto unico. Io sono un ingegnere, quindi non posso che incoraggiare un percorso universitario nelle materie STEM, ma un mondo fatto solo di ingegneri e fisici non è pensabile e forse sarebbe pure noioso. Aldilà della disciplina in cui ci si laurea, credo sia fondamentale la ricerca dell'eccellenza. È centrale non abbattersi alle



ETR 1000

prime difficoltà che il mondo del lavoro può riservare, ma i ragazzi del terzo millennio hanno tutte le capacità per fare meglio della generazione che li ha preceduti. Voglio precisare che dal nostro osservatorio privilegiato di azienda globale i giovani laureati appaiono preparati e sanno esattamente cosa vogliono. Io vorrei avere 30 anni di meno per poter affrontare assieme a loro le sfide del futuro, perché sono incredibili ed estremamente stimolanti.

La nomina a Cavaliere del Lavoro quali emozioni le ha portato?

Ricevere la nomina a Cavaliere del Lavoro è stato un grande onore e un riconoscimento del lavoro svolto in tanti anni di carriera, in cui ho incontrato professionisti eccezionali, che mi hanno consentito di raggiungere i risultati che ho raggiunto. Questo riconoscimento mi ha riempito di orgoglio e mi ha motivato ulteriormente per continuare a promuovere un modo di fare impresa innovativo. È anche un promemoria dell'importanza di lavorare con integrità e dedizione, valori di cui c'è sempre un gran bisogno, non solo in Italia. 🐝



L'arte gallurese dell'accoglienza

MUNTONI: LA NATURA COME PROGETTO



FRANCESCO GIOVANNI MUNTONI

Terziario, alberghiero



Un passato da imprenditore edile e un presente nell'ospitalità alberghiera. Oggi, infatti, è presidente di Delphina Hotels & Resorts: qual è stato il momento più significativo di questo percorso?

L'acquisto e la successiva demolizione di un residence, in località Capo d'Orso Punta Cardinalino a Palau, a 100 metri dal mare, per realizzare un campo da golf prospiciente al primo hotel del gruppo l'"Hotel Capo d'Orso Thalasso & SPA", già costruito, in posizione panoramica con una vista che spazia dall'isola di Capra fino alla Costa Smeralda. Una posizione strategica, nel promontorio che prende il nome dal monumento naturale Roccia dell'Orso, circondato da 270.000 metri quadri di terreno nel parco di Cala Capra con la sua marina privata. La "natura come progetto" è sempre stata la linea guida della nostra filosofia costruttiva, realizzando edifici bassi e integrati nel verde, tra piante autoctone, che richiamano le geometrie degli stazzi, tipiche abitazioni rurali della Gallura realizzate con materiali del luogo.

Delphina Hotels & Resorts promuove il territorio e la cultura locale attraverso scelte di design e gastronomia. Come si bilancia l'autenticità sarda con le aspettative di una clientela internazionale?

Essere nati qua ci dà il vantaggio di conoscere profondamente questa terra ed è stato spontaneo estendere agli hotel lo spirito di accoglienza tipica gallurese presente nel nostro DNA. Abbiamo investito molto in tal senso, diventando un punto di riferimento per tutti coloro che desiderano trascorrere una vacanza autentica a contatto con la natura e le tradizioni del Nord Sardegna, senza rinunciare ai confort e agli standard qualitativi richiesti anche dalla clientela internazionale. Gli ospiti hanno dimostrato di apprezzare il nostro impegno nella valorizzazione dell'isola, attraverso una ricca varietà di escursioni e un'offerta enogastronomica all'insegna dei sapori mediterranei e della tradizione sarda. Anche per l'arredamento e il decor abbiamo sempre privilegiato manufatti di artigiani sardi, a partire dalle creazioni di falegnameria, nelle pietre, nel ferro battuto, nelle decorazioni realizzate in ceramica artistica o ispirate ai tappeti tradizionali di Aggius. Altrettanto importante, investire costantemente sul miglioramento della qualità e dei servizi offerti, così come sulla formazione dei nostri collaboratori che



trasmettono con piacere ogni giorno l'ospitalità mediterranea autentica.

Con oltre 30 anni di esperienza nel settore, quali cambiamenti ha notato nel turismo italiano?

Il desiderio di vacanza si abbina sempre di più ad una consapevolezza dal punto di vista della sostenibilità, oltre al desiderio di esperienze autentiche che escono dai classici circuiti turistici. L'eccellenza dei servizi va di pari passo all'opportunità di circondarsi di luoghi unici e scoprire l'essenza di un territorio. Lezioni di cucina gallesse, ristoranti pieds dans l'eau, talassoterapia e trattamenti benessere, avventure sotto le stelle per i bambini e una flotta di barche di proprietà, tra cui un veliero del 1927 per vivere in totale libertà il mare e andare alla scoperta degli angoli più affascinanti dell'Arcipelago di La Maddalena. Sono queste alcune delle esperienze più richieste durante un viaggio nei nostri hotel e resort.

Il protocollo "We are green" è una parte centrale della vostra filosofia. Quali sono le sfide principali da affrontare per raggiungere un così alto livello di sostenibilità?


Il progetto "We are green" nasce dal desiderio di tutelare il nostro territorio, dalla convinzione che la natura sia la risorsa primaria della Sardegna. Scelte responsabili che abbiamo adottato fin dalla fase di progettazione degli alberghi negli anni 70, quando la consapevolezza sui temi della sostenibilità non era ancora così marcata. Il tema della gestione consapevole delle risorse è in continua evoluzione ed è necessario dedicare molto tempo e energie per prendere le decisioni giuste. Questo significa sostenere costi più elevati e grandi sforzi organizzativi, soprattutto in termini di approvvigionamento e nella gestione delle tempistiche, ma sappiamo che nel mondo dell'ospitalità l'integrazione con il territorio è fondamentale e siamo convinti che nel lungo periodo ripaghi anche dal punto di vista economico. Delphina Hotels & Resorts è stata la prima catena alberghiera italiana a utilizzare energia elettrica 100% verde per tutti gli hotel, resort, ville, residence e nella sede centrale di Palau con un risparmio di 24.285 tonnellate di CO₂ negli ultimi sette anni. Dal 2019 abbiamo abolito anche l'utilizzo delle bottiglie di plastica dalle strutture e dagli uffici, con un risparmio di oltre 68 mila e 700 bottiglie, sostituite da vetro e alluminio. Una svolta che ha interessato tutte le ville, le camere e gli appartamenti, i ristoranti e i bar del gruppo.



Hotel Capo d'Orso Thalasso & SPA (Palau)

Crediamo fortemente che la creazione di valore sia legata alla possibilità di supportare le realtà economiche dei nostri territori. Un impegno rappresentato anche dal marchio Genuine Local Food Oriented®, creato e registrato da Delphina a sostegno di una gastronomia sana, buona e giusta, assieme al progetto "Selezione Delphina", eccellenze dei piccoli produttori proposti in esclusiva nelle strutture. Privilegiare questi prodotti significa sostenere un costo maggiore, ma si tratta spesso di piccole realtà poco conosciute che meritano di essere valorizzate perché forniscono prodotti di qualità superiore e siamo certi che questa differenza venga percepita e "valorizzata" dai nostri ospiti.

Quali emozioni ha provato quando è stato insignito del titolo di Cavaliere del Lavoro?

Una grande soddisfazione. Ricevere un riconoscimento così prestigioso è stato un onore immenso, il risultato di 50 anni di attività imprenditoriale fatta di tanto impegno e passione, di scelte portate avanti con convinzione. Un premio che sono felice di condividere con tutta la famiglia Delphina e la comunità dei territori in cui operiamo. 



L'imprenditore che voleva essere un Dj PAOLINO: HO IMPARATO A DISEGNARE I MIEI SOGNI



DUILIO PAOLINO

Industria, macchinari agricoli

Gioventù da deejay, ha iniziato l'attività imprenditoriale con una saldatrice, creando dal nulla un'azienda di macchinari agricoli. Lei è quello che si suole definire un self-made-man.

Quale momento della sua carriera ricorda con maggiore commozione?

Studente e contemporaneamente dj, queste erano le condizioni dettate da papà Natale, funzionario statale. Diceva sempre "alla prima insufficienza la tua carriera di dj è finita!". Abituato a combattere in queste situazioni, se hai la volontà, tutto è possibile. Poi ti guardi allo specchio: capelli lunghi, notti insonni e ti dici "debbo scegliere". E così è stato, dal piatto giradischi al tecnografo. All'inizio era meno attraente, ma poi è diventato un libro aperto sul quale scrivere e disegnare i sogni che avevo in mente. Questo è il momento che ricordo, il momento della scelta tra un guadagno da 1.500.000 lire al mese nel 1970 e lo stipendio da tecnico di 124.250 lire. Il coraggio delle scelte, se sei convinto di ciò che fai.

La Cosmo investe il 7% del fatturato in ricerca e sviluppo. In che modo queste risorse stanno contribuendo alla modernizzazione delle tecnologie agricole e alla sostenibilità ambientale?

La Cosmo investe in ricerca perché il futuro senza nuove tecnologie non esiste. Le tecnologie nel nostro settore permetteranno di ridurre gli inquinamenti da diserbanti e concimi, consentendo in tal modo una vita migliore alle nuove generazioni di agricoltori che potranno irrigare i campi rimanendo seduti alla loro scrivania con il pc e pianificare le culture sulla base dei prezzi del mercato, controllandole e prevedendone il loro sviluppo.

Ha dichiarato più volte di essere attratto dall'Intelligenza artificiale. Le nuove tecnologie potranno prevedere anche contromisure al cambiamento climatico? Se sì, quali?

Assolutamente sono attratto dall'Intelligenza artificiale, anche perché come componente del Consiglio di Amministrazione della Fondazione AI4I, fondata dal Governo italiano per svolgere attività di ricerca applicata e trasformativa nel settore dell'Intelligenza artificiale, sarei nel posto sbagliato.



Produzioni Cosmo

Tutto quello che potrà essere gestito con l'AI darà il suo contributo anche al cambiamento climatico. Questo è governato da diversi fattori che insieme lo possono modificare, e uno di questi è rappresentato dalle emissioni. Voglio fare un esempio molto reale, per essere compreso anche dai “non addetti ai lavori”: se i semafori delle città venissero gestiti mediante satelliti e il flusso delle auto venisse gestito dall'AI, le auto eviterebbero soste inutili e le emissioni diminuirebbero drasticamente. Questo è solo uno dei possibili esempi, vi sono infatti migliaia di altre applicazioni che potrebbero contribuire al cambiamento climatico.

Cosa consiglierebbe ad un giovane che avesse intenzione di cimentarsi nel suo settore?

Se un giovane volesse cimentarsi nel mio settore lo dovrebbe fare per passione. In questo campo, come in tutti gli aspetti della vita, e come ho già detto in precedenza, la volontà è la componente principale per la realizzazione di un percorso.

Cosa ha rappresentato per lei la nomina a Cavaliere del Lavoro?

Per quanto mi riguarda la nomina a Cavaliere del Lavoro è stato un sigillo a quanto fatto nella mia vita, una delle soddisfazioni più grandi mai provate. 🐝



Legame con il territorio e “biodiversità” bancaria PRIMICERI: IL DIGITALE HA DATO VALORE ALLE PERSONE



VITO ANTONIO PRIMICERI

Terziario, credito

La Banca Popolare Pugliese, di cui è presidente, negli ultimi anni ha ampliato la propria presenza territoriale, arrivando a contare oggi oltre 250 mila clienti e più di 100 filiali in cinque regioni. Quali sono state le principali sfide lungo questo percorso?

Il percorso di crescita della Banca si snoda nell'arco di molti anni e oltre ad essersi realizzato con l'impegno costante di chi ci lavora e ci ha lavorato, si è anche realizzato per linee esterne, attraverso una serie di fusioni, di incorporazioni e di acquisizione di sportelli da altre banche. Così operando l'attuale Banca Popolare Pugliese somma in sé sei banche popolari e quattro banche di credito cooperativo. Le une e le altre con sede nelle province di Lecce e Brindisi e questo spiega la maggiore concentrazione di sportelli nelle due province ed anche le più consistenti quote di mercato. In anni più recenti, poi, la Banca Popolare Pugliese è subentrata in un certo numero di sportelli ceduti da altre banche e ha acquistato una banca privata con sede a Benevento, estendendo in questo modo la sua presenza, oltre che in Puglia, anche in Campania, Molise e Abruzzo. Della Banca di cui oggi sono presidente, sono stato a lungo direttore generale e ho perciò vissuto in prima persona il processo di crescita descritto.

Per una banca non è facile operare nel Mezzogiorno: la presenza delle imprese è meno diffusa rispetto a quanto accade nelle regioni più sviluppate e – nelle condizioni in cui operano, a parte le pur numerose lodevoli eccezioni – sono di dimensione inferiore e più esposte ai rischi. A queste condizioni impegnative che caratterizzano la gestione e lo sviluppo di una banca nel Mezzogiorno si è aggiunta una regolamentazione di settore che ha contribuito a far sì che delle numerosissime banche che fino a trenta/quarant'anni fa operavano nel Mezzogiorno, oggi ne siano rimaste quante si contano – al più – sulle dita di due mani: la selezione è stata feroce!

Come si concilia il legame con il territorio e la comunità locale con un universo bancario sempre più digitalizzato?

Esiste proprio su questo argomento una ricerca della professoressa Elena Beccalli dell'Università Cattolica che approfondisce l'argomento e perviene alla conclusione che non esiste contraddizione fra l'essere banca di territorio e l'utilizzo dei canali digitali.

È esperienza di quest'ultimo decennio che l'operatività ordinaria dei clienti con la propria banca si sposta progressivamente sui canali digitali. Questa tendenza è destinata a svilupparsi sempre di più, man mano che le



persone anziane lasciano spazio ai giovani, certamente più adusi all'utilizzo di forme digitalizzate di accesso ai servizi bancari.

I legami con il territorio, però, non si coltivano soltanto assicurando versatilità nell'utilizzo dei servizi bancari, ma anche – e forse soprattutto – alimentando un rapporto con i clienti più attento e meno frettoloso e assicurando la massima capacità di ascolto, sia nel momento in cui si programmano gli investimenti, sia nel momento in cui è necessario superare qualche difficoltà. Questa è la caratteristica delle banche di territorio che ne legittima pienamente l'esistenza!

In un Paese come l'Italia in cui oltre il 90% degli occupati fa capo ad aziende medio/piccole e piccole, l'esistenza di banche di territorio, integra e completa l'offerta di prodotti e servizi bancari delle grandi banche, realizzando una sorta di biodiversità bancaria, in grado di soddisfare meglio le esigenze delle aziende di ogni dimensione e complessità.

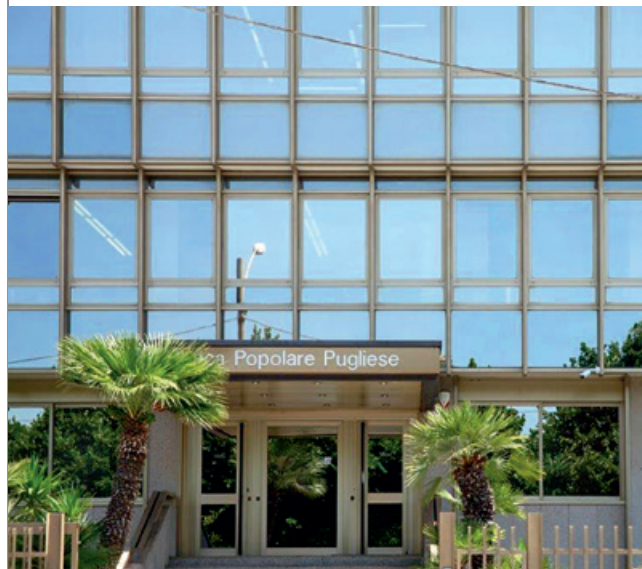
Se si guarda indietro, ha qualche rimpianto?

Potrei rispondere di no! Per lunga parte della mia esistenza ho potuto lavorare in posizione di vertice in cui il collegamento fra impegno e risultati è sempre immediato. A ben vedere è un privilegio, specialmente per il fatto che le cose – grazie a Dio – sono andate bene. Un rimpianto comunque ce l'ho. Dirigere un'azienda – e lo sanno bene tutti coloro che quotidianamente lo fanno – è un impegno assorbente che lascia poco spazio ai divertimenti e poco tempo da dedicare alla famiglia.

Ho avuto la fortuna di avere una moglie che alla famiglia e ai figli ha dedicato tutta se stessa e alla quale ho finito col delegare tutto, dalla gestione della famiglia all'educazione dei figli. Risultato: ho tre splendidi figli che ho ritrovato grandi, professionisti e con famiglia, ma dei quali ho perso tanti momenti della loro infanzia e della loro adolescenza.

Su suo impulso, nel 2013 è stata costituita la Fondazione "Banca Popolare Pugliese – Giorgio Primiceri", ente non profit diretto a sostenere iniziative in settori come arte, salute e solidarietà. Quali sono le iniziative più belle in cui è stata coinvolta la Fondazione?

La Fondazione "Banca Popolare Pugliese-Giorgio Primiceri" nasce alcuni anni fa per realizzare iniziative nei settori sociosanitari, della cultura e dello sviluppo del capitale umano. L'aver accumulato al nome della Banca quello di Giorgio Primiceri è stata un'iniziativa del Consiglio di amministrazione della Banca; io sarei stato in conflitto di interessi, perché Giorgio Primiceri era mio padre. È stato lui che ha messo a dimora la piantina che poi è diventata l'at-



Banca Popolare Pugliese

tuale Banca e l'ha dotata di spirito di intrapresa e di grande attenzione al territorio ed agli operatori economici. Io, che ho avuto la fortuna di vederlo lavorare, ne ho assorbito lo spirito e ho ereditato un patrimonio di relazioni e di stima. Sono quindi felice che il suo nome continui a proporsi all'attenzione dell'ambiente in cui la Banca opera. La Fondazione interviene per soccorrere istituzioni che si occupano degli ultimi, restaura opere d'arte, promuove la cultura con manifestazioni di spessore e aiuta i giovani ad eccellere, finanziando progetti di ricerca, dottorati e master universitari. Si è banca del territorio anche in questo modo!

Cosa rappresenta per lei l'Onorificenza di Cavaliere del Lavoro?

Alla notizia del conferimento dell'onorificenza di Cavaliere del Lavoro sono rimasto incredulo ed enormemente contento. Incredulo del fatto che tanto onore era stato riservato proprio a me fra tanti imprenditori che hanno fatto la storia dell'imprenditoria italiana e del fatto che era stato riconosciuto il merito di un manager che ha sempre e soltanto lavorato nell'interesse degli altri e per far crescere un'azienda che non gli apparteneva. Contento perché vedevo in quel momento riconosciuto al massimo livello l'impegno e i sacrifici di oltre mezzo secolo di lavoro, spesso senza risparmio.

Essere Cavaliere del Lavoro ha significato per me entrare a far parte di una rosa ristretta di persone i cui meriti la Repubblica ha voluto riconoscere! Per me è stato molto di più di quanto potessi aspettarmi e di questo sono grato a Dio e agli uomini che hanno operato perché questo accadesse.



La grande (e sostenibile) bellezza RAVANELLI: CRESCIAMO NEI PAESI EMERGENTI



FABIO RAVANELLI
Industria, cosmetica



Mirato ha una storia che inizia negli anni '60 ed è oggi tra i leader in Italia nel settore dell'igiene personale e della bellezza. Lei è subentrato alla guida dell'azienda di famiglia seguendo le orme di suo padre Corrado. Cosa significa oggi “ricambio generazionale”?

Il ricambio generazionale è un momento cruciale che unisce la continuità dell'azienda all'inevitabile esigenza di rinnovamento. Questo concetto si traduce nell'inserire nuove idee, competenze, e persone, senza però mai perdere di vista i valori e l'eredità che hanno reso l'azienda solida nel tempo. Si tratta di un processo complesso, che richiede un'attenta gestione e un equilibrio costante tra innovazione e tradizione. È fondamentale procedere con una visione chiara, mantenendo sempre un approccio prudente per garantire quanto costruito dalle generazioni precedenti.

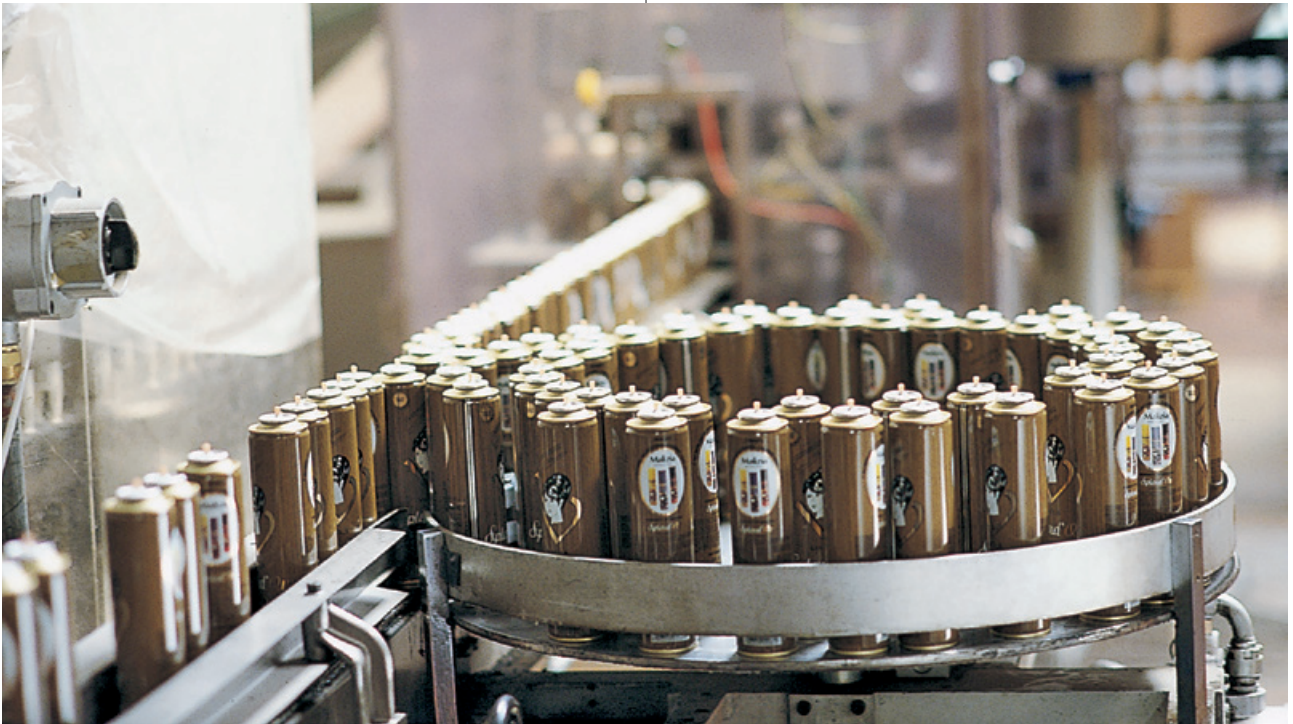
Mirato ha fatto progressi significativi nella riduzione dell'uso di plastica e nell'adozione di energie rinnovabili: quali sono le prossime mosse in ambito di sostenibilità?

Stiamo lavorando con determinazione per rafforzare il nostro impegno ambientale. A partire dal prossimo anno

introdurremo il bilancio di sostenibilità, uno strumento essenziale che ci guiderà verso un miglioramento continuo e misurabile. Questa visione è già stata concretizzata con l'acquisizione del Saponificio Gianasso I Provenzali, un'azienda pioniera nella produzione di cosmetici naturali e biologici. Parallelamente, stiamo implementando iniziative chiave come l'utilizzo di plastica riciclata e l'installazione di un imponente impianto fotovoltaico per Mirato, che garantirà il 70% del nostro fabbisogno energetico con energia solare pulita, e l'anno prossimo applicheremo la stessa strategia a Mil Mil 76. La nostra ambizione è quella di costruire un Gruppo sempre più orientato verso la sostenibilità ambientale, consapevoli che questa sarà una priorità imprescindibile per le generazioni future.

Negli ultimi anni, l'azienda ha ampliato la propria presenza all'estero: quali sono i mercati più sensibili al settore e quali le sfide principali per competere oltre oceano?

Negli ultimi anni abbiamo consolidato la nostra presenza in mercati esteri che presentano un potenziale di crescita significativo, in particolare nei paesi emergenti. Questi mercati si rivelano strategici per diversi motivi: i costi pubblicitari sono più contenuti, la concorrenza è meno



Produzioni Gruppo Minato

aggressiva e c'è spazio per manovre innovative. Siamo ben posizionati in regioni come l'Africa, il Medio Oriente, l'Europa dell'Est e, soprattutto, la Cina. Qui, nonostante la crescente competizione globale, abbiamo trovato opportunità uniche per sviluppare il nostro business. Tuttavia, competere all'estero non è privo di sfide: occorre una conoscenza profonda delle dinamiche locali, una gestione attenta delle relazioni con i distributori e strategie flessibili che ci permettano di rispondere prontamente ai cambiamenti di mercato.

Quanto il commercio online ha cambiato i connotati al settore?

Il nostro comparto in Italia continua a essere fortemente ancorato ai canali di vendita tradizionali, che rimangono un elemento essenziale della nostra strategia. Diversa è la situazione in paesi come la Cina, dove l'e-commerce

domina incontrastato e rappresenta la maggior parte delle nostre vendite. In questi mercati l'online ha assunto un ruolo cruciale, trasformando radicalmente il modo in cui raggiungiamo e serviamo i clienti.

Quali emozioni le ha suscitato la nomina a Cavaliere del Lavoro?

Sicuramente c'è stata una forte emozione, sia prima che durante la cerimonia, che è stata molto formale ma accompagnata da un clima di grande cordialità. Tutti si sono mostrati estremamente gentili e disponibili e lo stesso Presidente Mattarella si è reso disponibile per scambiare qualche battuta sull'azienda, creando un'atmosfera amichevole. Ci tengo a sottolineare che ho vissuto questo riconoscimento, che considero un grande onore, non come un punto di arrivo, ma come uno stimolo a migliorare e a dare sempre il massimo nel tempo. 🐝



Da gelataio a pioniere della catena del freddo RONCADIN: LA FIDUCIA È IL CUORE DEL NOSTRO BUSINESS



EDOARDO RONCADIN

Industria e commercio, prodotti surgelati



Il suo percorso lavorativo ha avuto inizio in Germania prima con un laboratorio di gelateria e successivamente come titolare e gestore di gelaterie e pizzerie. Cosa ha portato di quelle esperienze nel suo percorso imprenditoriale?

Quando sono partito per la Germania ero molto giovane e, grazie alle capacità di apprendimento e adattamento tipica dell'adolescente, acquisii tutte le competenze, sia tecniche che professionali, per diventare un bravo artigiano gelatiere. Acquisii inoltre le regole del commercio che mi hanno permesso in seguito di maturare un percorso imprenditoriale. Flessibilità, capacità di risolvere problemi in maniera creativa e opportunità di sviluppare una rete di contatti su cui fondare future e significative relazioni professionali sono stati tutti elementi fondamentali che hanno arricchito il mio bagaglio professionale ed umano e che mi avrebbero guidato e sostenuto nel mio percorso futuro.

bofrost* Italia ha raggiunto il 70% del mercato dei surgelati a domicilio. Quale è stata la strategia chiave per ottenere la fiducia dei consumatori finali in un mercato così competitivo?

Con bofrost* abbiamo aggirato i sistemi distributivi dei

surgelati proposti tradizionalmente al supermercato e presso i frozen center. Siamo stati i primi in Italia, negli anni '80, a sviluppare la vendita porta a porta con i nostri incaricati adeguatamente formati, consegnando a domicilio i prodotti surgelati garantendo così la catena del freddo e, di conseguenza, conquistando i nostri clienti con la sicurezza di maggiore qualità e soprattutto massima attenzione al servizio. Il nostro sistema di vendita di fatto prevede l'instaurarsi di una comunicazione diretta e personale tra venditore e cliente e una relazione a tu per tu, di fiducia, che è sempre stato il punto di forza della nostra organizzazione.

Quali innovazioni crede possano caratterizzare il futuro del settore?

Il nostro modello di vendita a domicilio è nato in tempi in cui si comunicava attraverso la cartolina postale, solo i più fortunati avevano il telefono per poter fare un ordine. Oggi tutto è in veloce evoluzione, dinamico, pensiamo alla rivoluzione dell'e-commerce e allo sviluppo dell'intelligenza artificiale. La nostra organizzazione è caratterizzata dalla capacità di adattarsi rapidamente ai cambiamenti e attraverso il processo di digitalizzazione e l'introduzione di nuovi strumenti tecnologici siamo e saremo in grado di comprendere sempre meglio le esi-



Stabilimento Roncadin (Meduno)

genze dei nostri clienti offrendo proposte personalizzate, su misura. Penso comunque che anche in futuro il contatto diretto con il cliente e la possibilità di interagire potranno rimanere gli elementi chiave che caratterizzano il nostro servizio.

Innovazione e sostenibilità sono pilastri della società Roncadin, da lei fondata e attiva nella produzione di pizze surgelate. Oltre a specifici brevetti, l'azienda investe più del 30% del fatturato annuo in processi sostenibili. Può darci qualche anticipazione sulle prossime iniziative in questi ambiti?

La Roncadin è già da qualche anno una Società Benefit che integra nel suo oggetto sociale anche lo scopo di avere un impatto positivo su società e ambiente. Da poco ha ottenuto un'ulteriore certificazione che consolida l'impegno nell'adottare elevati standard nel promuovere pratiche sociali, ambientali e di governance. Il tutto risulta nel nostro bilancio di sostenibilità appena pubblicato. Attenzione ai consumi energetici, alla filiera con le nuove tecnologie, alle persone e allo sviluppo del territorio, sono caratteristiche che rafforzano la nostra reputazione e le relazioni con i clienti, importanti anche al

fine di attrarre in azienda i migliori talenti motivati da uno scopo più grande del semplice profitto. Anche per il futuro il percorso è tracciato: l'impegno a ridurre le emissioni di CO₂, l'ampliamento continuo degli impianti fotovoltaici nei nostri edifici, l'incremento nella flotta aziendale delle auto elettriche, il recupero dei rifiuti aziendali con una riduzione degli sprechi grazie a processi di economia circolare e riduzione e ottimizzazione degli imballaggi superflui.

Cosa rappresenta per lei l'Onorificenza di Cavaliere del Lavoro?

Questa Onorificenza, come espresso nelle parole del nostro Presidente Sergio Mattarella e del Presidente della Federazione Maurizio Sella, rappresenta non soltanto un riconoscimento, a 76 anni nel mio caso, alla carriera professionale, per un traguardo raggiunto e per il mio modesto apporto allo sviluppo economico del nostro Paese, ma ben di più, uno stimolo a proseguire con determinazione nel cammino intrapreso con l'esempio, le iniziative costruttive – vedi gli Alfieri del Lavoro –, con la consapevolezza che ogni piccolo contributo può concorrere al progresso e al bene della collettività.



Non solo trasporti eccezionali

SAMER: SPORT E MECENATISMO PER GENERARE COESIONE



ENRICO SAMER
Terziario, logistica



E

a capo di Samer &Co. Shipping, gruppo di famiglia attivo come agente e broker marittimo, terminalista portuale, spedizioniere internazionale e commissariato d'avaria da oltre cento

anni e che oggi conta 600 dipendenti. Ricorda il primo giorno che è entrato in azienda?

La formazione che ho ricevuto ha previsto una consistente e lunga formazione in azienda: ci sono quindi due “primi giorni”, poiché ho iniziato a frequentare la Samer da ragazzo, lavorando e imparando fianco a fianco con i collaboratori di mio padre, sia in ufficio che a bordo delle navi e in banchina. Un “learning by doing” ante litteram, mediato dall’esperienza di chi lavorava alla Samer & Co. Shipping, durante le vacanze estive. Un percorso che sto ripercorrendo con i miei due figli insieme a mia sorella Lilli. Il “secondo primo giorno” risale al 1984: dopo gli studi e dopo aver terminato il servizio militare sono entrato negli uffici della sede centrale ed è stata una grande emozione.

Ha più volte ribadito che l’impresa ha una responsabilità sociale e che non è importante solo il fatturato. A cosa si riferisce?

Mi riferisco al fatto che un’impresa deve restituire al territorio in cui opera, ma dobbiamo essere chiari su cosa si

intenda per restituire. Non è sufficiente dedicarsi ai propri dipendenti e collaboratori: le scelte legate al welfare, alle condizioni operative, al clima aziendale, alla gender equality – per fare degli esempi – sono elementi naturali di un rapporto di lavoro, un “do ut des”. Mi riferisco invece al rapporto che l’imprenditore ha il dovere di instaurare con la comunità, sviluppare un territorio, investire con azioni concrete nella sfera sociale, sportiva e culturale. Così agiamo: supportiamo la comunità nel suo percorso di crescita, sia rispondendo a richieste che provengono dal territorio, sia creando grandi progetti dal risvolto sociale. Abbiamo coniato un termine per questo, “Empowered by Samer & Co. Shipping”, che va a indicare proprio l’apporto in termini di concept, impegno, coinvolgimento e sviluppo che l’azienda pone nei progetti di comunità. Vogliamo che il territorio cresca, per crescere con il territorio.

L’azienda è pioniera nella movimentazione di carichi eccezionali, come le bobine d’acciaio e i motori marini. Quanto è importante l’innovazione tecnologica per rimanere leader in questo settore?

Come in tutti i settori industriali e logistici, l’innovazione continua è una condizione indispensabile: applichiamo una continua strategia di investimento che si dipana principalmente in quattro settori: sicurezza, automazione, for-



Panoramica Riva Traiana (Trieste)

mazione di personale specializzato e implementazione di software gestionali. Nelle spedizioni internazionali abbiamo introdotto negli ultimi due anni software che facendo uso di Intelligenza artificiale uniscono alla semplificazione indotta dalla digitalizzazione un aspetto predittivo, migliorando l'efficacia e l'efficienza. Investimenti che consentono di guardare alla sostenibilità: non solo mettere il cliente nelle condizioni di scegliere il miglior trasporto in base alla qualità e al prezzo, ma anche proporre scelte consapevoli in relazione alla tipologia di emissioni indotte dal trasporto. È bello poter dire che sempre più vediamo come questo aspetto rappresenti un driver di scelta.


Lei è anche molto attivo nello sport e nel mecenatismo. Quale valore aggiunto ha portato questa sua propensione nella sua storia imprenditoriale?

Long story short: un valore aggiunto molto consistente. Tralasciamo il tema del ritorno di immagine per l'azienda: branding e sponsorship sono strategie ben documentate, ogni imprenditore può investire per questi obiettivi e calcolarne il valore aggiunto.

Dal mio punto di vista, la maggiore ricchezza riguarda due più importanti aspetti. Da un lato il coinvolgimento della propria azienda nello sport: Samer & Co. Shipping ha scelto la pallanuoto per tradizione, e sugli spalti nel fine settimana in cui le nostre tre squadre di Serie A – la maschile, la femminile e la paralimpica – giocano, siamo una grande famiglia a tifare; lo sport ci unisce ben oltre agli obiettivi aziendali. Dall'altro lato, considero lo sport un veicolo formativo: una volta finito il percorso sporti-

vo, molti dei nostri atleti diventano nostri collaboratori. Sono ragazzi e ragazze che hanno imparato cosa è il sacrificio, cosa significa lavorare per un obiettivo, hanno una mentalità vincente: potrei desiderare di più per noi? Formarli sulle technicalities operative, è un passaggio molto semplice quando si parte dal mindset di uno sportivo, con il quale abbiamo condiviso momenti eccezionali di sport, sia nelle vittorie che nelle sconfitte. In questo contesto si legge anche il nostro investimento e la dedizione in Trieste Campus: abbiamo recuperato, attraverso un partenariato pubblico-privato con il Comune di Trieste, un immobile dismesso, ora diventato un centro sportivo che forma i ragazzi e le ragazze nello sport, introducendo valori come l'inclusione, la capacità di integrare sport e studio. Grazie al coinvolgimento di aziende – i nostri “Hearts in the Campus” – sosteniamo i costi per le attività sociali e di integrazione.

Che significato ha avuto per lei la nomina a Cavaliere del Lavoro?

Sono profondamente onorato. Considero questo riconoscimento come il prodotto del lavoro di tutti, in primis di mio padre e mia sorella, cui si aggiungono tutti i nostri collaboratori: mi trovo in prima linea, a ottenere gli onori che sono il frutto del lavoro di tante persone. Sono contento anche del fatto che il riconoscimento sia arrivato in questa particolare fase della nostra azienda, in cui i miei figli iniziano il loro percorso: Gabriele e Alessandro si impegneranno ogni giorno, avendo ben chiaro l'onore che hanno provato condividendo con me questa nomina. 



Bitume amico dell'ambiente SERENA MONGHINI: COSÌ FACCIAMO ECONOMIA CIRCOLARE



ANTONIO SERENA MONGHINI
Industria energetica, petrolio



È

presidente di Alma Petroli, azienda di famiglia attiva nella raffinazione di grezzi per la produzione di bitumi stradali, bitume industriali e speciali. Nonostante l'espansione internazionale, che ha reso l'azienda leader europeo nel settore indipendente della raffinazione, è molto forte il legame con il suo territorio d'origine, Ravenna. In che modo?

La storia di Alma Petroli si intreccia da lunghi anni con quella del territorio in cui opera. È una storia che nasce lontano. Mio padre Franco, fondatore di Alma Petroli alla fine degli anni '50, possedeva dei terreni agricoli la cui coltivazione era affidata a famiglie del luogo. Il rapporto con loro era stretto, ci si conosceva. Fu naturale assumere coloro che volevano continuare ad affiancarlo nei primi anni di azienda. Questa vicinanza con il territorio e con le sue comunità è stata rafforzata negli anni da Alma Petroli attraverso molteplici iniziative. Ricordo, a titolo esemplificativo ma non esaustivo, alcune tra le più recenti: la donazione di postazioni di terapia intensiva all'ospedale di Ravenna durante il Covid-19, il finanziamento per il rifacimento dei parchi del comune colpiti dall'alluvione del 2023, il sostegno all'Associazione Alzheimer Ravenna e la partecipazione del Gruppo ad iniziative territoriali con le univer-

sità di Bologna e Ferrara e con le scuole superiori locali. Si tratta di un legame che è nel nostro DNA e nei valori di solidarietà e di impegno che da sempre caratterizzano l'azienda. Abbiamo sempre cercato di essere vicini al territorio, alle famiglie e alla cittadinanza, e crediamo e speriamo di esserci riusciti.

Contrariamente a quanto si pensi i bitumi sono prodotti sostenibili. In che modo contribuiscono alla decarbonizzazione e all'economia circolare?

Il bitume è l'unico derivato dal petrolio che non emette CO₂, anzi la immagazzina, ed è l'unico materiale da costruzione interamente riutilizzabile con evidenti benefici per l'economia circolare. Basti pensare che in Germania ne viene reimpiegato oltre l'80%.

Il bitume è utilizzato non solo nelle strade, ma anche nell'edilizia e nell'industria in generale dove costituisce l'elemento base per la produzione di membrane impermeabilizzanti, isolanti, fonoassorbenti, per non citare il rivestimento dei cavi sottomarini.

Alma Fastdraining, un nuovo bitume modificato. Di cosa si tratta?

Alma Petroli è tra i leader europei nella produzione di bitumi di alta qualità, con un modello di business sar-



Stabilimento Alma Petroli (Ravenna)

toriale e standard di eccellenza che caratterizzano tanto la sicurezza quanto l'ambiente. Nell'ambito di tale strategia rientra lo sviluppo di Fastdraining®, un bitume modificato con addizione di polimeri in grado di massimizzarne la resistenza alla deformazione, l'elasticità e la duttilità e di ridurre la suscettibilità alle variazioni di temperatura. Questo innovativo bitume è brevettato su una tecnologia di processo proprietaria ed è frutto di un lavoro di ricerca condotto fin dal 2017 dai laboratori interni dell'azienda. I benefici del bitume Fastdraining® sono tangibili e misurabili e non vi sono criticità dal punto di vista delle emissioni di H₂S.

Ambiente e territorio. Quali gli impegni di Alma Petroli?

Da sempre Alma Petroli ha prestato la massima attenzione all'ambiente circostante. Si pensi al fatto che la raffi-

neria è al confine con una riserva naturale popolata da colonie di fenicotteri rosa. Nel 2007 siamo stati tra i primi ad aderire volontariamente al distretto Emas Ravenna per la certificazione ambientale delle aziende dell'area chimica e industriale ravennate, oltre ad aver ottenuto negli anni ulteriori certificazioni.

Cosa rappresenta per lei l'Onorificenza di Cavaliere del Lavoro?

È un risultato che onora la storia dell'azienda, un grande onore, ma anche una grande responsabilità. Il riconoscimento è delle persone e per le persone, è per la vita dell'azienda. Ha rappresentato per me una presa di coscienza di quanto ero riuscito a fare per sviluppare il patrimonio di conoscenze e il capitale umano che mio padre mi aveva lasciato.



Il re della profumeria selettiva SGARIBOLDI: L'ATOUT È LA SAPIENZA ARTIGIANA



GIOVANNI SGARIBOLDI

Industria cosmetici e profumi

È

considerato il re brianzolo dei profumi. È a capo di Euroitalia, azienda pioniera in Italia per la profumeria selettiva. Cosa significa?

La profumeria selettiva è un settore esclusivo, caratterizzato da fragranze di alta qualità e artigianali. Euroitalia non parla di prodotti di massa, ma di creazioni che raccontano una storia, capaci di emozionare e rappresentare chi le sceglie: questo è l'approccio che ci ha permesso di innovare e di far conoscere un'idea diversa di profumo.

Ha fondato l'azienda nel 1978, scommettendo coraggiosamente in un settore, quello della profumeria, che ai tempi era appannaggio francese. Cosa vuol dire competere con marchi già affermati?

Competere con nomi già affermati significa confrontarsi con colossi che hanno una lunga tradizione, grandi risorse e un'immagine consolidata. Per noi, però, è stata anche un'opportunità: abbiamo scelto di distinguerci, puntan-

do su creatività, qualità artigianale e uno stile tutto italiano, lavorando con l'obiettivo di costruire un'identità unica. È stata una scommessa coraggiosa, e vincente.

Ha stretto sodalizi con designer italiani e internazionali, tra cui brand iconici come Dolce&Gabbana, Versace e Moschino. Quale tra questi ricorda maggiormente e perché?

Tra i tanti sodalizi stretti nel corso degli anni, ognuno ha avuto un ruolo fondamentale per il nostro percorso. Con Dolce e Gabbana abbiamo dato vita a un'attività internazionale, molto importante per la crescita dell'azienda. Proiettarci nei mercati internazionali ha apportato un incredibile successo che ci ha permesso di crescere reciprocamente. È stato un rapporto molto intenso con i due stilisti, dotati di una creatività spiccata e speciale.



Stabilimento Euroitalia (Cavenago)

Per quanto riguarda il rapporto con Versace, invece, collaborare con un brand così iconico, simbolo del lusso e dell'eleganza italiana, è stato un onore e una grande responsabilità. Con Versace abbiamo dato vita a fragranze che incarnano perfettamente l'essenza del marchio: audaci, eleganti e inconfondibili. È stata una collaborazione che ci ha spinto a dare il massimo, creando prodotti che sono diventati punti di riferimento nel settore della profumeria. Anche il rapporto con Moschino, specialmente con Franco Moschino, una persona di grande umanità e professionalità, è stato speciale: il brand rappresenta un mondo creativo unico e innovativo, e collaborare con loro ci ha permesso di esplorare nuove idee, creando profumi che riflettono questa visione giocosa e originale.

A lavorare in azienda con lei ci sono i suoi figli Andrea, Davide e Matteo. Cosa si augura di avergli trasmesso? Spero di aver trasmesso ai miei figli non solo la passione per questo lavoro, ma anche il valore dell'impegno e della responsabilità. In un settore come il nostro, che richiede costante ricerca e capacità di adattarsi ai cambiamenti, è fondamentale avere un'ampia visione e un atteggiamento sempre aperto alle novità. Osservandoli

lavorare, sono certo che abbiano compreso l'importanza di mantenere sempre alta la qualità e l'autenticità, rimanendo fedeli alle nostre radici, ma senza mai smettere di evolverci.

L'emozione più forte che le ha suscitato la nomina a Cavaliere del Lavoro?

La nomina a Cavaliere del Lavoro è stata un'emozione indescrivibile. È il riconoscimento di una vita di impegno e sacrifici, non solo miei, ma anche delle persone che mi hanno accompagnato in questo viaggio, dalla famiglia ai collaboratori. È una soddisfazione immensa vedere che il nostro lavoro e la nostra passione siano stati apprezzati a tal punto e al tempo stesso è uno stimolo per continuare a produrre, con lo stesso entusiasmo e la stessa determinazione che ci hanno guidato fin dall'inizio. 🐝



Un quarto del fatturato investito in innovazione

VILLANO: L'IMPRESA È ANCHE MISSIONE SOCIALE



AQUILINO CARLO VILLANO
Industria aerospazio



La sua avventura imprenditoriale comincia oltre 40 anni fa. Oggi **Officine Meccaniche Irpine** è tra i leader nella componentistica per i settori aerospaziale, aviazione e difesa. Quali sono i momenti più importanti di questa crescita?

Sicuramente il coraggio e l'intraprendenza di un cittadino italiano e la strategia e la lungimiranza della buona politica.

Dopo il tragico terremoto dell'Irpinia del 1980, che ha devastato il territorio e provocato circa 3.000 vittime, le istituzioni e l'alta politica, volendo dare sviluppo e sicurezza alle comunità, hanno emanato una legge (219/81) non solo per la ricostruzione, ma anche per l'opportunità di fare investimenti, per dare nuova speranza ai giovani del territorio di avere un futuro dignitoso e di benessere. Dipendente della Fiat a Milano, dopo circa 23 anni di attività ho dato le dimissioni per mettere a disposizione della comunità la mia esperienza e la mia professionalità attraverso un'iniziativa imprenditoriale che consentisse l'inserimento nel mondo del lavoro di tanti giovani che sarebbero stati costretti ad andare fuori a cercare fortuna. La prima opportunità lavorativa mi è stata data da Alenia, oggi Leonardo, che grazie alla credibilità ed affidabi-

lità dell'iniziativa imprenditoriale mi ha consentito di lavorare in contesti internazionali e con i maggiori players mondiali del settore aerospaziale (Boeing, Lockheed Martin, Airbus).

I continui investimenti, per la costruzione di nuovi stabilimenti e acquisizione di macchinari tecnologicamente avanzati, ci hanno consentito uno sviluppo sostenibile ed etico.

Abbiamo investito in attività di ricerca a livello regionale, nazionale ed europeo ed abbiamo oggi dei prodotti proprietari che sono importanti sia per uno scopo e per una missione sociale, sia per rafforzare l'occupazione ed il mantenimento delle intelligenze del territorio.

Officine Meccaniche Irpine è fortemente radicata nel suo territorio d'origine. Come riesce a conciliare questo aspetto con l'ascesa in contesti internazionali?

Grazie a giovani del territorio, intelligenti e di grande serietà e dotati di talenti che hanno avuto l'opportunità di restare nella propria comunità per contribuire al contenimento dello spopolamento e ad uno sviluppo del territorio e del sistema Paese con una credibilità ed affidabilità internazionali.



Ordinata di forza centrale di un velivolo F35

Il 25% del fatturato annuale viene reinvestito in innovazione. Quali sono stati i progetti più significativi in questo ambito?

Il primo in assoluto nel 1998, ovvero il progetto di sviluppo di un centro di lavoro ad alta velocità, finanziato dal MIUR, che ci ha consentito di acquisire le competenze in mecatronica ed automazione, all'epoca impensabili per un'officina meccanica.

Oggi siamo impegnati in diversi progetti europei e nazionali, sia in ambito civile che della difesa, finalizzati allo sviluppo di sistemi per il volo autonomo, in collaborazione con il DAC, con SIS118 e con università ed aziende europee.

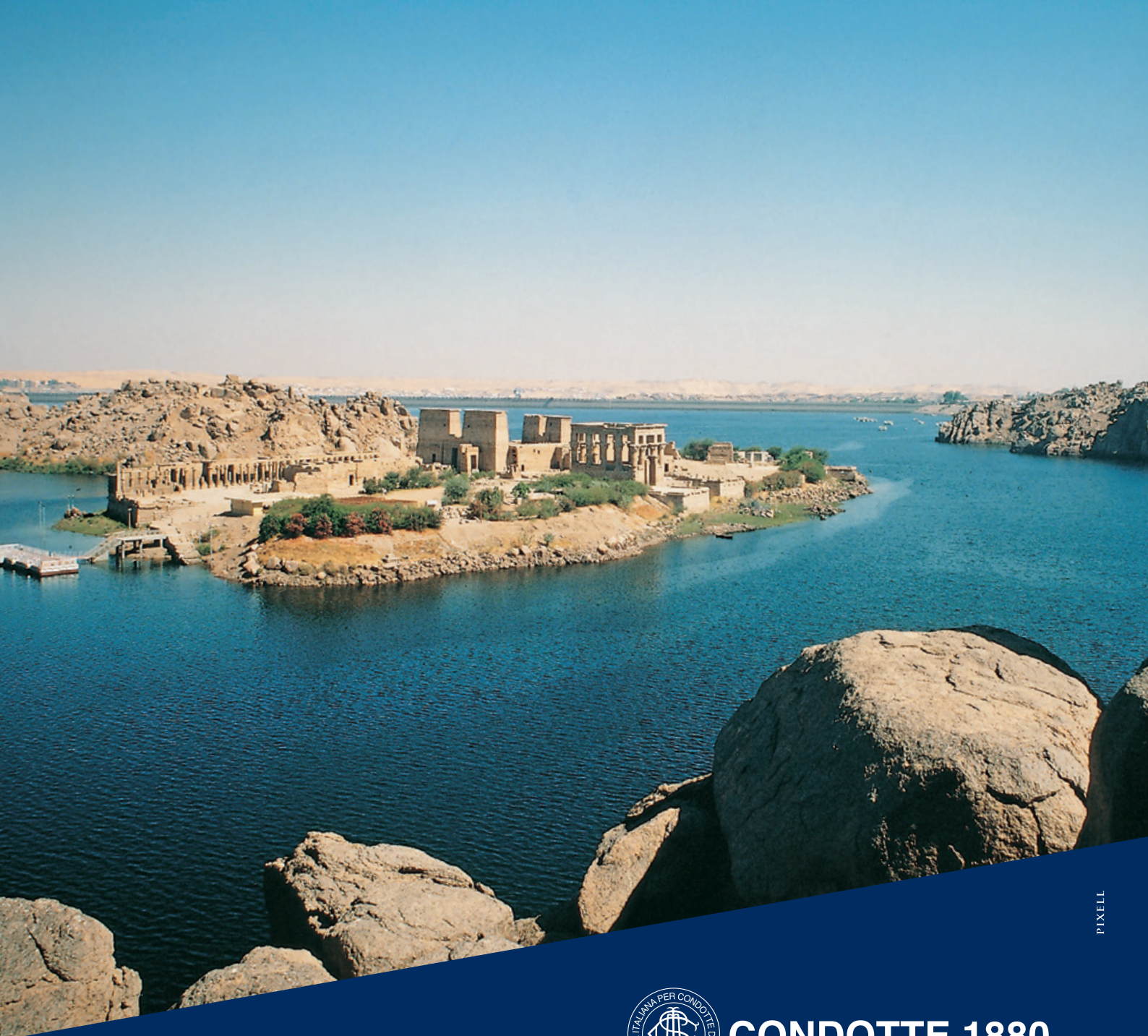
I suoi tre figli Pasquale, Maria Grazia e Andrea la affiancano lungo il percorso imprenditoriale. Come vive il passaggio generazionale?

Partendo dal lavoro in prima linea, a contatto con la realtà produttiva, trasferendo le responsabilità nei tempi giusti, con intelligenza ed in particolare con il supporto

di tutti i collaboratori. Credo di essere stato fortunato nell'individuare nei tre figli le capacità tecniche, gestionali e di direzione.

Ricorda il momento in cui le hanno detto di essere stato nominato Cavaliere del Lavoro? Può descrivercelo?

Emozione travolgente, gioia incontenibile accompagnata da un diretto pianto di felicità per un umile imprenditore che realizza un grande sogno grazie soprattutto ai collaboratori che hanno contribuito ad ottenere questa onorificenza. 🐝



PIXELL

**CONDOTTE 1880**

DA 144 ANNI VALORIZZIAMO LA STORIA PER IL FUTURO

Fin dalla fondazione, il 7 aprile 1880, in 144 anni sono state realizzate grandi opere e importanti infrastrutture, portando l'eccellenza italiana nel mondo e affrontando sfide audaci con progetti che hanno spesso superato i confini nazionali. Dai primi decenni sono stati costruiti ponti, strade, ferrovie, dighe, porti, gallerie, metropolitane, con impegno costante verso la qualità e l'innovazione. Un patrimonio di esperienza e competenza che proietta Condotte 1880 verso nuove sfide.

www.condotte1880.com

In foto: Spostamento dei Templi di Philae, Egitto

Donna e Impresa. Storie di Cavalieri del Lavoro. La presentazione a Bologna

PROTAGONISTE DI CRESCITA

VITA
ASSOCIATIVA



Da sinistra Paolo Mazzanti, Cecilia Dau Novelli, Vera Zamagni, Maurizio Sella, Sonia Bonfiglioli e Alberta Ferretti. Auditorium Confindustria Emilia, Bologna, 20 novembre 2024

“Grazie a Gilberta, la Minganti è diventata una fabbrica con un’aristocrazia operaia, promotrice di crescita sociale”. Maurizio Marchesini, numero uno di Marchesini Group e presidente del Gruppo Emiliano Romagnolo dei Cavalieri del Lavoro, ha introdotto la presentazione del volume “Donna e Impresa” tenuta a Bologna lo scorso 20 novembre ricordando la figura della prima donna a ricevere l’onorificenza esattamente 60 anni fa: Gilberta Gabrielli Minganti. “La sua è stata la storia del successo di un’azienda e di una donna attaccata al lavoro”, ha aggiunto, commosso, il nipote Alberto.

Edito da Marsilio Arte e curato dalla Federazione Nazionale dei Cavalieri del Lavoro, è in libreria il secondo volume della collana dedicata alle storie di Cavalieri del Lavoro, che fa seguito alla prima pubblicazione che aveva tracciato il profilo e l’evoluzione di 75 imprese familiari con almeno due Cavalieri del Lavoro. Questo secondo capitolo approfondisce il valore del contributo femminile al progresso dell’economia produttiva italiana e al miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro della società attraverso storie, ritratti e interviste alle 25 donne nominate Cavaliere del Lavoro nel ‘900. Storie esemplari, come ha ribadito anche Maurizio Sella, Presidente della Federazione Nazionale dei Cavalieri del Lavoro, che ha sottolineato come “ogni passo in

INTERNAZIONALIZZAZIONE. IL PUNTO DI VISTA UMANO E CULTURALE DI CARVICO.



Cavaliere del Lavoro Laura Colnaghi Calissoni
Presidente del Gruppo Carvico

CARVICO

Via Don Pedrinelli 96
24030 Carvico (Bg)
carvico.com

Carvico è una delle più rinomate realtà industriali della bergamasca, nonché un punto di riferimento a livello mondiale per il settore tessile. Dal 2005 Laura Colnaghi Calissoni è Presidente e Amministratore Delegato del Gruppo Carvico che, sotto la sua guida, ha internazionalizzato il proprio business aprendo uffici a New York, Los Angeles, Hong Kong, Shanghai e siti produttivi in Vietnam ed Etiopia.

Presidente, ci racconta quando avete deciso di dare una spinta internazionale alla vostra azienda e perché?

Sedevo già da tempo nel Consiglio di amministrazione di Carvico quando nel 2005 ho preso la guida del nostro Gruppo aziendale dopo la prematura scomparsa di mio marito. Proprio in quegli anni ci stavamo rendendo conto che il mondo stava andando in una nuova

direzione e ben presto abbiamo preso la decisione di allargare i nostri orizzonti oltre i confini nazionali. Abbiamo iniziato, quindi, a pensare ad un sito produttivo nel sud est asiatico e siamo arrivati ad individuare nel Vietnam il Paese che più di ogni altro avesse le caratteristiche a noi più adatte. La nostra azienda vietnamita ad Hanoi è diventata operativa nel 2009 ed oggi è un vero e proprio punto di riferimento per tutto il mondo tessile del sud est asiatico. Negli anni avevamo già avviato uffici commerciali a Shanghai, Hong Kong e negli Stati Uniti.

Nel 2018 abbiamo aperto l'altro nostro sito produttivo in Etiopia. Mi lasci dire, con una punta d'orgoglio, che la nostra azienda di Kombolcha è stata definita dal Ministro dell'Industria, Melaku Alebel, al termine della sua visita alla Carvico Ethiopia: «La più bella azienda del Corno d'Africa».

In questi vent'anni il mondo è cambiato tantissimo, per poi cambiare ancora, in maniera rapida ed inesorabile, dopo il Covid. Tuttavia, ci piace pensare che l'impegno e le risorse profuse per internazionalizzare il Gruppo Carvico siano stati in ogni caso un grande investimento che ci ha regalato molte soddisfazioni, non solo a livello commerciale ma soprattutto umano.

Quali sono state, a livello umano, le sfide che avete dovuto affrontare nel corso del vostro percorso di internazionalizzazione?

È necessaria una premessa importante: per me e per tutta la nostra famiglia le aziende sono come figli, i collaboratori come una grande famiglia. Allargare i nostri orizzonti ha significato allargare questa famiglia, tenendo conto di tantissimi fattori.

Vietnam ed Etiopia vivono contesti sociali e culturali molto diversi.

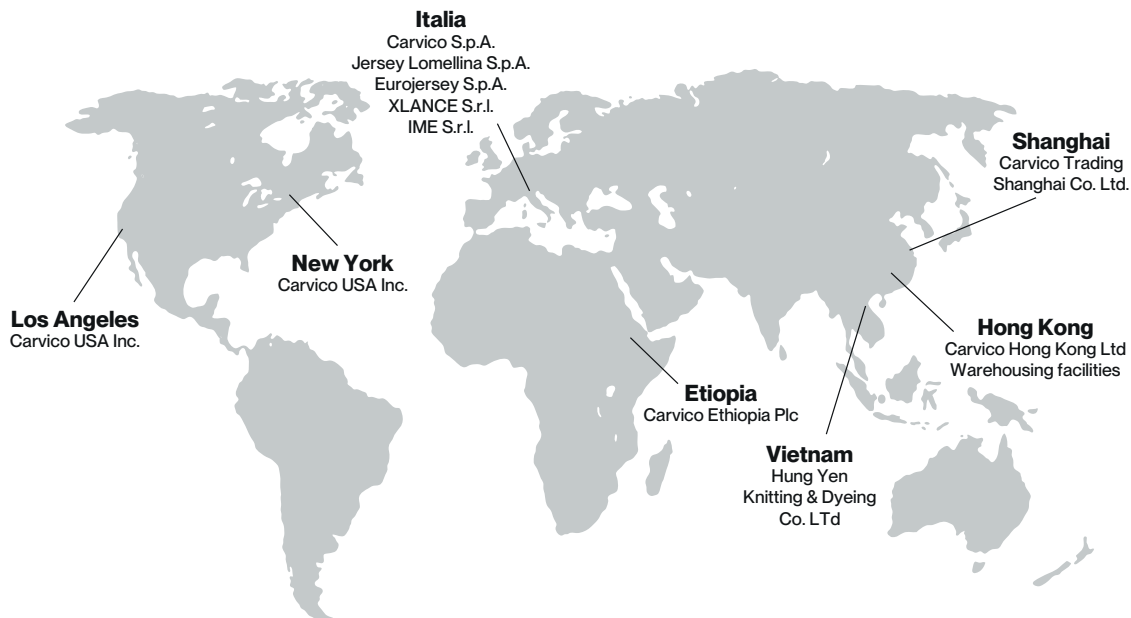
Lo stabilimento di Hanoi sorge in una delle zone oggi più industrializzate del nord del Vietnam, Kombolcha è una regione che sta conoscendo solo negli ultimi anni il fenomeno dell'industrializzazione. Per noi è sempre stata una priorità costruire i nostri siti produttivi in modo che tutti, ciascuno con i suoi usi e le sue caratteristiche, potessero sentirsi a casa, non ospiti di un'azienda straniera. A tale scopo è necessario avere rispetto della cultura del paese che ci ospita ed essere consapevoli del grande ruolo che giocano le persone locali negli equilibri aziendali anche perché ogni Stato ha un suo vissuto, una sua storia.

Altra grande sfida è stata poi quella di trovare il giusto bilanciamento tra l'autonomia dei nuovi siti e la sede centrale. Un equilibrio da replicare anche nei rapporti umani. Aprire un'azienda in un Paese straniero vuol dire relazionarsi con altre persone che diventano, inevitabilmente, punto di riferimento per le attività nel mercato locale. È importante condividere la stessa visione, identificare gli stessi fattori-chiave e guardare all'internazionalizzazione come un reale vantaggio per entrambe le parti.

E, quindi, cosa vi ha insegnato questo percorso di internazionalizzazione?

Gestire le risorse umane internazionali significa coordinare tutta questa molteplicità di figure aziendali, al fine di raggiungere gli obiettivi che ci siamo prefissati, ricercando coerenza e allo stesso tempo flessibilità, tentando di superare barriere diverse e complesse come quelle legali, politiche e culturali.

Attraverso la globalizzazione, abbiamo imparato ad essere cittadini del mondo.



avanti nel coinvolgimento delle donne nel mondo del lavoro significa non solo crescita economica, ma anche maggiore innovazione e produttività”. Oggi la presenza femminile nel mondo dei Cavalieri del lavoro è significativamente rappresentata. Dal 2000 al 2024 sono state novantatré le donne nominate Cavaliere del Lavoro. All’evento hanno preso parte Fabio Storchi, già presidente del Gruppo Emiliano Romagnolo, che ha definito il volume un piccolo “tesoro, nel quale ogni storia imprenditoriale femminile è messa in luce”, e figure di spicco del panorama imprenditoriale e accademico italiano, come Alberta Ferretti, Cavaliere del Lavoro, vice presidente di Aeffe, tra le maison di moda italiane più note a livello internazionale, da lei fondata nel 1980, Sonia Bonfiglioli, presidente esecutivo del Gruppo Bonfiglioli, leader a livello globale nel settore della



La presentazione
ha rappresentato un’occasione
preziosa per celebrare
il coraggio e la visione
di donne che, attraverso
la loro azione imprenditoriale,
hanno contribuito a costruire
un’Italia più prospera
e innovativa

meccanica di precisione, Cecilia Dau Novelli, docente di Storia contemporanea presso l’Università degli Studi di Cagliari e Vera Zamagni, docente di Storia economica dell’Università degli Studi di Bologna Sais Europe della Johns Hopkins University.

“Il settore della moda è un pilastro fondamentale, un simbolo di eleganza e creatività che ha il potere di valorizzare il nostro territorio nazionale. Negli ultimi anni abbiamo assistito a una preoccupante perdita di qualità e autenticità, con molte aziende italiane cedute a gruppi stranieri”, ha sottolineato Alberta Ferretti. “Per far fronte a questa tendenza, occorre che il settore lavori in modo sinergico, cercando di costruire reti per ottenere una maggiore visibilità a livello internazionale, e mantenere vivo l’interesse per il nostro patrimonio culturale. In

questo contesto, lo spirito d’iniziativa e imprenditoriale delle donne può rappresentare un potente motore di crescita per il settore, contribuendo al rafforzamento e alla promozione del Made in Italy a livello globale”.

“È straordinario riflettere sul coraggio di una donna che nel Novecento ha saputo guidare con successo la crescita di un’azienda incentrata sulla tecnologia. La sfida che abbiamo di fronte e quella di far crescere la capacità di innovare. L’innovazione non conosce barriere di genere: è alimentata dalla determinazione, dal talento e dalla collaborazione. E proprio in questo le donne eccellono, portando valore aggiunto. Oggi l’Italia affronta una sfida cruciale e le donne devono esserne protagoniste. Abbiamo il dovere di promuovere percorsi che avvicinino le giovani generazioni alle Stem e all’innovazione, offrendo loro strumenti, opportunità e supporto costante. Fare squadra è fondamentale per crescere, come Paese e come sistema produttivo: la collaborazione e il confronto sono i pilastri su cui costruire un’Italia più innovativa, inclusiva e competitiva”, ha argomentato Sonia Bonfiglioli.

La presentazione ha rappresentato un’occasione preziosa per celebrare la visione delle donne che, attraverso la loro azione imprenditoriale, hanno contribuito a costruire un’Italia più prospera e innovativa. La Federazione Nazionale dei Cavalieri del Lavoro prosegue così nel suo impegno di valorizzare il patrimonio di storie e successi che costituiscono la colonna portante della nostra economia e della nostra identità culturale. (C.F.)

Fondazione Ernesto Pellegrini

Dieci anni di solidarietà E INCLUSIONE



di Brunella
GIUGLIANO

Oltre 60mila cene all'anno e 15mila persone aiutate in dieci anni. Duecentocinquanta gli uomini, le donne e i bambini che ogni sera "acquistano la cena" al ristorante solidale Rubén, che supporta chi sta vivendo un momento di difficoltà, a fronte del pagamento di

un euro per gli adulti, gratis per i minori.

La Fondazione Ernesto Pellegrini Onlus festeggia dieci anni di attività, un traguardo che segna una decade di impegno concreto al servizio delle persone in una condizione di svantaggio economico e sociale. Nata nel dicembre 2013 per iniziativa di Ernesto Pellegrini e della sua famiglia, la fondazione rappresenta un esempio di come la visione imprenditoriale e i valori umani possano convergere per offrire risposte innovative alle sfide della fragilità sociale.

Ernesto Pellegrini, in particolare, è una figura che ha segnato profondamente il panorama imprenditoriale italiano. Nato a Milano nel 1940, è fondatore del Gruppo Pellegrini Spa, una delle realtà leader nel settore dei servizi a livello internazionale che ha fatto della qualità, innovazione e competenza i pilastri del suo successo.





TUBI E RACCORDI UNISCONO IL MONDO



ALLIED GROUP

ALLIED LI FABBRICA TUTTI



ALLIED GROUP



Sede Centrale di Gruppo: Alta Val Tidone, località Vascellino di Nibbiano
Tel. 0523 991211 · Fax 0523 991277 · allied-group@allied-group.com · www.allied-group.com

Il progetto cardine della Fondazione Ernesto Pellegrini è il ristorante solidale Ruben, non solo un luogo di ristoro ma di socializzazione e rispetto

Nominato nel 1990 Cavaliere del Lavoro, Pellegrini ha reso l'impegno umanitario una sua missione. Il desiderio di restituire alla società parte di quanto costruito lo ha portato a costituire la sua fondazione, con l'obiettivo di mettere a disposizione risorse e competenze per aiutare chi si trova in condizioni di temporanea difficoltà. Questa iniziativa gli è valsa, tra gli altri riconoscimenti, il prestigioso "Ambrogino d'Oro" nel 2014, conferito dal Comune di Milano per i suoi meriti imprenditoriali, sportivi e filantropici.

Il progetto cardine della Fondazione Ernesto Pellegrini è il ristorante solidale Ruben, inaugurato nell'ottobre 2014. Ruben non è solamente un luogo di ristoro fisico: è un luogo di socializzazione, rispetto, accoglienza e ripartenza. A raccontarlo è proprio Ernesto Pellegrini: "Questa è una storia di ieri che vale anche per oggi, è una storia vera, è la storia di Ruben. Un uomo buono, che viveva e

lavorava nella nostra cascina alle porte di Milano: gran lavoratore, sempre sereno e allegro. Quando non lavorava leggeva libri di storia. Agli inizi degli anni Sessanta, quando furono espropriati i terreni e la nostra cascina fu abbattuta, Ruben perse il lavoro e fu costretto a sistemarsi in una baracca senza riscaldamento. Io, che allora avevo solo vent'anni e scarsa disponibilità economica, non riuscii ad aiutarlo. Un giorno, in uno di quegli inverni di neve e gelo milanesi, trovai questo titolo su un giornale della sera: 'Barbone muore assiderato nella sua baracca'. Era Ruben".

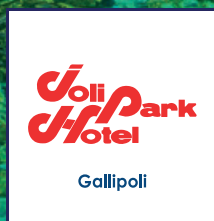
E continua: "Ho pensato tante volte a lui e a cosa fare per risarcire la sua memoria, a come poterlo ricordare e nel suo nome alleviare le sofferenze di altri che vivono di stenti ma con dignità, accontentandosi del poco che hanno. È nato così il Ristorante Solidale Ruben: per un senso di restituzione, per ricambiare un po' del tanto che ho ricevuto dalla vita, per dare un senso all'essere stato un uomo fortunato".

Da Ruben vengono persone che hanno perso il posto di lavoro, esclusi dal mondo produttivo; genitori che per un divorzio o una separazione hanno perso la casa; mariti che si trovano a dover pagare alimenti o mantenere i figli senza adeguate risorse; mogli sole che pur lavorando non riescono a farsi carico dei figli e sempre più persone che, nonostante il lavoro, faticano ad arrivare a fine mese. Il pagamento dell'euro rappresenta una significativa differenza tra acquisto ed elemosina. Da Ru-



Valentina ed Ernesto Pellegrini

L'ospitalità nel Salento, dal 1966



CAROLI  **H o t e l s**

EcHotel
collection

booking@carolihotels.it ~ +39 0833 202536 ~ www.carolihotels.it




ben il bisognoso assistito si deve sentire come cliente e parte di un progetto: è un modo per salvaguardare la dignità personale e avviare la ripartenza.


“Quando è nato il Ristorante Solidale – continua il Cavaliere del Lavoro – ci siamo dati quattro prerogative che per noi sono come un distintivo: deve essere un bel locale, perché anche i poveri hanno diritto al bello. Deve esserci un cibo di prima scelta, con menu vario come nei ristoranti aziendali, perché anche i poveri hanno diritto ad un cibo sano, equilibrato e sufficiente. Deve avere un prezzo accessibile e un euro è quello che pagano i dipendenti nelle mense aziendali, perché anche i poveri hanno una dignità da difendere. Infine, il tempo a tavola: non deve essere limitato, perché soprattutto i poveri hanno bisogno di incontrarsi ed incontrare”.

In dieci anni Ruben è diventato un punto di riferimento per la città di Milano e la Fondazione, con il tempo, ha ampliato il suo raggio d'azione, collaborando con istituzioni pubbliche, aziende private e associazioni del terzo settore.

“È proprio dai momenti a tavola con altri commensali – spiega Pellegrini – con i volontari e lo staff della Fondazione che nascono i progetti per l'uscita dallo stato di fragilità economica e sociale in cui si trovano i nuovi poveri. Anno dopo anno abbiamo allargato il nostro ombrello sociale. La Fondazione è diventata anche il prin-

cipale vettore dei programmi che vedono la Pellegrini impegnata nel sostegno al territorio in cui opera. Dopo il ristorante solidale Ruben e i numerosi progetti ‘oltre il cibo’ che ne sono derivati, sono nati “Food out”, un progetto scientifico su cibo e autismo e “Work out”, un progetto per favorire l’inserimento lavorativo di persone con disturbi dello spettro autistico nell’ambito dei team Pellegrini”.

La visione di Pellegrini, che coniuga pragmatismo imprenditoriale e sensibilità umanitaria, è al centro di ogni progetto, dimostrando che il successo economico può e deve essere uno strumento per generare benessere collettivo .

 **Ernesto Pellegrini** è stato nominato Cavaliere del Lavoro nel 1990. È presidente della Pellegrini da lui fondata nel 1975, primo nucleo di quello che sarebbe diventato un gruppo leader nel settore dei servizi a livello nazionale e internazionale. Oggi il Gruppo comprende ristorazione collettiva e commerciale, welfare aziendale, distribuzione automatica, pulizie e servizi integrati, vendita di carni fresche e di derrate alimentari. È presente oltre che in Italia, in Svizzera, Angola, Congo, Nigeria, Camerun, Emirati Arabi Uniti ed Egitto. I dipendenti sono 10.000

Quando l'arte INCONTRA L'IMPRESA

MOSTRE



Il Cavaliere del Lavoro Pierluca Impronta e l'artista Federica Zianni

Le oltre cinquanta proposte ricevute nel giro di pochi mesi dimostrano che l'intuizione è giusta e che c'è una gran voglia di dialogare fra arte e imprenditoria. Stiamo parlando di "IMMAGINA", il bando di concorso per artisti al di sotto dei 35 anni promosso dal Gruppo MAG, storico broker assicurativo presieduto dal Cavaliere del Lavoro Pierluca Impronta e specializzato nella protezione del patrimonio artistico mediante coperture assicurative personalizzate. L'iniziativa è stata lanciata a marzo scorso e si è conclusa a novembre con la presentazione al Museo Maxxi di Roma dell'opera vincitrice. Si tratta di "Vortice di Eccel-

Il Gruppo Mag, presieduto dal Cavaliere del Lavoro Pierluca Impronta, ha promosso la prima edizione di "IMMAGINA", contest per selezionare un giovane artista italiano in grado di rappresentare l'identità dell'impresa

lenza”, una scultura in jesmonite (resina acrilica) e ferro realizzata dall’artista Federica Zianni che, come si legge nella nota stampa, è stata valutata dal comitato scientifico come “la migliore rappresentazione dei cinque valori identitari di MAG – italianità, stile, coraggio, cultura e visione internazionale – a partire dall’iconico quadrato, linea grafica identificativa del Gruppo”.

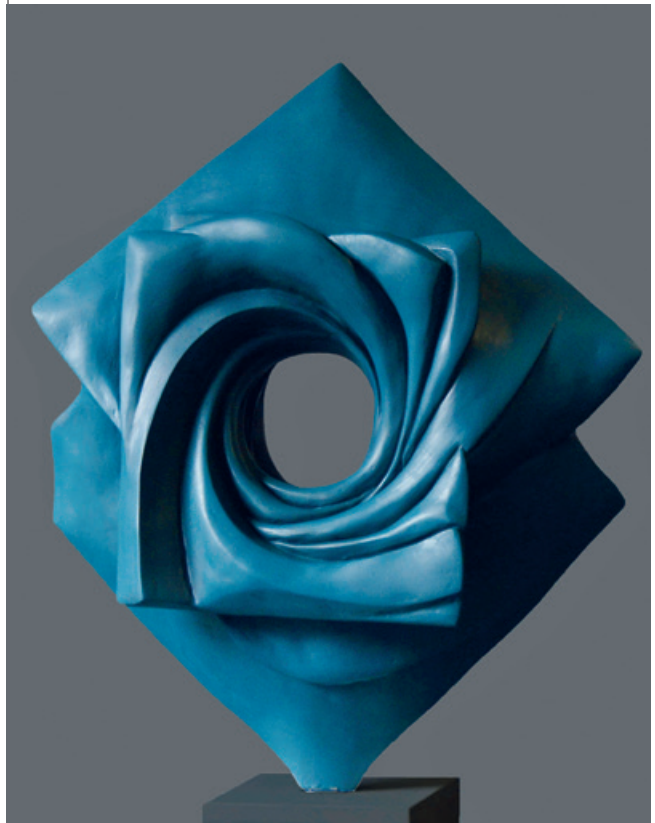
Il bando era aperto a progetti artistici di diverse discipline – pittura, scultura, arte digitale, fotografia – e i lavori pervenuti hanno positivamente colpito il gruppo di esperti, che ha scelto di premiare con una targa, nella stessa occasione, altri nove giovani artisti.

Il presidente Impronta ha espresso soddisfazione per il successo ottenuto già dalla prima edizione. “Questa iniziativa intende mostrare l’attenzione e la sensibilità dell’azienda verso i linguaggi visivi e i mondi dell’arte – ha spiegato – e riflette un impegno concreto nel promuovere la cultura e sostenere la creatività emergente. Una strada che vogliamo continuare a percorrere verso nuove espressioni dei nostri valori”.

La realizzazione dell’opera e la scelta dei materiali sono efficacemente illustrate nel catalogo che è stato pubblicato per l’occasione, un libro nel quale anche chi non è del mestiere può apprezzare il processo creativo e scoprire di fatto come nasce un’opera d’arte. “Il mio progetto – spiega la scultrice nell’introduzione – è un omaggio all’azienda MAG e alla sua leadership nel mercato assi-



Una fase della formatura



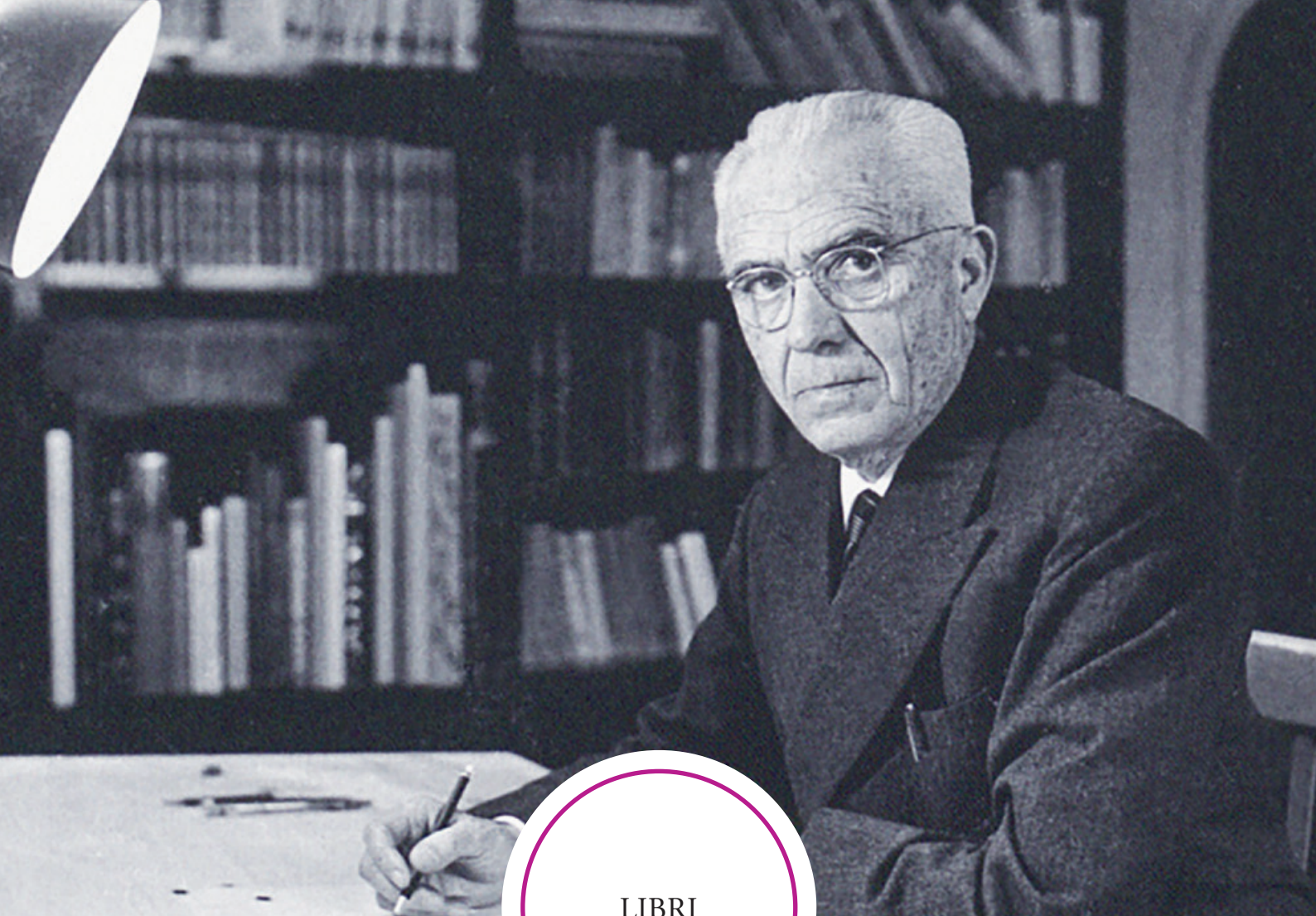
Vortice di eccellenza, 2024, jesmonite e ferro

curativo internazionale, incarnando i valori che ne guidano l’identità e il successo”.

Classe 1993, Federica Zianni si è specializzata in scultura nel 2018 presso l’Accademia di Belle Arti di Brera, dove adesso insegna Tecniche di fonderia. Ha tenuto due mostre personali a Milano e Roma e ha vinto numerosi riconoscimenti; nel 2023 ha inoltre partecipato all’International Sculpture Camp alla Huafan University di Taiwan, evento interculturale e interdisciplinare al quale hanno partecipato artisti da tutto il mondo.

L’opera “Vortice di Eccellenza” sarà riprodotta in 25 esemplari che saranno collocati negli uffici del Gruppo MAG presenti in Italia e nella sede di Londra. 🏠 (S.T.)

Pierluca Impronta è stato nominato Cavaliere del Lavoro nel 2023. È presidente e amministratore delegato di MAG, ha costruito la sua carriera seguendo le orme della famiglia, da tre generazioni impegnata nel settore assicurativo. Oggi, sotto la sua guida, MAG gestisce un portafoglio diversificato, rappresentato per l’80% da enti pubblici e grandi aziende, con 20 sedi e 350 dipendenti



Pier Luigi Nervi

LIBRI

ARTE E SCIENZA DEL COSTRUIRE

IL POLIEDRICO GENIO del Cavaliere del Lavoro Nervi

Ponti dalle nervature intrecciate, cupole ondulate, superfici scolpite come opere d'arte: Pier Luigi Nervi (1891-1979) ha trasformato il cemento armato in poesia architettonica, incarnando l'essenza della "sfida creativa". Come raccontato nel volume *Pier Luigi Nervi. L'arte del costruire, l'opera e la vita di Nervi* sono una testimonianza del legame profondo tra tecnica, estetica e impegno civile. Non solo ingegnere, ma anche architetto, imprenditore e inventore, con 40 brevetti a suo nome, Nervi è stato una figura poliedrica

che ha lasciato un'impronta indelebile nel mondo delle costruzioni moderne.

Nato a Sondrio, tra le Alpi che sembrano avergli trasmesso una primordiale sensibilità per la forma e l'ordine naturale, Nervi si laurea in ingegneria civile a Bologna nel 1913. Gli anni iniziali della sua carriera sono dedicati a esplorare le potenzialità del cemento armato, un materiale ancora giovane, ma con promesse illimitate. La sua prima opera di rilievo, lo Stadio Giovanni Berta a Firenze (1930-32), con le sue celebri scale elicoidali e la Torre Maratona, è l'esempio di come Nervi combinasse eleganza strutturale e rigore tecnico.

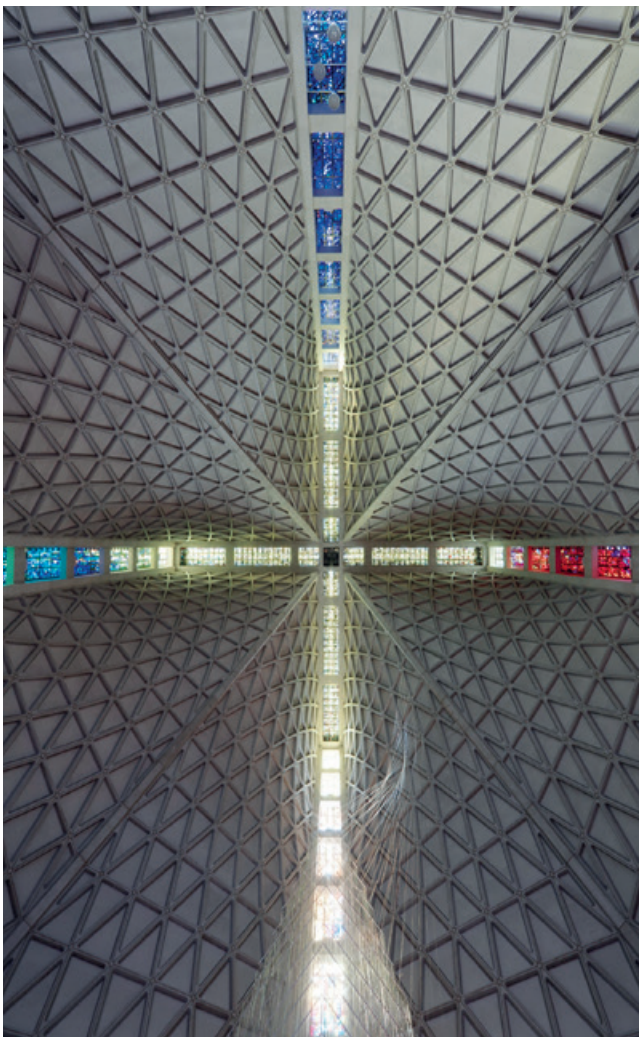
IL SUCCESSO INTERNAZIONALE E LA FILOSOFIA DEL COSTRUIRE

Negli anni '50 e '60, Nervi è protagonista di progetti internazionali che lo consacrano tra i grandi dell'ingegneria e dell'architettura. Tra questi spiccano la sede UNESCO a Parigi, progettata con Bernard Zehrfuss e Marcel Breuer, e la collaborazione con Gio Ponti per il Pirellone di Milano, simbolo del boom economico italiano. Non da meno è il Palazzo del Lavoro di Torino, con i suoi moduli quadrati sostenuti da colonne coniche, che celebra l'unità tra funzionalità e estetica.

Al cuore della poetica di Nervi c'è il cemento armato, che lui definiva "il materiale più completo mai creato dall'uomo". Da innovatore, ha sviluppato il ferrocemento, una tecnica che utilizza malte rinforzate con maglie d'acciaio per creare strutture leggere ma straordinariamente resistenti. Questo approccio gli ha permesso di superare i limiti tecnici ed economici imposti dal contesto sto-



Palazzo del lavoro, Torino, credit di Mario Carrieri



Cattedrale di Saint Mary, San Francisco, credit di Mario Carrieri

rico, come durante gli anni del fascismo e della Seconda Guerra Mondiale.

UNA VITA TRA CANTIERI E VISIONE CULTURALE

La carriera di Nervi è un continuo dialogo tra sperimentazione tecnica e ricerca estetica. Ogni sua opera, dai grandi hangar prefabbricati agli stadi monumentali, rappresenta un equilibrio tra pragmatismo e visione. Il suo Sistema Nervi, basato sulla prefabbricazione e sull'efficienza del cantiere, ha influenzato generazioni di progettisti, da Santiago Calatrava a Zaha Hadid. Non si tratta solo di ingegneria: Nervi ha saputo costruire anche una rete di relazioni imprenditoriali e politiche che lo ha portato a dialogare con capi di stato, dirigenti e colleghi illustri in tutto il mondo.

Nominato Cavaliere del Lavoro nel 1962, Pier Luigi Nervi intreccia più dimensioni: scientifica, artistica, economica e culturale. Tutte attraversate in modo trasversale da una visione imprenditoriale non comune

Da sempre pensiamo GREEN

Creiamo valore **economico** e **sociale**
producendo **cemento** in modo **sostenibile**.





Palazzo dello sport, Roma, credit di Sara Minelli


UN VIAGGIO NEL GENIO DI NERVI

Il volume Pier Luigi Nervi. L'arte del costruire ripercorre la parabola di Nervi con un'analisi approfondita della sua opera e della sua eredità. I primi quattro capitoli esplorano le tappe fondamentali della sua carriera: dagli esordi e la formazione universitaria, passando per lo sviluppo del "Sistema Nervi", fino alle grandi opere del miracolo economico italiano e alla sua attività internazionale. Ogni fase è scandita da un'indagine sulle dimensioni scientifica, artistica, economica e culturale del suo lavoro. Dimensioni attraversate in modo trasversale da una visione imprenditoriale non comune, che, insieme

ai suoi meriti per il contributo al progresso sociale e civile del Paese, gli è valsa nel 1962 l'onorificenza di Cavaliere del Lavoro.

Particolare attenzione è dedicata alla costruzione della sua fama, alimentata da circa 200 scritti personali e centinaia di articoli e saggi che illustrano i suoi progetti, spesso accompagnati da fotografie che sono diventate icone della storia dell'architettura. Il libro affronta anche il rapporto tra la modernità e la memoria nelle sue opere, il dialogo tra tradizione e innovazione, e l'influenza esercitata su colleghi e successori, da Renzo Piano a molti progettisti internazionali.

L'ultimo capitolo offre una prospettiva unica sul processo di reinterpretazione dell'opera di Nervi dopo la sua morte, evidenziando le celebrazioni, le critiche e le riscoperte che hanno plasmato la sua eredità. Si riflette anche sul futuro delle sue creazioni, tra tutela, oblio e rinascita, tracciando una linea tra memoria e futuro.

Il volume è un invito a riscoprire l'universo creativo e tecnico di un genio che ha segnato il Novecento. 

La carriera di Nervi è un continuo dialogo tra impresa, sperimentazione tecnica e ricerca estetica.

Ogni sua opera, dai grandi hangar prefabbricati agli stadi monumentali, rappresenta un equilibrio tra pragmatismo e visione



A lezione da ALDO MORO

Il volume “A lezione da Aldo Moro. Ricordi e memorie dalle aule universitarie”, edito da Foglio Edizioni, non solo offre un ritratto profondo e umano di Aldo Moro, figura centrale della politica italiana, ma è anche un importante strumento per comprendere gli anni cruciali di formazione del Cavaliere del Lavoro Valter Mainetti, presidente di Sorgente Group ed editore del Foglio, che dello statista italiano fu allievo. “Parlando a bassa voce, pacatamente, creava attorno a sé un clima di grande attenzione. Si dedicava ai nostri problemi, piccoli o grandi che fossero, perché considerava il lato umano, prima di tutto, coerentemente con la sua fede cattolica”, ricorda Mainetti.

Mainetti ricorda con affetto le discussioni post-lezione, durante le quali Moro ascoltava con attenzione e si interessava non solo alle idee politiche degli studenti, ma anche ai loro progetti di vita. “Ci raccomandò di vivere il mondo universitario anche dopo la laurea, per mantenerci sempre aperti alla conoscenza e al confronto”.

Chiare nella forma e profonde nei contenuti, le lezioni del Prof. Moro era “complesse, ma non erano difficili, perché lui spiegava con grande sapienza”. Sorprendente era anche l’attenzione al dettaglio: Moro prendeva le presenze e utilizzava un registro in cui annotava i nomi degli studenti e le loro frequenze. “Era un segno di professionalità”, osserva Mainetti, sottolineando come questa cura si estendesse a ogni aspetto del suo insegnamento. Una delle caratteristiche più straordinarie di Moro era la sua capacità di ricordare ogni dettaglio delle conversazioni avute con i suoi studenti. “Aveva una memoria straordinaria. Anche dopo mesi si ricordava esattamente di cosa avevamo parlato” ricorda Mainetti. Questa capacità non era solo una dote naturale, ma il frutto di un metodo consapevole per allenare la memoria, che Moro condivideva apertamente con i suoi studenti.

Questo rapporto personale si manifestava anche nei gesti più semplici: Moro inviava cartoline personalizzate dai suoi viaggi all’estero e si interessava sinceramente ai problemi privati degli studenti. “Per lui, la dimensione umana era sempre al primo posto”.

Mainetti si sofferma anche sui tragici eventi del rapimento di Moro, avvenuto il 16 marzo 1978. “Eravamo certi che Moro avrebbe convinto le Brigate Rosse a liberarlo” ricorda, evidenziando la fiducia che lui e gli altri studenti riponevano nelle capacità di mediazione del loro professore. Tuttavia, la realtà si rivelò tragicamente diversa. “Fino all’ultimo speravamo in un esito positivo, ma il suo assassinio fu un colpo devastante” racconta Mainetti, descrivendo il dolore e la rabbia vissuti in quei giorni. Durante i 55 giorni del rapimento, Mainetti e altri studenti tentarono di promuovere una trattativa per la liberazione di Moro, ma si scontrarono con l’ostilità del “partito della fermezza”. L’assassinio di Moro lasciò una ferita profonda in Mainetti, che lo definisce “un secondo padre”.

Tra gli insegnamenti più importanti di Moro, Mainetti evidenzia il rispetto per le idee altrui e la necessità di costruire una sintesi tra posizioni diverse. “Per Moro, governare significava coordinare i vari gruppi e trovare una risultante comune”, afferma, sottolineando come questa visione lo rendesse un leader autorevole, ma mai autoritario. Era un “grande tessitore” capace di unire politica e umanità. Anche il consiglio di avere una carriera professionale stabile prima di dedicarsi alla politica rappresenta un messaggio di grande attualità. Per Moro, la politica non doveva mai essere un rifugio o un mezzo di sostentamento, ma una vocazione fondata su competenza e integrità.

Il volume non è solo un omaggio al passato, ma un invito a riflettere sull’importanza di un dialogo autentico tra politica, cultura e società. Come ricorda lo storico Giorgio Caravale nell’introduzione del libro, l’università deve tornare a essere un luogo di incontro e confronto, capace di formare non solo professionisti, ma anche cittadini consapevoli e impegnati. 📖



"Da cinquant'anni, innoviamo le tecnologie dell'irrigazione per affrontare le sfide agronomiche, climatiche e alimentari, salvaguardando la bellezza del nostro pianeta".

Carmelo Giuffrè – Presidente e Fondatore di Irritec[®] - Cavaliere del Lavoro

ARMONIA[®]

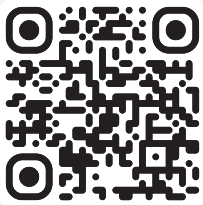
Armonia è la nuova linea di prodotti che si armonizza perfettamente con l'ambiente in cui sono installati.

La varietà di colorazioni disponibili e la brevettata texture **CAMO** per ali gocciolanti e tubi è frutto di uno studio mirato a garantire la perfetta integrazione cromatica dei prodotti Irritec con l'ambiente circostante.

Adatto a giardini, parchi pubblici, vigneti, orti domestici, vivai e serre, ma anche terrazzi, balconi, piscine.

Armonia[®] coniuga la funzionalità e la sostenibilità dell'irrigazione a goccia con **l'eleganza della discrezione.**

Armonia è sostenibilità.



www.irritec.it/armonia

GALLERIE D'ITALIA

Un museo.
Quattro sedi.

Milano | Napoli | Torino | Vicenza

Dove la cultura è dialogo
tra **arte** e **società**.